

OLGINATE E LA SUA PIEVE

**DA S. CARLO A
FEDERICO BORROMEO
(1566 ~ 1630)**

**DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE**



Parrocchia di S. Agnese - Olginate

PERCHE'?

Il fatto di conservare in Archivio otto lettere autografe di san Carlo e tutta una serie di documenti sull'origine della Parrocchia, diventata subito dopo Prepositura per volere del santo Arcivescovo, ha spinto due appassionati...
...topi d'archivio ad allestire una mostra per celebrare degnamente, anche in paese il IV° Centenario della morte del Borromeo.

In queste fascicole, diviso in undici capitoli, è raccolta la maggior parte del materiale esposto alla considerazione degli Olginatesi che numerosi hanno visitato la mostra, inaugurata, il 4 novembre 1984, dal Sindaco Italo Bruseghini e visitata anche dal Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

Sono documenti originali, che vengono offerti alla lettura di chi vuole respirare il fascino delle cose antiche, per riscoprire le radici di un borgo che, in campo religioso ed in quello civile, acquistò sempre più prestigio all'interno del territorio che lo circondava, diventandone il punto di riferimento per le varie attività della gente.

E' una piccola storia che si affianca alla ponderosa "STORIA DI OLGINATE" di Mons. Eugenio Gazzani e permette agli studiosi di precisare, con questi testi originali, alcuni dati e riferimenti a persone che erano sfuggite alle passate ricerche.

I visitatori della mostra, con questo fascicolo, recupereranno l'atmosfera quasi magica che aleggiava nel salone ricco delle memorie storiche della passata vita di Olginate.

I lettori coglieranno, tra le sue pagine, l'amore che, per oltre un anno di costante impegno e di appassionata ricerca, ha sostenute Giovanni Aldeghi e Gianluigi Riva nel dare rinnovata vita, togliendole dall'anonimo silenzio dell'Archivio, a tante carte e pergamene che parlano il linguaggio della Storia.

Olginate, 21 marzo 1985

sac. Luigi Gilardi

20° Prevosto-Parroco di Olginate

AVVERTENZE:

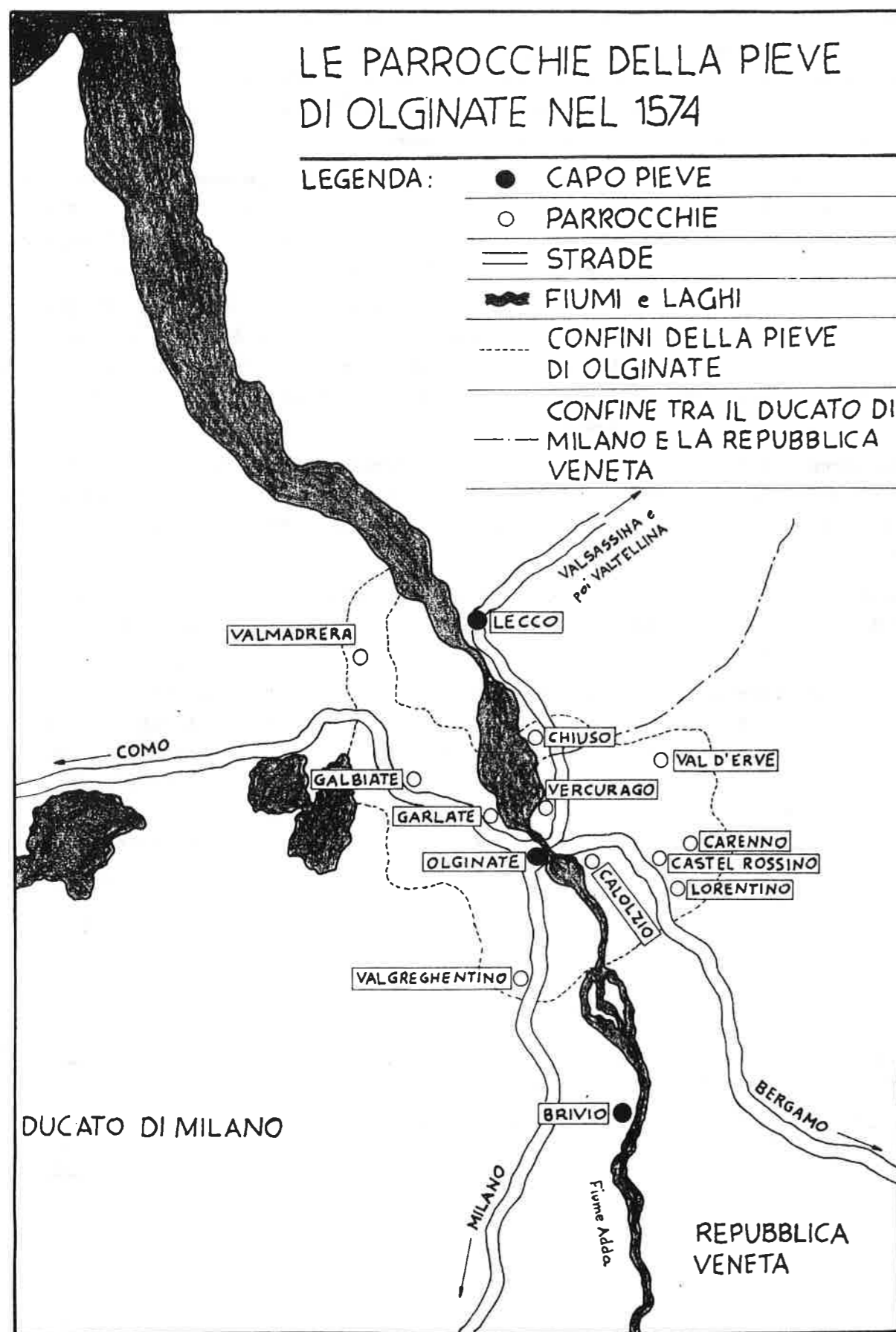
Nella trascrizione dei documenti, laddove era possibile, si è cercato di sciogliere le eventuali abbreviazioni usate nella loro stesura.

Le parole illeggibili o mancanti a causa dello stato del documento, sono state sostituite da puntini.

Abbreviazioni:

A.S.: Archivio Spirituale della Curia di Milano

A.S.M.: Archivio di Stato di Milano



LA PIEVE

L'antica Pieve di Garlate si sviluppò sulle due sponde del fiume Adda, al crocevia di due strade, tracciate e costruite dai Romani, di grande importanza per i traffici del tempo e dei secoli seguenti: la strada Pedemontana, che collegava Aquileia a Como, per poi proseguire per Angera, sul Lago Maggiore, da dove si potevano raggiungere le valli ticinesi e i passi alpini, usando la navigazione lacuale, e la strada che da Milano raggiungeva Olginate e da lì arrivava a Lecco e poi ai passi alpini che collegavano la Valtellina con la Rezia e l'Engadina. (1)

Lungo il loro percorso, nei secoli, sorsero e si svilupparono i paesi più importanti della Pieve, sui quali esercitava il predominio Garlate sin dai tempi del Pagus romano. (2)

La strada Pedemontana, arrivando da Bergamo, toccava Monte Marenzo, saliva a Lorentino, e Castel Rossino, scendeva a Calolzio e attraversava l'Adda sul ponte romano di Olginate, passava per Garlate, proseguendo poi per Galbiate, Civate e Como.

La strada Milano-Olginate entrava nel territorio della Pieve di Garlate, dopo aver lasciato alle sue spalle prima Calco e poi Airuno, con il seguente percorso: Valgrehentino, Albegno Inferiore, S. Maria la Vite (de Vico), Olginate e si congiungeva poi con la Pedemontana, probabilmente a Garlate; passando a monte dell'abitato, pressapoco dove oggi c'è la via Diligenza.

Col passare dei secoli, la situazione della Pieve si andò man mano modificando e il centro su cui gravitavano i vari paesi si spostò da Garlate ad Olginate.

Si può ipotizzare che questo processo iniziò quando, dopo la distruzione del ponte romano, venne costruito un porto sul fiume, per facilitare il passaggio fra le due sponde, e lo stesso fiume divenne il confine fra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia.

Con il porto ed il confine, Olginate si sviluppò economicamente e demograficamente: il contrabbando, i commerci che avvenivano lungo le vie d'acqua, l'agricoltura e la pesca, portarono molta ricchezza, insieme a nuove famiglie di mercanti che si insediarono in paese: un nome su tutti, i d'Adda. (3)

Quando S. Carlo arrivò a visitare la Pieve, nel 1566, notò certamente questa situazione: a Garlate trova un paese e le sue chiese in piena decadenza, mentre ad Olginate il paese è in piena espansione.

E' per questo che il giovane Arcivescovo prima crea la nuova parrocchia di Olginate, nel 1566, poi, nel 1574, vi sposta la Prepositura, ossia la chiesa da cui dipendevano le altre esistenti nei vari paesi della Pieve.

Olginate ricevette così il pieno riconoscimento del suo ruolo di preminenza, non solo in campo religioso ma anche in quello civile, in un territorio che si trovava, a quei tempi, in un periodo estremamente florido.

Le Pievi, sotto il governo spirituale del Card. Carlo Borromeo, diventarono sempre più la cerniera dei rapporti tra il Vescovo e le comunità locali, mentre il Prevosto o il Vicario Foraneo avevano poteri sulla disciplina delle parrocchie a lui sottoposte.

Ne sono esempio le lettere e gli stampati, indirizzati "Al molto Reverende signore come fratello il Prevosto Vicario Foraneo di Olginate", conservati nell'Archivio Parrocchiale e appartenenti all'epistolario intercorso tra la Curia di Milano (i Visitatori Regionali o i Vicari Generali) ed il Prevosto del tempo, Gio Antonio Maria de Capitani Vimercato, e sono interessanti perchè permettono di conoscere come venivano affrontati e risolti i problemi che nascevano nei vari paesi della Pieve.

GALBIATE

Galbiato Capellano (4)

Molto Reverendo signore come fratello. Rimandando alla sua Capella Prete Alessandro Riva, quale in pena delli suoi errori l'ho sin'hora quà trattenuto, ho voluto consegnarlo à Vostra Signoria acciò non manchi d'haverne particolar cura, massime in notar diligentissimamente i suoi diporti, e costumi, acciò conforme al bisogno, ne possi dar conto. Nostro Signore le dia la sua gratia. Di Milano li 8 di Genaro 1604. D.V.S.

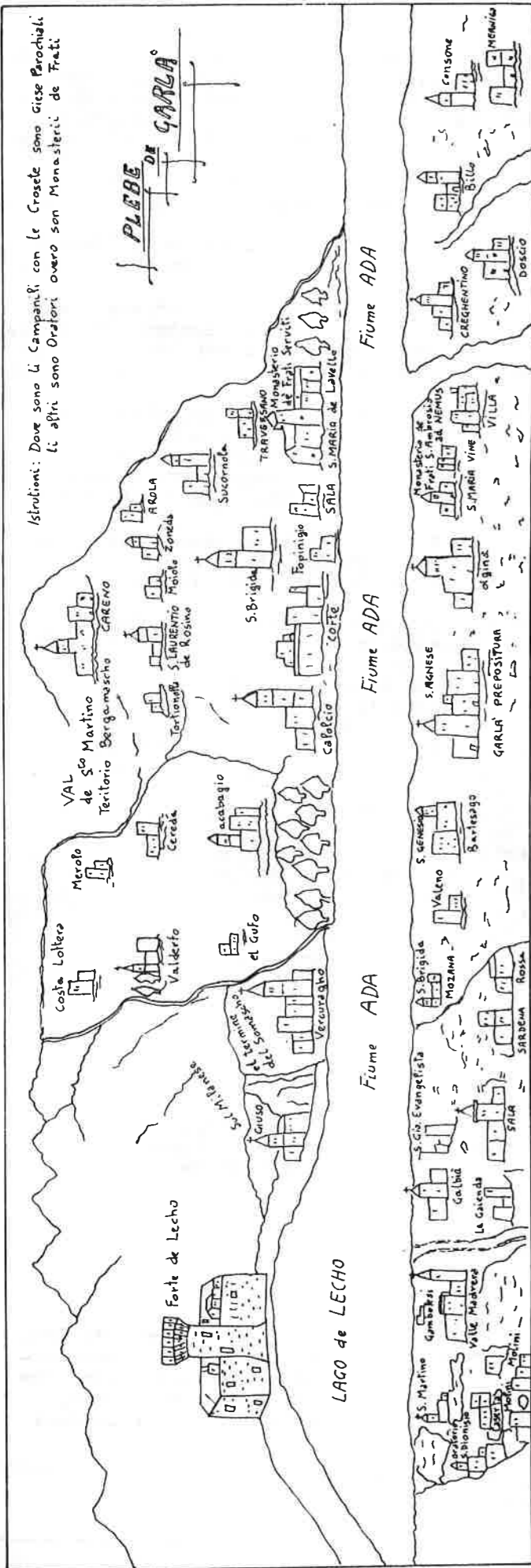
Come fratello affettuosissimo
A. Alberganza Vicario Generale

Poca cura ne posso avere per essere incorrribile. (4)

VALGREGHENTINO

Molto reverendo Signore come fratello. Per compita sodisfatione del Curato di Gregghentino Vostra Signoria farà sapere alli huomini di quella comunità di Gregghentino che se in termine d'otto giorni nò paghano ad esso Curato quanto gli devono che saranno interdetti dalla chiesa; et cosa Vostra Signoria eseguirà; che è per risposta d'una scrittami dal sodeto Curato. Nostro Signore la guardi et.....li suoi Santi Doni. Di Milano il di XI marzo 1592. D.V.S.

Come fratello per servirvi
Gio Pietro Barcho Visitatore

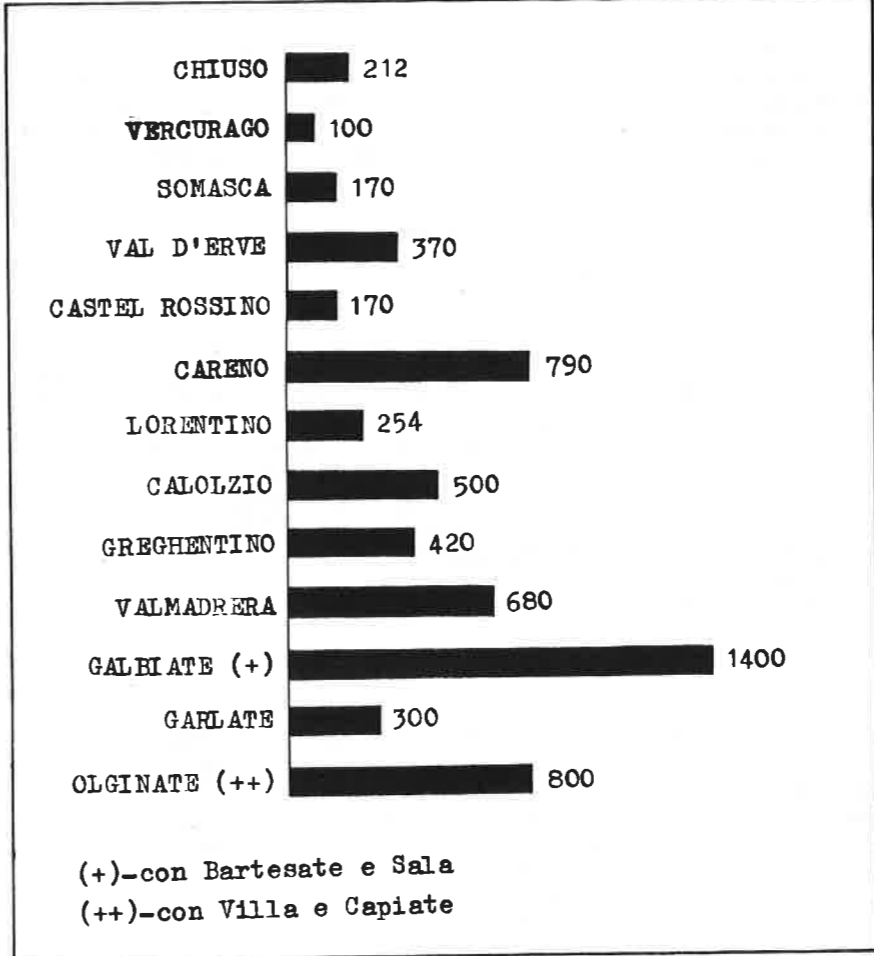


La Pieve di Garlate tra il 1566 ed il 1574
(A.P.Ol.-A. Mastalli, L'antica Pieve di Garlate) (6)

In Plebe Olginati	
Indices, et Status Ecclesiarum, et Cleri	
Preben. Preposituralis	1
Parochiales	12
Sacerdotes	14
Clerici tonsurati	2
Clerici non tonsurati	6-(5)
Ecclesiae, et oratoria privata	14
Altaria	43
Monasteria Regularium	3
Sacerdotes regulares	12
Altaria Regularium	5
Scolae Santissimi Sacramenti	10
Scolae doctrinae christianae	12
Animae in totum	6352
a comunione	3778

Nella Pieve di Olginate	
Indices e stato delle chiese e del clero	
Prebende prepositurali	1
Parrocchiali	12
Sacerdoti	14
Chierici tonsurati	2
Chierici non tonsurati	6-(5)
Chiese e Oratori privati	14
Altari	43
Monasteri dei regolari	3
Sacerdoti regolari	12
Altari dei regolari	5
Scuole del Santissimo Sacramento	10
Scuole della Dottrina Cristiana	12
Anime in tutto	6352
da comunione	3778

La Pieve di Olginate nel 1590
(da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate
vol.4,q.23)



PIEVE DI OLGINATE: ANNO 1590
Abitanti dei vari paesi
della Pieve
(da: A.S., Sez. X-Pieve di
Olginate-vol.4,q.23)

CHIUSO

Molto Reverendo Come Fratello. Vengono citati li huomini di Cius dal Reverendo Pirovano suo Curato a pagarli lire 350 per causa della Cura, et allegando essi huomini non esser tenuti a tanta somma per non haver servito tutto il tempo dal giorno che piglio il possesso sin qui essendogli convenuto pagare uno frate che ha servito, et che gli conviene anco pagare la servitu che vostra signoria gli ha fatto fare nel occasione de sacramenti et celebracioni de messe per l'absentia d'esso Curato et sua pregionia et per altre ragioni per loro allegate nel incluso memoriale et desciderando intendere quanto voi pretendete da questi huomini et se è vero che habino pagato detto frate vi piacera darne ragualio di quanto occorre accio possino provvedere al bisogno et il signor la conservi. Dal Archiepiscopato 13 Genaro 1590.

Come fratello Amabile
A. Seneca Vicario Generale

CARENO

Molto Reverendo Signor come fratello. Con la presente mia cometto a Vostra Reverentia che faccia intimare a tutte le persone di cotesta pieve di Olginate come si dovrà fare la processione del Corpus Domini, nel loco di Careno essendosi cosi giudicato esser più expediente per l'ordine che si osserva, et anco per honor d'Iddio; Però Vostra Reverentia nò mancherà di far avisar il popolo in tempo, et essortarlo andarci con quella devotione et riverenza che si conviene a un sacramento di tanta importanza, et il Signore sia con lei. Di Milano alli XV Maggio 1582.

Come fratello
Settimio Borsieri vicario

VAL D'ERVE

Liberare Bernardo Bolis
Visitare la casa dal prevosto vicino (4)
Molto Reverendo come fratello, si contentiamo che liberiate dall'interdetto ecclesiastico Bernardo Bolis della Valle d'Erve, nel qual è incorso per haver lavorato in giorno di festa, mentre che prometta di non contravenir più per l'avenire agl'ordini di questa Chiesa sotto pena di dieci scudi, et sia in scritto, inniugendoli poi un'altra penitenza anco publica o pecunaria ad arbitrio vostro. Mi contento anco che a questo

effetto possa lei sodelegar la facultà al Curato di detta Valle d'Erve. Fatte visitar da qualche Vicario Foraneo o Preposito più vicino et comodo il bisogno che ha la casa prepositurale di riparatione et insieme la qualità de gl'arbori che designate di tagliar per questo servitio facendomene far relatione che si spedirà la facultà opportuna et il Signor sia con Lei. Di Milano alli 29 di novembre 1588. D.V.R.

Come fratello
B. Morra Vicario Generale

ROSSINO

Molto Reverendo signor come fratello. Il signor messer pre Giacomo Briosco è stato da me per le molestie che gli vien data costì dal commissario di Caprino per conto dell'estimo di beni sottoposti alla chiesa, et per il parmi questo negotio grave trattandosi di giuristittioni desidero che Vostra Signoria sia contenta darmi piene informazioni delle consuetudini di cotisti luoghi circa tal estimo, et anco mi dica il parere suo circa la provisione che giudica si possa fare, accioche no venghi innovato cosa alcuna nelli beni della chiesa; et così per più à Vostra Reverentia offerente mi raccomando ne suoi santi sacramenti. Di Milano il di 3 Novembre 1594.

Come fratello per servirvi
Gio Pietro Barcho
Visitatore

LORENTINO E CALOLZIO

Per la scola de Lorentino et il baione concubinario(4) Molto Reverendo Signor. Con l'occasione della visita che Vostra Signoria farà in codesto suo Vicariato desidero che nel visitare la parochiale di Lorentino visita anco la schola che è in quella parochiale et veda minutamente i conti, administratione, et in che si spendano i redditi di quella schola, venend'io informato che vanno in sinistro, et quando trova qualche fraude ò inganno nelli administrators che non credo, non manchi di mutarli, havendo l'occhio che quelli confratelli nel elegerne di nuovo propingano persone pie et atti à simile impresa che con questa le ne do opportuna facultà, et anco di potere constrengere servatis servandis ogni debitore di detta schola alla intiera sodisfatione.

Intendo poi che un Laurentio d'Amigo di Calolzo vive molti giorni l'anno in concubinato con una N. tenendola in casa con gran scandalo delli proprij figlioli et di quel popolo, et pure viene tollerato, cosa che mi spiace grandemente: onde non mancherà Vostra Signoria subito di trasferirsi ivi et fare ogni buono officio, acciò la mandi via, avvertendolo che in caso di renitentia si procederà contra di lui con pene, et censure et altri termini che puoco li piaceranno, et di quel che haverà Vostra Signoria operato me ne dia subito avviso, per poter provvedere anco per la salute dell'anime loro: et il Signore Dio la preservi. Di Milano li 30 Novembre 1595. D.V.S.

Come fratello amabile
A. Seneca Vicario Generale

LAVELLO

Lavello/Fera(4)

Molto Reverendo come fratello. I padri del Monasterio di Santa Maria di Lavello m'hanno promesso che nò lasciarano far più mercato in giorni di festa in quel luogo. Però se si contravenirà Vostra Reverentia mi avisi che se farà altra provisione. Fra tanto il signore la consoli. Di Milano alli 7 di Marzo 1586. D.V.R.

Come fratello
L'Arciprete di Milano

VALMADRERA

Sospensione della chiesa della Val Madrera(4)

Molto Reverendo signor come fratello. Ho inteso dalla lettera di Vostra Signoria la durezza, et ostinatione delli huomini di Valmadrera in non voler accettare, et provedere al Curato che l'è stato mandato di quà: et perchè questo così grave errore non deve passare in essemplio senza il debito castigo, per vigor della presente io sospendo tutte le chiese, che sono sotto quella Cura, et Vostra Signoria ordini solo al più vicino Curato, che ministri solamente li sacramenti, come si fa nel tempo dell'Interdetto, ne permetta che alcuno sacerdote celebri in dette chiese senza nostro particolare ordine et stia sana. Di Milano li 8 Genaro 1603. (7) D.V.S.M.R.

Come fratello affettuosissimo
A. Alberganza Vicario Generale

Mandi relazione della intimazione di questa lettera e quanto prima. (8)

VAL SAN MARTINO E GARLATE

Per la processione del Corpus Domini in Bergamascha.(4) Magnifico et Reverendo Signor. Potete dare ordine alli Curati della vostra Pieve del Bergamascho, che facciano le processioni il giorno del Corpus Domini à casa loro, che di tanto si contenta Monsignor Illustrissimo et vedere et approvare il viaggio che hanno da fare. Li huomini de Garlate nò sono venuti ancora da me, però avisateli accio possi dare ordine alli loro bisogni. Dio vi conservi. Di Milano li 10 di giugno 1583. D.V.S.

Come fratello
Gio Maria Nassi

GARLATE

Riva scomunicato da Garla(4)

Molto Reverendo Signore come fratello. Ho decretato che Antonio Riva da Garlate sia assoluto dalla scomunica nella quale incorse già per la percossa data su la testa al Reverendo Curato di quel luogo. et perchè vien supposto qua che esso Antonio per causa d'infermità non può venir a Milano, Vostra Signoria l'assolverà da detta scomunica in forma ecclesiae consueta imponendoli qualche penitenza salutare et anco pubblica a suo arbitrio, acciò passi in essemplio a gl'altri che con questa le ne do opportuna facultà, con che però egli prima promette d'ademire quanto li vien comandato nel breve apostolico da esso ottenuto, che è d'andar a Roma quando potrà, del quale si manda l'acclusa copia. Et Vostro Signore la prosperi. Di Milano li 20 aprile 1612. D.V.S. molto R.

Come fratello
A. Arcangeli Vicario Generale

è assoluto adi 16 magio su la porta de la chiesa de Garla presenti il Curato messer Batta et suo figliolo.....(4)

Contro questuanti

Molto Reu. come fratello. Intendendosi che vanno in volta per la Città, & Diocefi Questuanti cercando elemosine sotto diversi pretesti de luoghi, & opere pie, & persone bisognose con patenti false, ò fatte da chi non hà autorità di farle contra la forma del decreto del sacro Concilio Tridentino per il quale tal facultà è riseruvata all'Ordinario, accioche non cresca anzi si leui affatto tal abuso, & sotto coperta di pietà non seguano disordini, vi comettiamo per le presenti, che debbate vfare ogni et quista diligenza, & inuigilare per scoprire se tal forte di persone capiranno nelle Vicarie, & Cure à voi comendate, & quanti ne trouerete questuare con altre patenti, che le concesse, ò approuate da noi contra la forma del Concilio predetto, & altre Constitutioni Apostoliche, & Sinodali inhiabiate per parte nostra, leuandoli ciò che haueranno questuato per mandarlo quà da dispensare ad Hospitali, & altri luoghi pii, con farui lasciare le patenti, quali mandarete à noi per procedere contra falsarij, & contrauentori de gli ordini Sinodali come farà di ragione. Prohibendo che ne anco alle porte delle Chiese stiano Questuanti collettori se non chi hauerà licenza in scritto, conforme à gli ordini Sinodali. Di Milano à 15. di Settembre 1597.

Di V. S. M. R.

Come fratello affectionatis.

Bart. Giorgi Vic. Gen.

Contro i falsi questuanti e istruzioni per il rilascio delle licenze per elemosinare
15 Settembre 1597

Bart. Giorgi Vic. Gen.

La fede d'oro d'uno p' d'altro sp'io non s'obedire

Molto Rev. Sign. come fratello. Perche molti di quelli, che vengono alla sacra ordinatione per essere promossi alla prima Tonfura, spesso volte gettano il tempo, & le spose essendo reitici, per la poca età loro, suero per essere di fresco vestiti del habito Ecclesiastico, per i quali rispetti malevolmente se può fare giudicio della riuscita loro, si ne costumi, come nelle lettere. & Disciplina Ecclesiastica; Perciò l'Illustrissimo Sign. Cardinale Arcivescovo nostro, volendo rimediare à questo inconueniente, comandò, che per l'auenire niuno de sopraddetti si moua per uenire all'ordinatione se prima non si presenta nantis al suo Vicario Foraneo, dal quale sarà poi inuiato à Sua Signoria Illustriss. con una letterate testimoniale delle sue buone qualità, & sufficienza, non lasciando però di portare seco i soliti ricapiti dal medesimo Vicario riconosciuti, approuati, & di propria mano sottoscritti; auuertendo sopra ogn'altra cosa, che il tonfurando sia d'età di sedeci anni almeno, di statura conueniente, & che per lo spazio d'un anno con licenza Archiepiscopale habbi portato l'habito Clericale. Del tutto ne dò parte à V. S. acciò che ancor ella altre tanto essequisca, & faccia intendere à quelli della sua Pieve, & insieme come nelle prossime tempora qui non si terrà ordinatione, con che dal Signore le prego felicità compita.
Di Milano li 29. Agosto 1614.

D. V. S.

Come fratello

A. Arcangelo Vic. Gen.

Istruzioni al Preuosto di Olginate, Vicarie Foraneo, sulle medalità di accettazione di coloro aspirano alla Prima Tonfura.
29 AGOSTO 1614

Noni generalis Inquisitor à Sancta Sede Apostolica Specialiter delegatus. Cum haeretici velut Samsoni quibus peruersis pedibus, immo ut rugientes leones sua rabie, iugi opera, assiduoq; labore vineam Domini Sabaoth hinc inde percurrant, atque circumdant, querentes quid inuadant, quid mactent, quid deuorent, ut gloriam Domini, quae solum apud Catholicam Ecclesiam uincam Christi columbam uiget, & toto orbe terrarum (ut semper molitur Dimon) eliminent, atq; eradicent; nos in eam trabunt necessitatem, ut cogamur pro munere nobis à Sancta Sede Apostolica Deo disponente, imposto, omni loco, omni tempore, omni diligentia inuigilare, ne in hanc Mediolanensem Prouinciam penetrent, ubi eadem uirum euomant, ac oues Christi inter caulas Sanctae Romanae Ecclesiae nunc tranquillam in Domino uitam degentes inficiant, & impulent; quod cum pro humana fragilitate, nostraq; peculiari imbecillitate non possumus nos ipsi personaliter ubique ea diligentia, qua decet, praestare, ideo impellimur alios, quos aptos credimus, in partem muneris, & laboris auocare: quocirca Nos Inquisitor praefatus R. D. Plenus Baptism Bonacina Curat. Garlate de cuius discretioni sinceritate, conscientia soliditate, scientia profunditate, & Christiana pietatis zelo accenso fidem in Domino probatam gerimus, Vicarium nostrum in Plebe Olginae uicini d. l. u. Garlate instituumus, & facimus per praefectos; committentes uobis auctoritatem nostram plenarie, quatenus in dictis locis accusationes, denunciationes, informationes in causis nobis quomodolibet pertinentibus, à quibuscunque, & contra quoscunque recipere, & in eis liberè iam testes, quam reos citando, arrestando, interrogando, eorum confessiones, ac dicta recipiendo, procedere ualeatis, ac si nos personaliter hac singula faceremus, reseruantes nobis tantummodo rigorosum examen in tormentis, & sententiam definitiuam, in quibus nobis inconsumi nolumus uos; aliquid facere, Renocantes omnem facultatem quilibet alij hactenus concessam &c. In alijs omnibus praedictis, & ex eisdem modo aliquo emergentibus, dependentibus, & connexis, plenariam concedimus & conferimus potestatem. In quorum fidem his nostri Officii sigillo munitis, ac à Notario nostro subscripsit manum propriam apposuimus.
Datum ex Conuentu S. Mariae Gratiarum Mediolani die lune primo mensis februarii 1616

*fr. Petrus de Scala Inquisitor
Mediolan.
Conf. die 10 May 1616
fr. Michael de Comis
Conf. die 20 Aprilis 1616
fr. Do. Michael de Comis et hys man. pp.*



fr. Petrus Bonacina Curat. Garlate

Nomina del Curato di Garlate Gio Batta Bonacina a Vicarie dell'Inquisitore Generale per la Diocesi milanese nella Pieve di Olginate.
1 febbraio 1616
Nomina confermata, per l'ultima volta, nel 1627

Molto Rev. come fratello. Hauendo l'Illustrissimo Sig. Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano uoluto per serietà, che dalle visite continue, che si fanno, e da sua Signoria Illustrissima, e dalli suoi Visitatori per la Città, e Diocesi, non si caua quel frutto, che si desideraua, e si douerebbe, e considerando, che il tutto nasce, perche non si mandano in executione i decreti fatti in dette visite; ha perciò risoluto deputare un Officiale à posta che habbi questo carico, & hauendo fatto electione del M. Rev. Sig. Claudio Vaccari, è destinato e scuitore delle visite, e de legati Pij; mi è parso bene di dargliene auiso, con ordinarle insieme, che non mandì nota à esso Esecutore delli decreti del suo Vicariato, che non son stati eseguiti, e le cause perche, e delli legati Pij, à quali non è stato fatto, e che auisi i suoi Curati, che ne diano notizia; acciò possa pigliarui quella prouisione, che più gli parra e spedita.
N. S. la conferui. Dal Palazzo Archiepiscopale adi 10 del mese L. Maggio 1605.

Come fratello

Ant. Albergati Vic. Gen.

Comunicazione al Preuosto di Olginate della nomina di un ufficiale che controllerà l'esecuzione delle ordinazioni del Card. Federico e dei suoi Visitatori.
29 AGOSTO 1605

Al. Inquisitor de Garlate

Traduzione:
.....Generale Inquisitore di Milano delegato speciale della Santa Sede Apostolica. Quando gli eretici, come le volpi di Sansone scaltre di piede, o meglio come leoni ruggenti di rabbia feroce per la schiavitù dell'assidua fatica, accorrono dalle due parti della vigna del lavoro del Signore di Sabaoth, e la circondano, chiedendo di invaderla, di distruggerla, di incendiarla, per mandar fuori da tutta la terra la gloria del Signore, che sola è in vigore presso l'unica Chiesa Cattolica colomba di Cristo (come sempre si accinge a fare il Demonio), e per annientarla, per questo ci inducono a essere disposti nella necessità e per dovere alla Santa Sede Apostolica, e disponendo Dio, è stato assegnato a noi di provvedere in ogni luogo, in ogni tempo, con ogni cura, perchè non penetrino in questa provincia di Milano, perchè vomitino il loro veleno e non infettino e uccidano le pecore di Cristo fra i recinti della Santa Chiesa Romana, che ora trascorrono una vita tranquilla nel Signore, per cui per la nostra umana fragilità e personale debolezza, noi stessi non possiamo personalmente assicurare ovunque quella scrupolosità che conviene, per questo motivo siamo spinti a chiamare altri, che riteniamo adatti, a partecipare di questa carica e lavoro: di conseguenza noi Inquisitore premettiamo voi Presbitero Signore Battista Bonacina Curato di Garlate, di cui conosciamo la fede provata in Dio, con sincerità di discrezione, con saldezza di coscienza, con profondità di scienza, con ardore acceso di cristiana pietà, ordinandovi Vicario nostro nella Pieve di Olginate vicino al detto luogo di Garlate, lo facciamo di persona, affidandovi pienamente la nostra autorità; in quanto alle accuse, alle denunce, alle informazioni in detto luogo riguardanti in qualunque modo le nostre azioni, siate capaci di accettarle da chiunque contro chiunque, siate capaci di continuare apertamente in queste cose citando tanto i testimoni quanto gli accusati, fermando e interrogando, tollerando le loro confessioni e le loro parole. Noi facciamo queste cose personalmente riservandoci soltanto un rigoroso esame e una sentenza definitiva nel dubbio, noi non vogliamo che voi facciate qualcosa nelle situazioni scongiurate da noi, in questo caso rivolgete a qualsiasi altro tutta la facoltà concessa. In tutti gli altri casi, concediamo e confermiamo piena potestà per questi legami emergenti e derivanti da essi stessi in qualsiasi modo.

In fede di questi doveri apponemmo il sigillo del nostro ufficio sul nostro scritto di man propria del notaio.

Dato dal Convento di S. Maria delle Grazie di Milano nel giorno di lunedì, primo del mese di febbraio 1616.

Io Petrus Sorexina Cancell.

Fr.....Scalea Inquisitore Generale
Milano

Confermato il giorno 12 maggio 1622

Fr.....di Como

Inquisitore Generale

Confermato il giorno 20 aprile 1627

Fr. Io Michael.....

- (1)-A. Palestra, Strade romane nella Lombardia ambrosiana, NED 1984, pag. 39-40 e 59-62
- (2)-E. Cazzani, La storia di Olginate, Olginate 1979, pag. 40
- (3)-Nel 1538 l'Imperatore Carlo V vendette al ricco Giovanni Battista d'Adda i feudi di Garlate e di Oggiono, assieme ad altri sparsi per il Ducato, per la somma di 26075 Lire imperiali (A.S.M., Feudi Camerali parte antica, cart. 414, fasc. 2)
- (4)-Scritte aggiunte dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati
- (5)-Sull'originale vi è un 2, poi corretto con un 6.
- (6)-L'originale da cui è stata ricavata la cartina, riportata da A. Mastalli in "L'antica Pieve di Garlate", viene indicato trovarsi in A.S., vol. 10. Ricerche fatte in A.S., Sez. X -Pieve di Olginate, vol. 10, non hanno permesso di ritrovare l'originale, poichè lo stesso volume è stato smembrato e la cartina andata probabilmente perduta.
- (7)-Per capire meglio il ruolo del Prevosto nei rapporti tra la Pieve e la Curia di Milano, è interessante riportare le due lettere che hanno preceduto quella riportata, in data 8 gennaio 1603, contenente la sospensione per le chiese di Valmadre-
ra.

La prima è indirizzata al Prevosto d'Olginate:

"Molto Reverendo signor come fratello. Perchè intendo, che gli huomini di Valmadre-
ra stanno duri in non accettare il Curato mandatoli; ma che ne vogliono uno a gusto suo. Vostra Signoria non mancherà trasferirsi a detto luogo di Valmadre-
ra, dove farà chiamare a sè quegli huomini, et risolutamente li dirà d'ordine no-
stro, che se non risolvano nel termine di dieci giorni di accettare, et trattare,
come devono, il Curato sudetto, io interdirò tutte le lor chiese, et li privarò an-
cora d'ogni altro suffragio spirituale; acciò con l'esempio loro insegnino ad
esser obediendi alli altri, et non volersi governare di sua testa in questa ma-
teria, et mi avviserà del successo. Stia sano. Di Milano li 12 dicembre 1602.

A. Alberganza
Vicario Generale"

La seconda è una brutta copia di una lettera poi spedita dal Prevosto Gio Anto-
nio de Capitani Vimercati a Milano:

"Illustrissimo et Reverendo Signore. In diverse occasioni ò parlato con partico-
lari della Val Madrera per il loro Curato, et finalmente hoggij mi sono trasfe-
rito in detto loco, et fatto dimandare il consolo, et sindici, et ancho fatto so-
nare le campane, per convocare il popolo a quali ò esposto quanto sua Signoria
Illustrissima nella sua me havea imposto, quali consolo et sindici in nome de
tutti mi hanno risposto, che il Reverendo Curato che Vostra Signoria à mandato
troverà sempre la chiesa a ordine di poter fare quanto li piace in essa ma che
loro non hanno ne casa ne danari da darli, et quando piacerà a sua Signoria Il-
lustrissima il darli uno sacerdote a suo gusto, che farano quanto sarà convenien-
te in dare sodisfattione a tutti i superiori, et quanto al sospenderli le sue
chiese dicono che sua Signoria Illustrissima può fare ogni cosa ma non crede-
ranno mai che li sij fatto torto, et cossi mi parti da loro dandoli il termine
de dieci giorni altrimenti Vostra Signoria gli interdirà le sue chiese e loro..
.....d'ogni suffragio spirituale conforme.....
Di Olginate il 30 dicembre 1602"

- (8)-Scritta aggiunta dalla mano del Vicario Generale che ha firmato la lettera.

OLGINATE E LE SUE CHIESE

Quando il giovane Card. Carlo Borromeo arrivò ad Olginate, per la sua prima Visita Pa-
storale nel 1566, in paese esistevano sicuramente una cappella dedicata a Santa Mar-
gherita, da lui poi eretta a parrocchiale, un oratorio "campestre" dedicato a San Rocco,
e la chiesa del Convento di Santa Maria la Vite, chiamato anche, in tempi più antichi,
Santa Maria de Vico.

Della chiesa di Santa Margherita, probabilmente la più antica del paese, oggi non cono-
sciamo altro che la sua posizione, in riva all'Adda, in mezzo all'attuale Piazza Gari-
baldi, ricavata dall'abbattimento della chiesa nel 1784, e una sua pianta, disegnata,
probabilmente, negli anni seguenti la prima visita del Card. Borromeo.

Con il trasferimento della Prepositura da Garlate ad Olginate, S. Carlo volle però che
gli Olginatesi costruissero una nuova chiesa più consona alla nuova importanza assun-
ta dal paese.

Poichè S. Margherita, trovandosi in riva al fiume, veniva periodicamente invasa dalle
acque durante le piene, rendendola inutilizzabile, anche con grave pregiudizio dell'i-
giene pubblica, per la presenza di sepolcri al suo interno, per la nuova chiesa si op-
tò per un luogo più a monte, dove le acque non potessero raggiungerla.

Dopo l'approvazione del disegno della nuova chiesa prepositurale, arrivata nel 1579 do-
po varie polemiche con la Curia di Milano e di cui è rimasta traccia nelle lettere
conservate nell'Archivio Parrocchiale, si diede inizio alla sua costruzione, che termi-
nerà, ma la data è molto approssimata, solo verso il 1620.

Di essa rimane, sopra l'attuale altare maggiore, parte della facciata, da cui si può in-
tuire la semplicità della sua forma ed il tetto a capanna, che appoggiava direttamente
sulla volta della chiesa.

Infatti la chiesa fu costruita con l'entrata dove ora si trova l'altare e l'altare do-
ve oggi si trova il porticato dell'entrata, e solo più avanti assumerà le dimensioni
attuali.

Anche della vecchia chiesa di San Rocco, situata a quel tempo lungo il torrente oggi
chiamato Aspide, probabilmente in località "Sarocch", non rimane altro che una vecchia
sua piantina e una lettera che evidenzia come questo piccolo oratorio fosse molto a-
mato dagli Olginatesi, i quali vi si recavano per chiedere aiuto e benevolenza soprat-
tutto nei periodi più bui, frequenti in quegli anni a causa delle numerose carestie ed
epidemie di peste.

Un discorso a parte merita il Monastero o Convento di Santa Maria la Vite o de Vico,
che ospitava dei frati, in continua disputa con il Prevosto Gio Antonio Maria de Capi-
tani Vimercati, come testimonia l'epistolario intercorso tra la Curia di Milano e le
varie parti in causa.

Perchè queste controversie?

I frati si trovavano già da molto tempo ad Olginate, prima che, nel 1566, fosse creata
la nuova Parrocchia, esercitando anche la cura delle anime, con i relativi benefici e
privilegi spirituali e materiali.

Dal 1566, essi si videro privati, oltre che della cura delle anime, anche di buona parte
dei benefici, mentre veniva imposta loro una disciplina ecclesiastica, a loro prima sco-
nosciuta: e tutto questo non fu facile da far accettare a quei frati.

Non bisogna però passare sotto silenzio il fatto che, questo Convento ed i suoi frati,
stavano particolarmente a cuore agli abitanti di Olginate, come dimostra il desiderio
di molti Olginatesi, anche delle famiglie più illustri, di essere sepolti in quella
chiesa.

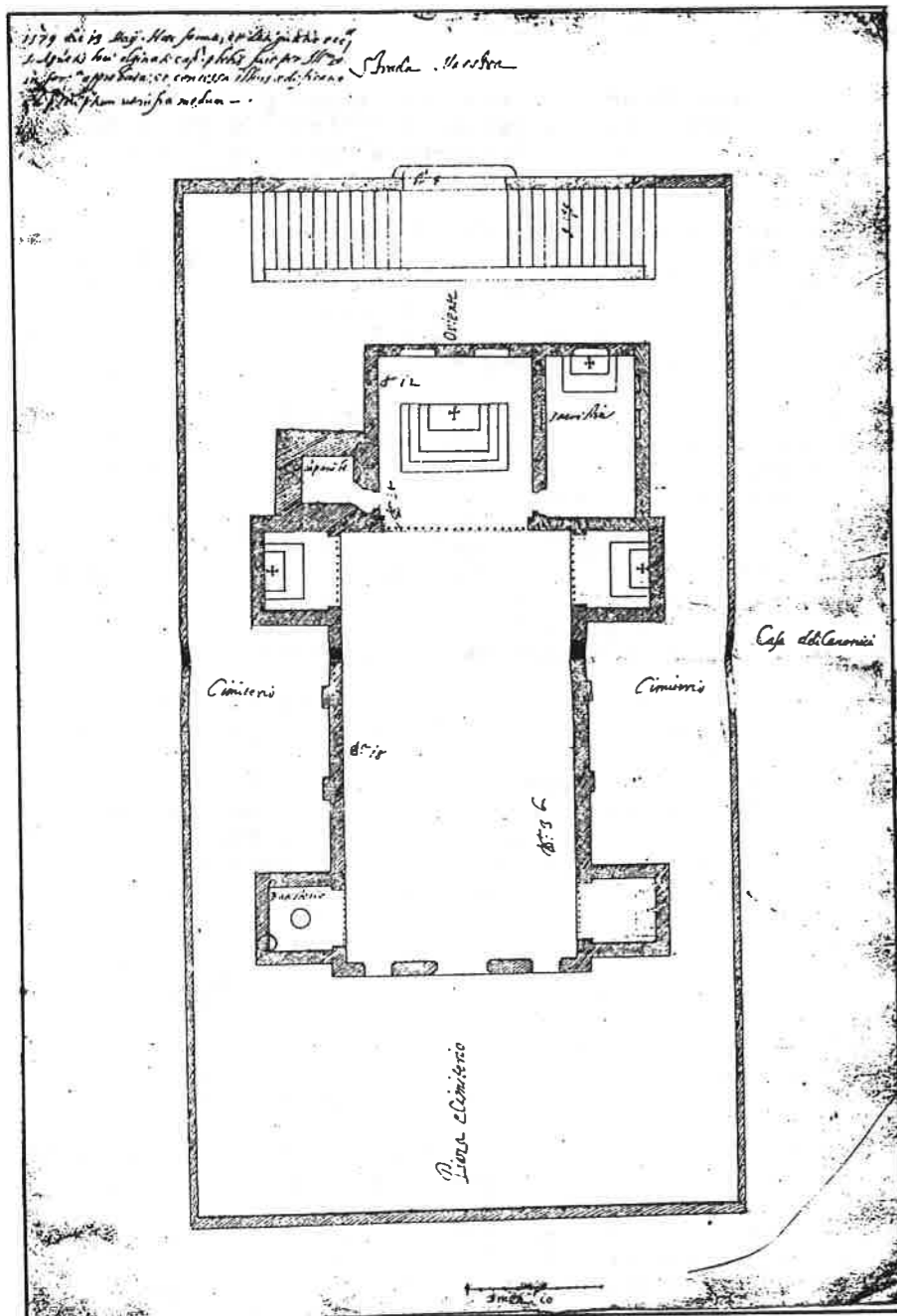
LA CHIESA PREPOSITURALE DI SANTA AGNESE

Reverendo signor Preposito mio amatissimo. Gionto a Milano fece consapevole il Cardi-
nal nostro Illustrissimo, et il Reverendo signor vicario Castellio, di quanto haveva
fatto circa la visita dela giesia, et loco, dove si haveva de transferir la sua Prepo-
situra, et ambi doi monstrorno de haverlo hauto molto caro, perho mi dissero li scri-
vessi, che venendo li homini de detto loco, et proponendo qualche forma, et secureza
per la quale si potesse conoscere che si volesse far da vero, se saria venuto ali re-
medij opportuni, advertendo li detti huomini che non pensassero ala estindione dela
Decima perchè nò si voleva tor quello che antiquamente era dela giesia, perho fara be-
ne che quanto più presto si venga ala conclusion, perchè Monsignor Illustrissimo vole
absentarse ala fine di questo per le visite forense, et stara poi absentante per mesi
trij, nò essendo questa per altro, di tutto core meglio offero et racomando.
Da Milano il di 20 magio 1573.

Devoto Reverendo come fratello
Io Andrea Roai ord. (1)

Supplica della comunita d'Olgina per la nova chiesa. (2)

Reverendissimo Monsignor. Desiderando la Comunità d'Olginate di fare fabricare una no-
va Chiesa Curata et Prepositurale, et essendo che il sito nò comoda in niuna cosa, me
al populo ne alla devotione a giudicio d'ogni Architetto che sin'hora la visitato fa-
cendo l'Altare verso l'Horiente secundo l'ordine generale. Ma facendolo verso il ponen-



PIANTA DELLA CHIESA
DI SANTA AGNESE
Anno 1579 (3)
(A.S., Sez. X-Pieve di
Olginate-Vol. 15)

te comoda molto meglio e alla devotione et al Popolo.
Perciò noi sindici consuli et homini d'Olgina in maggior modo che possiamo et sapia-
mo Humilmente recorriamo da Signoria Sua Reverendissima suplicandola, et pregandola a
favorirci in questo, che il detto Altare, si possa fare verso il ponente, a maggiore
Honor et Reverentia del Santissimo Sacramento. Il che per benignità de sua Signoria
Reverendissima si spera ottenere.

- Io Marcho Testor sindaco et procurator di deta comunita de Olgina suplico et prego
sua Reverendissima Signoria che ne volia favorire in questa nostra dimanda.
- Io Giovanni Ambrosio de Crotto consol de dita comunita fasio fede come di sopra.
- Io Ambrosio da Lavelo faccio fede come di sopra.
- Io Iosepho Testor da Olgina afermo quanto sopra se convene.
- Io Poliphilo Dada in Olgina afermo utsupra.
- Io Venturino Pescarenico in Olgina afermo quanto de sopra si sostiene.
- Io Gio Petro de Bassi afermo a quanto di sopra si sostiene. (4)

Gli homini di Olginate pare che siano disposti di mantenere a Monsignor Illustrissi-
mo la parola, (cossa a me difficile da credere) fatta, cioè di fare la chiesa et altro,
cioè di fare la chiesa et altro, come meglio Vostra Signoria intendara dal sindaco....
Nò ho potuto sin hora eseguire la sua per la Val Madrera per essere stato d'una gam-
ba infermo, ma credo che martedì darò speditione se le confessioni nò mi impediscono
et subito mandarò il tutto, con che di tutto cuore mi offero et raccomando.
Di Olginate il 25 magio 1578.
Di Vostra Signoria minimo servitore.

Il prevosto d'Olginate

(da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate-Vol. 9, q. 25)

Beneditione della Capella de Santo Carlo. (5)

Molto reverendo Signore come fratello. Concedo facultà a Vostra Signoria di benedire
servatis servandis la nova capella di San Carlo costrutta ad formam concilio Provin-
cialium in codesta sua Chiesa Prepositurale havendo tutti li requisiti per la celebra-
tione della Santa Messa; e perchè gli manca la ferrata avanti conforme à gl'ordini, mi
contento nondimeno, che nella festa di detto Santo solamente vi si possa celebrare Mes-
sa accomodandovi avanti qualche banca decentissima quale divida il Sacerdote celebran-
te da Popolo et in quello mentre si proveda di detta ferrata, perchè vi si possa dire
Messa continuamente, che in tal caso non occorrerà venire più qua per altra licenza; et
Nostro Signore la prosperi. Di Milano 31 ottobre 1616.

Come fratello
M. Ant. s Vicario Generale (6)

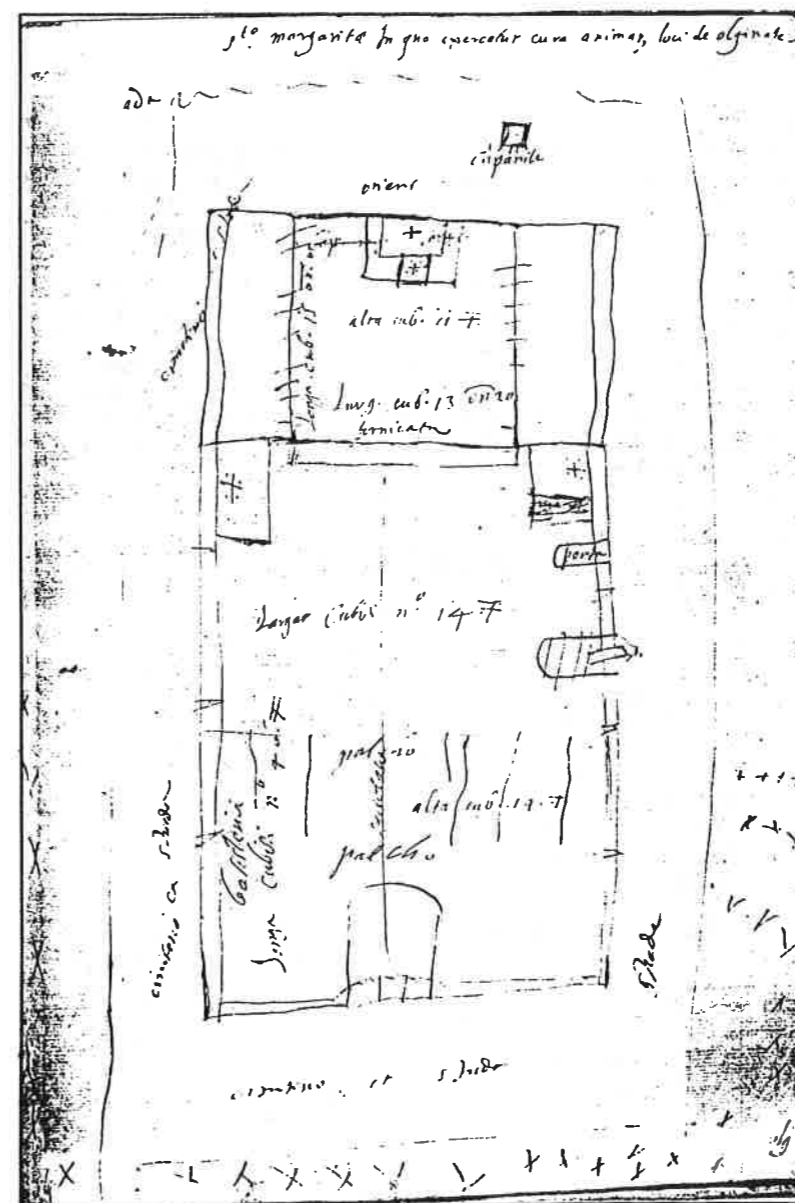
Eminentissimo, e Reverendissimo Signore. Nella visita fatta da Vostra Eccellenza della
Chiesa Prepositurale di Olginate capo di Pieve di questa Diocesi fu fatta ordinatio-
ne, che si dovesse demolire il choro vecchio della detta chiesa Prepositurale, et fabri-
carne un'altro nel loco dove adesso si trova la Porta d'essa chiesa; hora perchè stando
le gravi calamità, da quali la Comunità d'esso loco si trova angustiata, nò v'è rimedio
il potere fabricare detto novo choro, desiderarebbe far qualche reparatione à detto
choro vecchio, che minaccia ruina, sintanto che potranno far la spesa della nova fabri-
ca; hanno pensato pertanto ricorrere a Vostra Eccellenza.
Supplicandola si compiaccia di concedergli licenza di potere riparare detto choro
vecchio, ad effetto che nò rovinì sino che s'incominci la nova fabrica, il che si spe-
ra. (7)

Visitatori pro providenzia

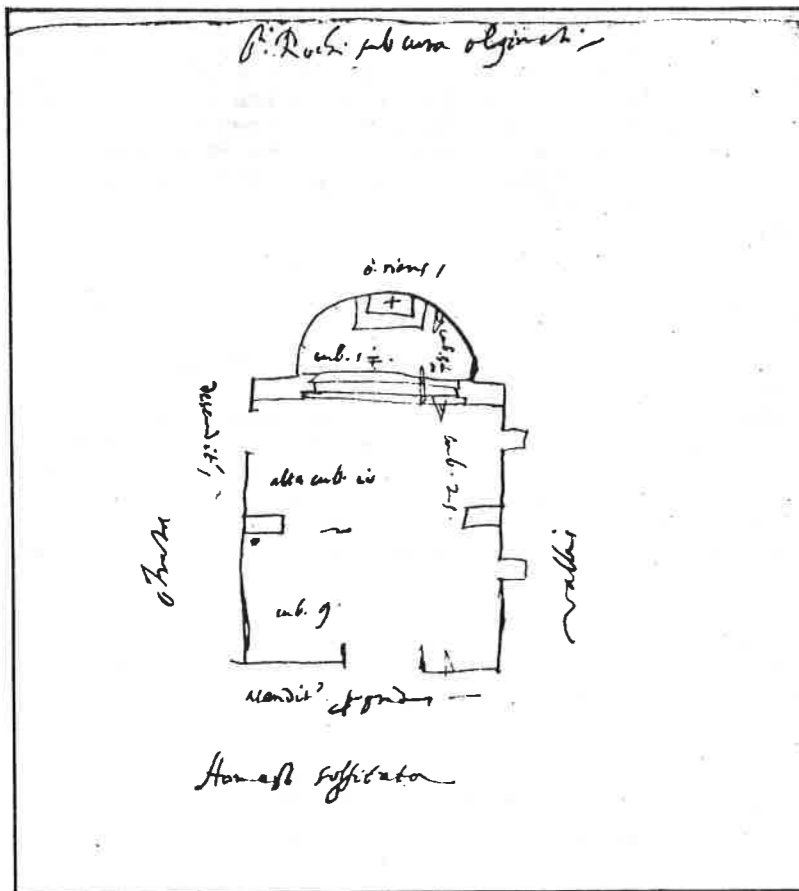
Si può fare per hora qual meno sij possibile per reparatione del choro vecchio; conche
nò si tralasci il pensiero di fabricare il choro novo, dove comandò Sua Eccellenza nel-
la sua visita, et il tutto si faci con il parere et approvatione del signor Prevosto
Vicario Foraneo di Olginate. Di Milano il di 10 maggio 1644.

.....Vicario Generale (8)

LA CHIESA DI SANTA MARGHERITA



PIANTA DELLA CHIESA
DI SANTA MARGHERITA
Fine sec. XVI
(A.S., Sez. X-Pieve di Olginate
Vol. 8)



PIANTA DELLA CHIESETTA
DI SAN ROCCO
Fine sec. XVI
(A.S., Sez. X-Pieve di Olginate)

Memoriale per la chiesa di Santa Agnese di Olginate. (9)

La Chiesa Prepositurale di Santa Agnese di Olginate avendo estremo bisogno di tabernacolo, di Paramenti sacri, e d'esser ridotta à miglior stato la di lei fabbrica, ne avendo con che si possa eseguire il disegno, e perfettionarsi la detta Chiesa, atteso, che la Comunità di Olginate, è fatta miserabile, e per la peste, e per l'a' loggio de' soldati.

Essendovi ne confini, e soggetto alla detta Prepositurale un Oratorio di San Rocho, al quale nel presente contagio di Peste sono state, per devotione de' sospetti et infetti di Peste, lasciate molte limosine, e legati pij.

Hora il Prevosto Vicario Foraneo, et i scolarari della sudetta Chiesa di Santa Agnese supplicano Vostra Signoria Eminentissima e Reverendissima resti servita d'assegnarli per la loro Prepositurale parte dei legati e limosine fatte, e che si faranno per un'anno à venire à loro giudizio promettendo di non portar pregiudicio al sudetto Oratorio di San Rocho, e ciò sperano per proveder a bisogni di quella Chiesa. (10)

Ad M.R.D. Visitatorem

Assumant informationis circa summam oblationum simile oneri, tum an necessari sint faciendi reparationes in Oratorio, et exhibiantur exempla legatorum. (11)

IL CONVENTO DI SANTA MARIA LA VITE

Molte Magnifico et Reverendo Signor vicario Patron offerentissimo.

Havendo duoi chierici quali desiderano d'entrare nel seminario, per esser poveri et essendo il termine di venire a Milano lunedì prossimo secundo che Vostra Signoria mi scrive; nò vedo in modo alchuno che io possa partire per il charico del confessare, et farli compagnia in presentarli a Vostra Signoria et al esame, et volendo mandarli nò sanno dove si vadino di modo che nò sò che partito pigliare in aiutarli che nò perdono questa occasione d'entrare in detto seminario esendo che Monsignor Illustrissimo nella sua visita del 1566 ordinò che in questo effetto fussino aiutati. Prego dunque Vostra Signoria che gli habbia per raccomandati et dire a noi cio che fa bisogno.

Nò sò come, et cò quale ragione i Fratti regulari che nò hanno altra cura d'anime possono benedir olive nella dominica pur delle olive; mi dubito anzi tengo per certo, che all'ultimo io sarò quello che si partira di questo luoco, per nò haver tanto a contare cò detti fratti, Vostra Signoria ha da..... che dal principio che sono qua sempre..... statto da contrastare essi havevano il cresimine hanno la scola del Santissimo Sacramento, vogliono benedire le palme et le candelle, et in ogni cosa nò servono ne concilij ne altro et perchè seguono i suoi humori et quelli d'altri tutti fuggono la parochia et vano da Fratti.

Il Concilio vole che si faccia la processione et che nò sene dia a chi nò è confessato et essi nò hanno, ne Concilio, ne altre; noi bisogna che habbiamo la licentia di mettere fuori il Santissimo Sacramento essi senza altra licentia lo metton fuori tutti i venerdì di quaresima, et quando li pare, di modo che la sua presuntuosa libertà fa grandissimo danno alla nostra obediencia, mi riservo di spettare come habbia da passare la causa della scola, et poi vedendo che i Fratti haverano tanto da contrastarmi nelli offitij miei farò come altri fanno, lassarò che uno mese passi cò cinque settimane dando solo aviso a superiori delli inconvenienti, et poi faccia il Signor Iddio. Con che faccio fine et a sua Signoria bascio le sacrate mane, et me gli raccomando. Di Olginate il 5 aprile 1576. (12)

La risposta a questa lettera non si fa attendere:

Reverendo signor Prevosto. Sarà bene che mi avisiare, prima che si venghi à particolare nissuno, delli due chierici che mi raccomandiate per il seminario, del tempo che hanno, et anco della sufficiencia delle lettere che poi conforme all'aviso che mi darete, vi risolverò poi di quanto si potrà far.

Non si può proibire che le priori di Santa Maria di costì non vossino benedire palme, et candele, purchè non le mandino al e case de particolari: è ben vero che sono obligati osservare le avvertenze et decreti di Monsignor Illustrissimo et però è bisogno che li avisiare, et poi contravenendo, me ne darete aviso. Nè vi dirò altro per hora in risposta della vostra. Et state sano. Di Milano li 21 d'Aprile 1576.

Come fratello offerentissimo
L'Arciprete di Milano (13)

- (1)-La lettera è indirizzata "Al Reverendo Signor Prevosto di Garlate mio come fratello".
- (2)-La lettera, che non ha nè data nè destinatario, si può pensare fosse destinata al Vicario Generale o a uno dei Visitatori a Milano, e può essere datata tra il 1573 ed il 1579, periodo durante il quale vi furono delle dispute tra gli Olginatesi e la Curia di Milano su come dovesse essere costruita la nuova chiesa prepositurale. Alla fine prevalse il parere espresso dal Card. Borromeo e dalla Curia.
- (3)-La pianta rappresenta il progetto, definitivo ed approvato dalla Curia, per la costruzione della nuova chiesa di Santa Agnese. In alto, sul disegno, vi è la seguente scritta: "1579 die 13 maij. Haec forma, et designatio ecclesiae S. Agnetis loci olginati capite plebis fuit per Ill. m D. in for. a approbata; et concessa illius aedificatio ad praescriptum ut infra modum".
- (4)-Le firme in calce alla supplica appartengono alle persone più autorevoli di Olginate a quel tempo.
- (5)-Scritta aggiunta dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati
- (6)-La lettera è indirizzata: "Al molto Reverendo Signor come fratello il Prevosto et Vicario Foraneo di Olginate".
- (7)-Lo scritto è una supplica inviata a Milano, al Vicario Generale, per avere il permesso di riparare il vecchio coro, in attesa di girare la chiesa, portando l'altare e l'entrata nella posizione in cui ancora oggi si trovano.
- (8)-Il Vicario Generale, la cui firma è illeggibile, risponde sulla stessa lettera di supplica, scrivendovi il proprio parere sulla questione posta dagli Olginatesi.
- (9)-La lettera non ha destinatario, ma si può pensare fosse lo stesso Arcivescovo di Milano.
- (10)-La lettera, senza data, si può far risalire agli anni 1630-1631, quando la peste devastò il territorio lecchese ed era appena terminato il passaggio dei Lanzichenecchi, usciti dal territorio della Pieve proprio ad Olginate.
- (11)-Il destinatario della supplica, di propria mano, invita il Visitatore a prendere informazioni su quanto chiesto dalla Comunità di Olginate.
- (12)-Lettera, scritta dal Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati, senza destinatario, ma inviata a un Vicario Generale, a Milano.
- (13)-Lettera indirizzata: "Al Reverendo signor come fratello il Prevosto di Olginate a Olginate".

LA VITA RELIGIOSA

Non è facile descrivere ciò che si svolgeva allora intorno alla Chiesa e in che cosa consisteva la vita religiosa: poche sono le tracce sono arrivate fino a noi, perchè allora non si usava scrivere molto.

Si può però ipotizzare che essa fosse ridotta all'essenziale, poichè si veniva da un periodo di anarchia religiosa, a cui San Carlo pose rimedio con un'opera energica e con l'esempio della sua vita.

Nacquero così le Scuole di Dottrina Cristiana, con le quali si cercava di porre fine all'ignoranza sugli elementi essenziali della fede. La Santa Messa domenicale divenne il perno della vita parrocchiale, mentre i sacerdoti vennero obbligati a risiedere nella loro parrocchia, divenendo così un punto di riferimento nella vita di tutti i giorni, ma soprattutto nei momenti, frequenti a quei tempi, in cui maggiore era il bisogno, a cusa della povertà provocata dalle carestie e dalle pesti.

Prete Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati fu fedele esecutore dei dettami del Concilio di Trento, appena concluso, e degli ordini di San Carlo; sotto il suo ministero Olginate fu, nel 1566, eretta a Parrocchia e, poi, nel 1574, promossa al rango di Capovieve, sostituendosi a Garlate, ormai decaduta. Di questi due importanti avvenimenti si sono conservati i relativi atti notarili, i quali ci offrono uno spaccato della vita di allora.

A Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati successe, nel 1619, un suo quasi omonimo, Gio Batta de Capitani Vimercati, morto durante la peste del 1630, fedele alla sua vocazione di servizio agli altri.

Con il Card. Carlo Borromeo, la Chiesa Ambrosiana pose ordine anche in altri campi, a cominciare da quello disciplinare, il più toccato dal disordine dei secoli precedenti. In quegli anni si comincia la compilazione dei vari registri di "Stato Civile": battesimi, matrimoni e decessi, venivano annotati per evitare abusi favoriti dalla mancanza dei minimi dati anagrafici personali.

M.R.D. Pbr. Antonius Maria de vimercatis fq. D. Gasparis et D. Elene de Carolis Iugaliu.

Oriundus de loco Arlati plebis Bripij Mediolanensis diocesis.

Aetatis annorum quadraginta novem.

Habet fratelli et sorores duas quarum una nupta altera vidua et fr. habet uxorem et filios tres et filias duas.

Habet patrimonium scutorum quinquaginta.

Promotus ad primam tonsuram die 20 septembris a R.mo D.no Episcopo Salone suff.o et vic. generale mediolani.

Ad quor. minores a R.mo Thoma episcopo Asafan. die 22 septembris 1565.

Ad subdiaconatum ab Ill.mo er R.mo D. Carolo Cardinale Borromeo Archiepiscopo Mediolani die 15 Martij 1567.

Ad diaconatum ab eodem Ill.mo Borromeo die 20 decembris 1567.

Ad presbiteratum ab Ill.mo et R.mo D. Antonio Sorbello Cardinali et Episcopo Novare die 12 Iulij 1568.

Fuit provisus de prepositura S.te Agnetis olginati alias Garlati ab Ill.mo et R.mo D.no Carolo Cardinali Borromeo Archiepiscopo Mediolani die 22 Iunij 1569.

Habet onus celebrari facere missam unam singula hebdomada in ecclesia prepositurali et annuali missarum in anno propter unionem ipsius prepositurale factam de capella di-ve Marie existente in dicta prepositura Garlati.

Et hoc ultra onus parochiale et cure animarum.

Habitat in edib. preposituralib. Olginati ex concessione vicinorum Olginati causa tranlat. prepositure.

Habet secum Caterinam de Pinensis vidua solutam mulierem etatis annorum 63 cum licentia M.R.D. vicari generalis et nepotem nomine Gasparem filium fratris, etatis annorum 9.

Corporis habitudo et vestitus decentes.

Calibus conscientie.....operam navit.

Cantus firmi aut figurati dixit..... (1)

(da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate-Vol.2, q.10)

Mediolanem

1619 die ultimo Augusti

Concess. Beneplacit M. Rev. D. Io Bapta de Capitaneis de Vicomercato Presbitero Mediolanen. Dioces. d.o Parochiali Ecclesia Praepositura nuncupat S.te Agnetis loci Olginati praedicta diocesis vacan. per resignationem m. R.D. Antonij Mariae etia de Capitaneis de Vicomercate vigore collationis Ill. et R.mi D. Vicarij generalis Mediolanensis Apostolica auctoritatem fact. die 29 Augusti 1619. (2)

(da: A.S.M., Fondo Culto parte antica-Cart. 1217)

Potest omnibus, et singulis presentes literas inspecturis sicuti hodierna die Ill.mus et rev.mus dd. Federicus tit. S. Mariae Angelorum S.R.E. Pbr. Cardinalis Borromeus

S. Mediolan. ecclesiae Archiepiscopus cum sua auctoritate ordinaria, quam vigore indultorum Apostolicorum eius Ill.mo d. Cardinali Archiepiscopo concessorum..... V.P. Io Baptista Longo oblato Praepositum S. Agnetis loci Olginati cap. pleb. diocesi Mediolan. vacan. per obitum V.P. Ioanis Baptae Vicomercati illius ultimi, et immediati possessoris, et pro ut lat.s constut in actis Cancellaria Archiepiscopalis Mediolani ecclesia.....

Cancellaria Archiepiscopalis Mediolani die sabbati viginta secunda mensis Iunij 1630.

Lud.s Barbararia Cons. Ordinarius et Cancellarius

Archiepiscopalis(3)

1573 adi 9 de Novembre

Fatte le tre denotiationi nei tre giorni di festa cioè adi 11, 18 et 25 ottobre tra messer Oliverio figliolo de messer Dionisio di Bechi, et Madona Dominica figliola de messer Aluisio di Bassi, abitanti in Olgina et nò havendosi inteso esser alchuno legittimo impedimento fra essi è stato celebrato il matrimonio tra essi per parole di presente, alla presentia di me prete Gio Antonio Maria sudetto, et a mia interrogatione nella chiesa de Santo Stefano de Garlate alla presentia delli infrascritti testimoni messer Francesco Rocho in Garlate, messer Teronimo Lavello, et messer Gio Pedro Lavello in Olgina.

1574 adi 3 marzo

Fatte le tre denotiationi nei tre giorni de festa cioè adi 15, 18 et 25 de aprile 1574 tra Iacobo di Panze et Giovanina de Bolis detta della Cossena et nò havendosi inteso esser alchuno legittimo impedimento fra essi è stato celebrato il matrimonio fra essi per parole di presente alla presentia di me prete Gio Antonio Maria sudetto et a mia interrogatione nella chiesa de Santa Margarita de Olgina alla presentia delli infrascritti testimoni, messer Gio Iacobo Crotto detto il Corneleto, messer Venturino Pescharenico, Gio Maria Testor tutti abitanti in Olgina. (4)

Ioannes Fontana Iur. utroque doct. Archiepresbiter Mediolanensis curie Archiepiscopalis Mediolani Vicarius videlicet.

Concediamo licenza per tenore della presente in essecutione anco delle ordinationi della visita di Monsignor Illustrissimo Arcivescovo al Reverendo Prevosto d'Olginate vicario foraneo di puoter impiegare in un piviale et due tunicel e di damasco bianco cò i suoi fornime per servitio dell'infra chiesa sua le trecento imperiali che pagerà in man sua il Signor Erasmo d'Adda per il debito qual haveva il Signor Pagano d'Adda verso la capella di Santa Margarita d'Olginate a qual era et è obligato a far celebrare una messa quotidiana in sua parte et questo per tre anni che il detto Signor Pagano ha mancato di far celebrare dette messe.

In quor. fidem Dati Mediolani in pallatio Archiepiscopali die mercurij 23 mensis novembris 1575.

I. Fontana vicario (5)

Richiesta di Olginate per il Capellano (6)

Molto Reverende come fratelli. Intendo che Vostra Reverentia per il carico della cura specialmente in questo tempo di quaresima non può supplir alla sodisfattione del popolo nel dir le messe nò havendo ella Capellano che l'aiuti, onde gli homini di cotesto luoco voriano pigliar uno dai frati di Santo Ambrosio al nemo, di quei che stanno a Santa Maria Vico, luoco vicino da Olginato, il qual frate potesse anco servirsi del suo chierico, che egli menasse dietro.

Pertanto havrei à caro che Vostra Reverentia mi scriva il fatto come è, et il parere suo sopra di ciò, acciochè possiamo provvedere che quelle anime nò siano fraudate dal pio loro desiderio de sussidi spirituali. Che il Signor la contenti.

Di Milano alli 19 di marzo 1583.

Come fratello amorevole

A. Ind.o Vicario Generale (7)

Memoriale del Prevosto di Olginate

Per la fabrica della Chiesa Prepositurale (8)

Illustrissimo et Reverendissimo Signor. Il Prevosto di Olginate humilissimo servitore di Vostra Signoria Illustrissima si trova in estremo bisogno di ridurre à perfettione la fabrica della Chiesa Prepositurale, et Curata, et anco Plebana di Santa Agnese del sudetto loco, mancandovi il pavimento, la volta, la sacristia, et molte altre cose, oltre li necessarij et dovuti ornamenti, et perchè è necessaria gran somma de denari, ne vi sono alcuni redditi di fabrica, et la tenuità dell'elemosine in quei poveri paesi non basta, stando di più le continue gravezze, dalle quali restano quelle terre oppresse, non può ridurre a perfettione quanto è necessario se non è aiutato dall'autorità di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale perciò propone, che in detta Chiesa sono alcuni legati con carico di messa, che non sono stati adempiti per il passato, et tra quali sono questi, che così si descrivono.

Li heredi del q. signor Gio Paolo d'Adda sono tenuti pagar lire cento l'anno, et hanno mancato circa cinque anni.

Pietro Riva in Garlate è obligato pagare lire cento l'anno per il carico imposto sopra beni da lui comprati dalli q. Palamides Adda, Margarita Negrone, Geronimo d'Adda, et altri con carico di messa, et sono debitori d'anni tre.

Et si come per altri, et simili bisogni il santo Carlo li applicò a detta fabrica quale s'incominciò in essecutione del e sue sante ordinationi, così il sodetto Prevosto costituito nella medema necessità, et angustia fà ricorso alla Cura Pastorale di Vostra Signoria Illustrissima supplicandola humilmente sia servita applicare alla detta fabrica, et bisogni sodetti tutti li frutti de sodetti legati scorsi dall'anno 1583 in quà, havendone il supplicante riscosso, et speso una gran parte come tesoriere della fabrica anco doppe il felicissimo transito del santo alla Celeste Patria per la parola che n'habbi da Monsignor Arcivescovo Visconti, et Monsignor Cepolla Visitatore, quali conobbero la necessità et bisogni, offerendosi il Prevosto à dar conto dell'amministrazione del a fabrica, et à Vostra Signoria Illustrissima, et ad altra persona da lor deputata, il che si prega. (9)

Federicus Cardinalis Borromeus Archiepiscopus Milanensis
Visis supradictis precibus, et inspecta per nos fabrica dictae ecclesiae Praeposituralis, Curatae, et plebanae à fundamentis aedificatae iuxta typum auctoritate Archiepiscopali approbatum; cum nulli reditus stabilis fabricae predictae ad dicti reperiantur, alias quam edocti de eleemosynarum, et oblationum illorum pauperum tenuitate, tum scientes non posse praedicta perfici nisi adiumento sint memorati reditus legatorum, Nostra Ordinaria, et qua possumus auctoritate Concilij Provincialibus, et praesertim quarto et innixi, reditus praedictos, quos hic pro sufficienter expressis haberi volumus, fabricae praedictae perfectioni applicamus, et attribuimus, cum opportuna facultate supplicanti illos exigendi, et in dictam fabricam, et ut supra erogandi.

Iubentes tamen, quod, et receptum, et expensum in Codicem fideliter, et in ordine referatur, nobis, vel alijs per nos forte delegandis.....

Datj Mediolani ex Palatio Archiepiscopale Die Veneris XXIJ mensis Aprilis 1611
Il Card. Borromeo (10)

Bisogni della chiesa Prepositurale de Santa Agnese de Olginate de quali provedeva l'Illustrissimo et molto Reverendo Signor Visitatore.

Quid juris del voto del q. Pedrono Lavello.

Quid juris delli legati delli q. spesaneti diviso in tante parte detrata la mercede, et restato l'obligo della messa et persa la casa infrascritta.

Del voto della cura de degiunare le vigilie de santi fatti per voto solenne di far festa, et nò si digiuna se nò da puochi, et di far cantar messa in tutte le dette feste, et a chi tocha la spesa.

Delle piantelle de noce che sono nel orto che dano molto danno, la licenza di levarle.

Del cambio del orto si visiti per la confirmatione, et si levi il transito che fanno

li vicini havendo loro altro andito per il suo campo.

Si visiti anche la resa del campo che è portata tutta adosso alla chiesa.

Delle primitie de Bartesago, et messa.

De....., quid agendum.

De capellani, et nova Capella in Carobio di Galbiate et elemosine.

De violatione delle feste, nò si puo far processo.

Del rectore de Calolzo.

De nondinis Lavelli e Calloltij, in diebus festis.

Della scola vegia del a Madona transferirla et unirla cò quella del Santissimo Rosario alla sua capella in Santa Agnese Parrocchiale et veder li conti de alchuni anni creditora de lire 3500 imperiali.

Della spesa della festa del Corpus Domini per li sacerdoti lontani.

Della festa de Santa Margherita che li sacerdoti che nò sono demandati vano vagando per la terra.

Si comodi l'altare in Santa Margherita et si può demolire quello della Madona ateso che nò può celebrare ne comodare et si guastano le tovaglie.

Del giuoco della palla avanti la porta della detta chiesa de Santa Margherita, che disturba molto la dotrina cristiana provigione gagliarda.

Non si soni la campana quando si fanno officij nella chiesa de frati o altrove con gagliarda provigione ateso che nò hano stimato la pena dell'interdetto ipso facto postali da Monsignor Barcho visitatore, ne da festa se no con ordine del prevosto o secundo l'ordine, et obligo che a il custode perchè è in potestà de ogni capriccioso di sonare, et far sonare con scandalo fuori de tempo.

Li esecutori del legato del q. Leone de Ada consegnino al curato lire 70 de oleo de oliva per la lampada come nelle ordinatione del santo Carlo l'anno 1566.

Achi tocha la spesa della cera delli altari ateso che li scolari piliano tutte le elemosine.

Si distribuiscano le elemosine solo alli poveri conforme all'ordine de Santo Carlo l'anno 1566 et si metino in silentio hormai le mormoratione delli invidiosi.

Si stabilisca delli duoi legati de due messe quotidiane delli signori d'Adda.

Si faccia inventario delli mobili della chiesa novamente, et si faccia uno vestiario per reponerli, poichè sono puochi, et molto quastati e strapazati.

Si faccia parimenti inventario delli mobili de San Rocho, et credo che stavano meglio in sacrestia che in mane de secolari.

Si veda come passano male li esecutori delli legati delli duoi fratelli d'Adda detti

li Speseneti di sopra et si faccia portare il testamento dal Reverendo curato de Dolzago con l'istromento de reductione de lire 100 imperiali all'anno in lire 55 imperiali et no hanno fatto ridurre l'obligo della messa quotidiana: si faccia anchora dare la divisione tra li Testori, et Adda agenti del padre de detto Curato che cui si vedeva la lesione fatta al detto legato.

Si faciane li conti della fabrica cò il tesoriere.

Si veda, se è bene che alli funerali si portino 4 et 5 croce con standardi delle scuole.

Si veda che frutto fa la scola del Corpus Domini in Santa Maria delli frati, et se li ufficiali pono andare fuori cò il sacco a cercar elemosina, et ancho quelli del Santo Rosario con danno de poveri amalati a quali no se li guarda ne prevede da dette scuole: altro nò fa che la processione della 4^a domenica della ottava del Corpus Domini et vi si spendono le elemosine.

Si vedano li conti come si paga il custode lire 100 imperiali.

Livelli per la caducità come si può prevedere per difficoltà della giurisdittione. (11)

Minuta di me Giovanni Pietro de Scotti figlio di messer Sebastiano, della città di Milano, abitante a Porta Nuova, parrocchia di Sant'Andrea alla Pusterla Nuova, notaio pubblico apostolico e milanese.

Nel nome del Signore l'anno della sua nascita 1566, indizione XI, nel giorno di martedì, XV del mese di ottobre, invero sotto il pontificato del santissimo signor nostro Pio, per divina provvidenza papa quarto, il primo anno di pontificato.

L'Illustrissimo e Reverendissimo d.d. Carlo Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano visitando la collegiata e nello stesso tempo la chiesa parrocchiale di Sante Stefano ed Agnese in località di Garlate, capoluogo della Pieve della Diocesi di Milano, trovò che sotto la cura delle anime della detta località di Garlate tra gli altri luoghi vi è la località ed il territorio di Olginate, che con il territorio di Garlate conta circa 200 fuochi (famiglie, focolari) e circa 1000 anime da comunione e che la località di Olginate dista mezzo miglio da quella di Garlate di strada anche alquanto faticosa. E proprio questa chiesa collegiata di Garlate è totalmente rovinata e completamente abbandonata dal Preposto e dai canonici e ivi in una altra chiesa di Santo Stefano costruita nella medesima località o vicino, risiede soltanto un curato cappellano mercenario che notoriamente neppure può servire comodamente ad ogni cura delle anime, per le sopradette ragioni e perciò l'Illustrissimo.....fortemente.....giudicò che sarebbe cosa assai salutare a farsi se la detta località di Olginate con le infrascritte località: luogo di Villa, luogo di Cerogola, luogo di Barzanella, luogo di Porneta, luogo di Caromano, luogo di Capiato, luogo di Carsaga, luogo di Cattinera, luogo di Albegno, e luogo di Santa Maria, fossero smembrati e separati dalla cura della detta località di Garlate e raggruppate e a questo effetto fosse eretta e creata a parrocchiale la cappella curata di Santa Margherita, costruita nella detta località di Olginate e di tutte le cose predette e di ognuna discusse e trattò alla presenza del preposito di detta Pieve, che si era recate a questa prepositura soltanto per la venuta del predetto Illustrissimo Signore e in occasione della predetta visita, il quale preposito venne anch'egli nel medesimo parere che sarebbe assai suo rimedio fare la detta separazione ed erezione così come sopra.

Nel medesimo tempo i vicini della detta località di Olginate, mossi dagli stessi motivi di cui sopra si presentarono alla presenza del predetto Illustrissimo Signore in occasione di quella visita e insistentemente chiesero e supplicarono che si dovesse assolutamente fare la detta separazione ed erezione e agli effetti premessi offrirono di provvedere ad una decorosa dotazione per il sostentamento del rettore da istituirsi ivi, ed alla abitazione e ad ogni altra cosa necessaria alla chiesa parrocchiale e a suo beneficio come oltre.

Qui Messer Marco di Testori, figlio del fu messer Giovanni, Messer Giovanni Ambrogio di Crotti, figlio del fu messer Bernardo, Messer Pacifico d'Adda, figlio del fu messer Giacomo, maestro Giovanni de Bolis, figlio del fu messer Giovanni Antonio, Messer Battista de Pescarenico, figlio del fu messer Venturino tutti abitanti della detta località di Olginate, ed essi tutti a proprio nome e come sindaci e procuratori di tutte le nominate località vicinore di Olginate, deputati in modo speciale alle infrascritte cose per l'infrascritto sindaco di tenore di tal fatta.....

.....

Il predetto Illustrissimo e Reverendissimo Signore Carlo Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano.....sedendo per tribunale su una cattedra posta nella casa della Chiesa di San Nicola del predetto Borgo di Lecco la qual cattedra ed il qual luogo il medesimo Illustrissimo Signore in questa parte della Diocesi elesse ed elegge per se come luogo e tribunale specialmente idonei per compiere le infrascritte trattative vista prima la visita fatta con oculata fede come sopra dei detti luoghi di Garlate e di tutta la sua pieve e delle anime del predetto luogo di Olginate il che vide lo stesso Illustrissimo Signore e visto e inteso ciò che è stato prenarrato della promessa della dote e dell'obligazione infrascritta così come sopra da parte dei vicini del detto luogo di Olginate costituita e fatta a favore della chiesa di Santa Margherita inoltre perchè il detto luogo sia dismembrato dalla cura delle anime del luogo di Gar-

late e la detta chiesa di Santa Margherita eretta in parrocchiale separata e con tutte e le singole cose contenute in quell'infrascritto e visto per mezzo del preposto di Garlate i consensi infrascritti alle dette separazioni et erezione da farsi così come sopra compiute e vedute le altre cose da vedersi e considerate attentamente tutte le cose secondo il tenore delle presenti tanto per ordinaria autorità dello stesso Illustrissimo signore quanto per ogni apostolica autorità delegata ed anche per il vigore del Sacro Concilio Tridentino e le altre cose in ogni miglior modo secondo diritto via causa e forma per le quali di diritto potrà e può esser fatto meglio e più validamente, e aderendo sempre alla promessa ed obbligazione fatta dalle dette vicinanze così come sopra, la predetta chiesa di Santa Margherita del detto luogo di Olginate e parimenti anche la stessa località con tutte quelle località e ville sopra annotate ed essa con gli uomini, gli abitanti, con tutti anche i parrocchiali divise, separò e in futuro dismembrate e divise e segregate volle e decretò che siano dalla cura della detta prepositura del detto luogo di Garlate e la stessa chiesa di S. Margherita in parrocchiale separata e segregata dalla detta cura del luogo di Garlate, eresse, fece, creò e istituì ed erige fa crea e istituisce e elegge la prima volta il presbitero infra-scritto Tomaso che sui santi Evangelii di Dio, toccate corporalmente con le mani le scritture giurò e giura nelle mani del predetto Illustrissimo Signore che investiva lui presente di celebrare e mantenersi in tutto e per tutto come in parte causa delle costituzioni del Sinodo provinciale di Milano tenuto nell'anno 1565 e avviene il consenso alla sopradetta elezione e nomina e presentazione fatta intorno allo stesso presbitero così come celebrata canonicamente e per persona idonea ammise ed ammette e solennemente confermò, ammette e conferma lo stesso presbitero Tomaso in rettore e beneficiario della detta parrocchiale chiesa nuovamente eretta come sopra e istituisce e mette a capo di tutti i diritti e le pertinenze della medesima e perchè provveda a sé da essa con tutti i suoi diritti e pertinenze e provvede ad investire e investì e investe il detto presbitero Tomaso presente.

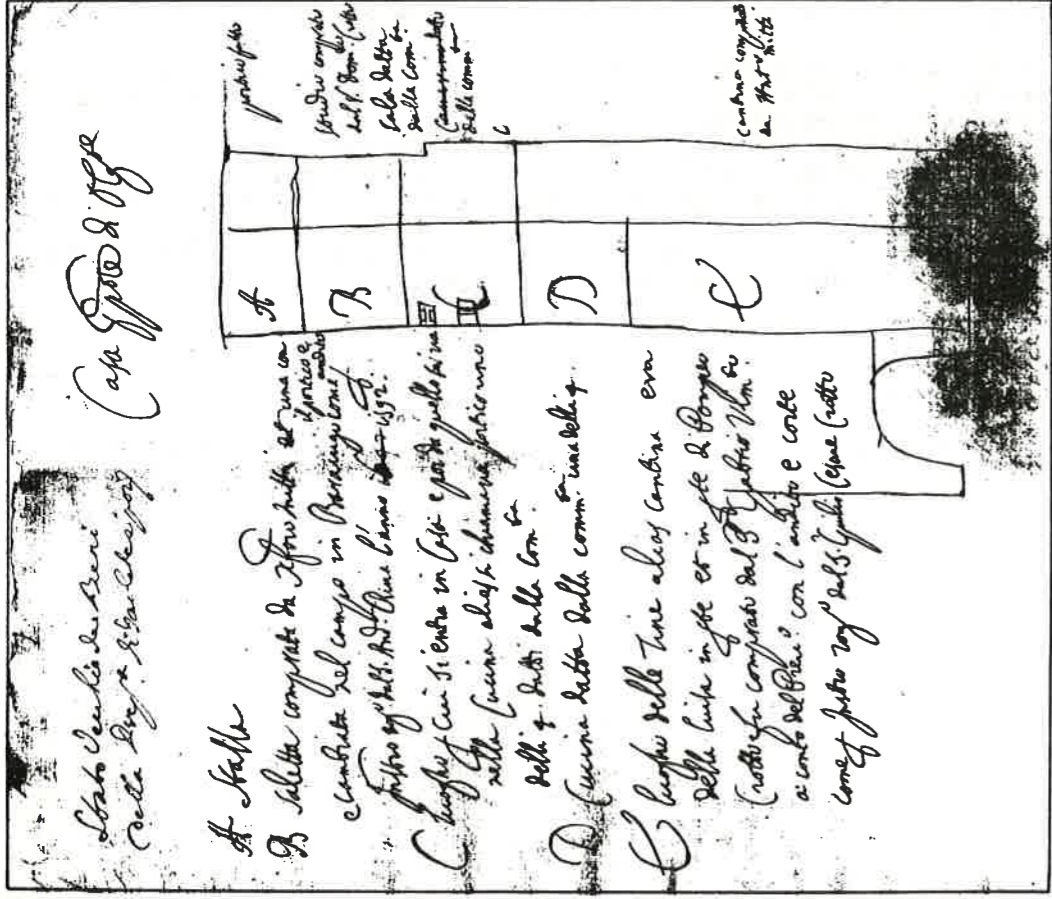
Ed alla presenza del predetto Illustrissimo Signore postosi per questo umilmente e ginocchia piegate accettando sul suo capo l'imposizione di un berretto che teneva nelle sue mani fatta per parte per parte dell'Illustrissimo Signore presenziante della detta chiesa parrocchiale, con tutti e ciascun diritto e le pertinenze sue tutte, per questo.....(12)

(Traduzione di alcuni brani dell'Atto di "separazione della terra di Olginate e sue adiacenze dalla prepositura di Garlate" e fondazione della nuova parrocchia di Olginate fatta dal Card. Carlo Borromeo il 15 ottobre 1566.
da: A.S.M., Fondo Notarile, Cartella 14398)

Nel nome del Signore. Amen Nell'anno 1574, indizione seconda, in giorno di mercoledì 24 del mese di novembre, nel terzo anno del Pontificato del Santissimo Signore Nostro Gregorio papa XIII.....
Gli uomini della comunità della predetta località di Olginate, i sindaci e procuratori speciali della stessa comunità avendo presentato testè ricorso al predetto Illustrissimo D.D. Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano e avendo esposto che quantunque la detta chiesa parrocchiale sia stata eretta così come sopra nella stessa località di Olginate, ciò nonostante per la scarsità del reddito la detta parrocchiale rimase quasi sempre vacante, come anche al presente è vacante e che in seguito al detto smembramento ed erezione, non altrimenti al preposito della detta località di Garlate fu necessario attendere sempre alla cura delle anime proprio della detta località di Olginate e dei detti membri di essa, anzi proprio nella località di Olginate fu necessario possesse la sua residenza atteso che la stessa località di Olginate è più rinomata ed ivi v'è un numero di famiglie di gran lunga maggiore e popo o più numeroso che nella stessa località di Garlate, contando lo stesso luogo di Olginate circa centoquindici famiglie oltre i suoi sopradetti membri; la stessa località di Garlate invero non contando oltre venticinque famiglie e, computante in totale i membri della sua cura, non contenendo sotto di sé o tre cinquanta famiglie, e atteso anche che la detta località di Olginate è più comoda per tutta la Pieve.....
E perciò stanti le premesse cose, chiesero supplichevolmente all'Illustrissimo Signore che per un maggior e più decoroso incremento del culto divino e tanto più della cura delle anime della stessa località di Olginate e anche di tutta la Pieve e per la comodità di tutte quelle genti, si degnasse, estinta ed abolita prima la predetta parrocchiale di Santa Margherita della medesima località di Olginate o piuttosto sciolte e ricondotte al primitivo stato per il detto smembramento della stessa località di Olginate dall'Illustrissimo Signore, dalla cura delle anime della detta Prepositura con le cose spettanti alla detta Prepositura di Garlate insieme con ogni diritto di esercitare la cura del e anime annesso alla medesima Prepositura con la denominazione e dignità del a Prepositura, insieme con tutti i suoi beni, diritti e pertinenze, e oneri e onori e prerogative e prerogative, di trasferire, far passare e trasportare la Prepositura alla stessa località di Olginate nella Chiesa di Santa Agnese, da costruirsi ed edificare ed inoltre, fatte le dette soppressioni, estinzione e traslazione da registrare come sopra separatamente e debitamente, affinché la detta Prepositura sia sostenuta con tanto maggiore onere e riverenza quanto conviene al culto divino, i predetti sindaci e procuratori consentirono e si obbligarono come si manifesta più ampiamente dallo strumento dello stesso permesso e obbligo rogato da me notaio e cancelliere sottoscritto il giorno 14 del mese di gennaio del corrente anno 1574.....

.....Da qui avviene che il predetto Illustrissimo e Reverendissimo D.D. Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano desiderando per suo ufficio pastorale provvedere con sollecitudine alla salute delle anime, veduto prima e letti tutti gli istrumenti e udite e capite tutte e ciascuna promessa cosa, le aggiunte e gli allegati ad essi, e anche vedute ed udite tutte le altre cose da vedersi ed udirsi intorno alle premesse cose e tutte considerate opportunamente e diligentemente secondo la sua certa scienza.....sia per apostolica autorità che per il vigore delle presenti concessioni ed indulti elargiti per mezzo del Breve del Santissimo D.N. Papa Gregorio XIII testè emanato.....
Invero la detta chiesa collegiata dei Santi Stefano ed Agnese della località di Garlate (il Cardinale Borromeo) trasferì allo stesso luogo di Olginate e nella detta chiesa di Santa Agnese da fabbricarsi nella medesima località di Olginate secondo che sopra e anche come sotto insieme con il suo ufficio di esercitare la cura delle anime annesso alla medesima prepositura ed insieme con i suoi titoli, nome, insegne prepositurali, ogni diritto di collegio o di servizio canonico e di residenza e con i suoi prepositura, canonicati e prebende e tutti gli altri uffici esistenti in essa e spettanti alla detta chiesa collegiata e con tutti i suoi diritti e le funzioni spettanti in qualunque modo alla detta Chiesa Prepositurale e le pertinenze trasferì e trasportò e fece passare in perpetuo e volle che si ritenesse e fosse trasportata e decretò così per l'avvenire la detta località di Garlate cessi di esser prepositurale e collegiata.....(13)
(Traduzione di alcuni brani dell'Atto di traslazione della Prepositura da Garlate ad Olginate fatta dal Card. Carlo Borromeo il 24 novembre 1574.
da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate, Vol. 14, q. 11)

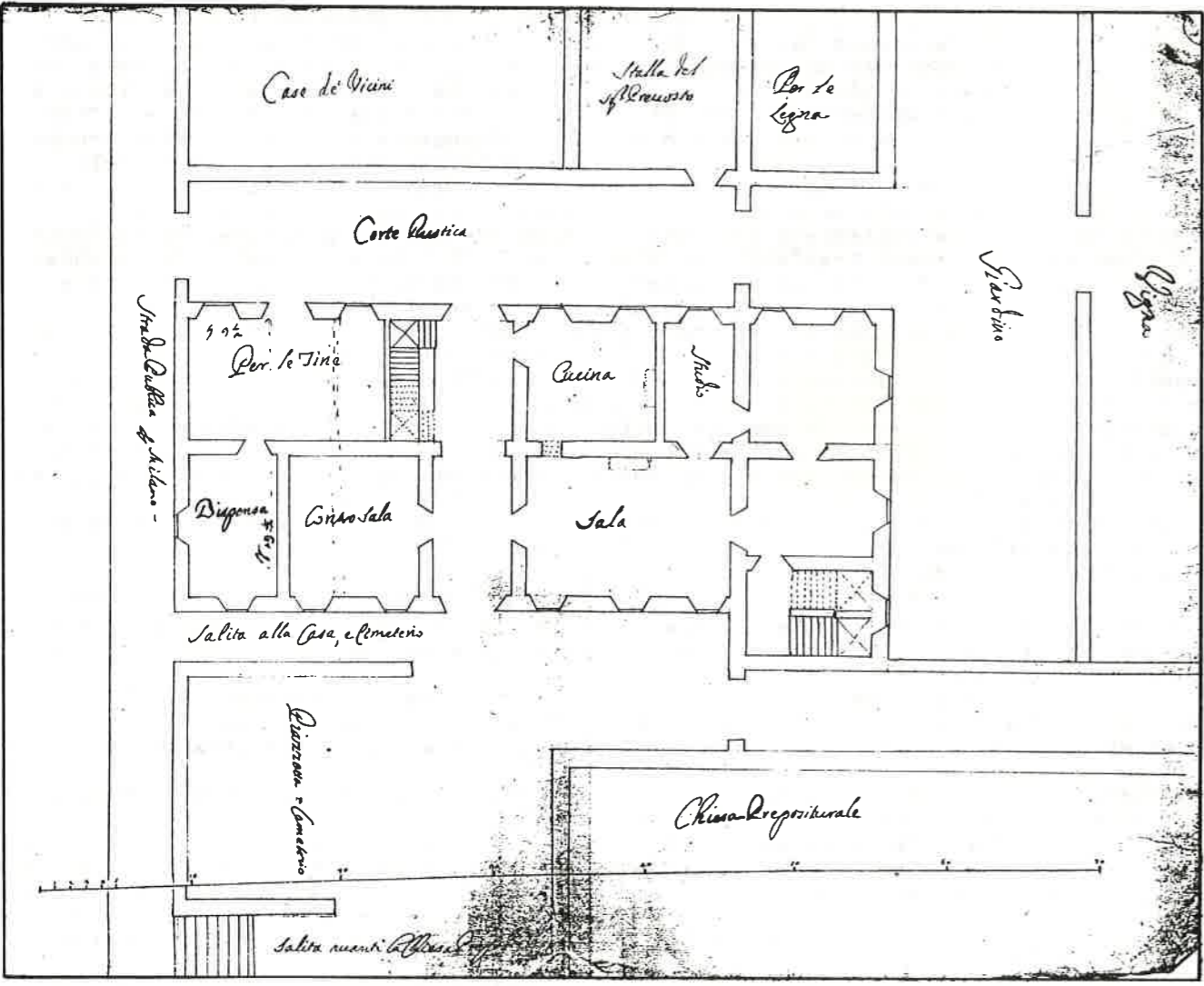
- (1)-Queste state del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati è state compilate nell'anno 1590 e nell'anno 1591, essendo egli nato nel settembre 1542 (A.S., Sez. X -Pieve d'Olginate-Volume 14)
- (2)-Con questa lettera si nomina Gio Batta de Capitani Vimercati Prevosto di Olginate, a causa della rinuncia del predecessore Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati. Non si conosce però l'anno della morte di quest'ultimo, ultimo Prevosto di Garlate e primo di Olginate.
- (3)-Lettera di nomina del Prevosto Gio Batta Longo, successore di Gio Batta de Capitani Vimercati, morte di peste il 13 maggio 1630.
- (4)-Pubblicazioni matrimoniali: con San Carlo si inaugura questa consuetudine per evitare lo scadimento di serietà del sacramento del matrimonio, come era successo nei secoli precedenti a causa dei registri che attestassero la sua avvenuta celebrazione.
- (5)-Sulla lettera non è scritto il nome del destinatario, ma dalla lettera stessa si capisce che essa è indirizzata a Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati, prevosto del tempo.
- (6)-Scritta aggiunta dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.
- (7)-La lettera è indirizzata: "Al Molto Reverende come fratello il Prevosto di Olginate".
- (8)-Scritte aggiunte sul retro della lettera dalla stessa mano che ha steso la lettera.
- (9)-La lettera non è firmata dal Prevosto di Olginate, che ha inviata la supplica, e probabilmente il testo del memoriale è stato ricevuto e poi aggiunta la risposta.
- (10)-Firma autografa del Card. Federico Borromeo.
- (11)-Sul retro dei fogli è scritto: "1613-Al Reverendissimo Signor Visitatore". Il Visitatore è mons. Maggiolini, giunto in visita ad Olginate nel 1613.
- (12)-Nell'Archivio Parrocchiale vi è la copia di questo atto notarile, in latino e la sua traduzione in italiano.
- (13)-Nell'Archivio Parrocchiale vi è una copia autentica di questo atto notarile fatta e autenticata nel 1727 e la sua traduzione in italiano.



Piantine del piano terra della vecchia casa del Prevoste di Olginate.

Sopra: Schizze risalente alla prima metà del sec. XVII.

A lato: Disegno risalente alla seconda metà del sec. XVII. Da notare la posizione del cimitero e della primitiva scalinata di accesso alla chiesa di Santa Agnese.



FEDERICVS

Miscratione diuina Tit. S. Mariae Angelorum, S. R. E. Praesbyter Cardinalis Bortomæus, S. Eccl. Mediol. Archiep.

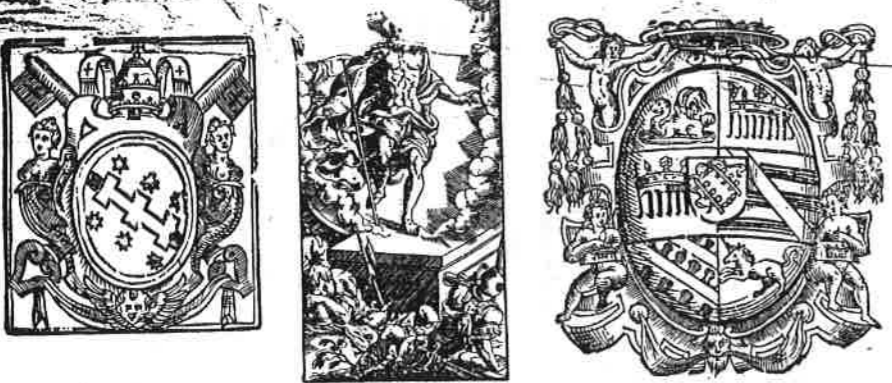
A Reuer. Preposita. Cum hoc tempore, ut valetudinis ratio postulat, dilectis in Christo nostri Seminarij Clericis ad suos lares redeundi facultatem fecerimus, ut ingenij, corporisq; vires, agilius studiorum laboribus defatigatas per dies aliquot reficiant, in flauentiae: (sed ita tamen, ut relaxatio ecclesiasticam disciplinam redeat) quo uegationes ad intermissa litterarum studia reuertantur; **fructus** **studij** eiusdem Seminarij alumnus istuc proficiscentem his tibi litteris commendamus; atque iubemus, ut quando istuc morabitur, eius totam viuendi rationem diligenter obserues, et per alios diligenter obserues. Et quamuis Parochus mandauerimus, ut litteras, quas ad nos missuri sunt, prius à te approbatus, et subscriptas mittant; volumus tamen, ut ipse etiam priuatum de toto illorum vite genere nos cumulate certiores facias, pariterq; quo die litteras nostras tibi, Parochisq; presenterint. Dat. Mediolani die 13. **Sept. 1603**

Be. P.

Franciscus Agnati

Franciscus Agnati

Lettere con cui il Card. Federico Borromeo chiede, ai Parroci, relazione sul comportamento dei seminaristi durante le vacanze in paese. (Con firma autografa) 13 SETTEMBRE 1603



**INDVLGENTIA
PLENARIA.**

Et remissione de tutti gli peccati, Alla Chiesa di San Nicolao di
Lecco, nel giorno di Pasca di Resurrectione,
& le due feste sequenti.

L felice memoria di Papa Pio Quarto, per suo Breue dato in Roma alli 20. Febraro 1565. Concede Indulgentia plenaria, et remissione de tutti li peccati, à tutti li fedeli Christiani dell'vno, e l'altro fesso, li quali veramente penititi, confessati, & comunicati, visiteranno deuotamente la Chiesa di S. Nicolao di Lecco, dalli primi Vesperti di Pasca di Resurrectione di Nostra Signore, sin'al tramontar del Solè della terza festa sequente del giorno di Pasca di Resurrectione, & iui faranno pic orationi à Dio per la pace, & vnione trà Prencipi Christiani, estirpatione dell'heresie, & felice stato della Santa Chiesa Catholica, o altra oratione, che la deuotione li detterà.

Di più per il tempo, & occasione di detta Indulgentia, si concede facultà per il medemo Breue al Preuosto di detta Chiesa, di deputare in detto luogo Confessori secolari, ò regolari di qual si voglia ordine, approbati dall'Ordinario, quali possano affluere con penitenza salutata li penitenti da tutti li peccati, e delitti, anco ne i casi riservati alla Sede Apostolica, eccetto però quelli contenuti nella Bolla in Coena Domini. Et parimente di poter commutare in altre buone opere tutti i voti, eccettuato il voto di Peregrinatione in Gierusalè, di S. Pietro, & Paolo di Roma, di S. Giacomo di Galitia, & voti di Religione, & Castità.

Et per potere più facilmente conseguire dette gratie, concediamo facultà à detti Confessori di potere affluere da i casi riservati à noi, & censure.

Dall'Arciuescouato alli 14. Marzo 1598.

Bart. Georg. Vic. Gen.
Alex. Magiol. Can. Ord. es' Cancell. Archiep.

IN MILANO, Nella Stampa del q. Pacifico Pontio Imprefiore Archiep.

Editte contenente la concessione dell'Indulgentia Plenaria nella Chiesa di San Nicolò di Lecco durante la Pasqua di Resurrezione e le due feste seguenti.

14 MARZO 1598

"Cos'erano queste confraternite? Erano associazioni che solitamente riunivano gli abitanti di un paese, i vicini di un quartiere, i devoti di un'immagine miracolosa, di un santo, d'una chiesa, di un convento.....

Nelle campagne altri gruppi di questo genere riunivano un pò dovunque i giovani e li introducevano alla vita adulta, dimostrandosi compiacenti nei confronti della loro appassionata esuberanza.

Al di là delle diversità di attività e contenuti ideali si ritrovano sempre la stessa sostanza umana e i medesimi scopi di fondo: garantirsi l'assistenza di un santo, della Vergine, ma anche di uomini in carne ed ossa, per superare felicemente le prove della vita, in particolare quelle della malattia, della morte e del passaggio alla vita ultraterrena; assicurarsi una rete di solidarietà che dia respiro all'esistenza individuale e familiare; farsi sostenere - questo almeno nelle confraternite di natura più strettamente religiosa - da un insieme di obblighi personali e collettivi e dalla correzione reciproca in vista dell'approfondimento della propria vita di pietà e dell'accumulo di meriti spirituali (le indulgenze, ad esempio, le pratiche di penitenza....)

Perchè ciò si realizzi i confratelli sono tenuti molto spesso a rispettare un codice religioso e morale più esigente di quello seguito dalla massa; si riuniscono di tanto in tanto (nei casi migliori una volta alla settimana, o anche più) per le loro funzioni, le loro preghiere e la discussione dei problemi di interesse comune; più o meno ogni anno eleggono i loro ministri; accompagnano i loro morti o tutti i defunti indistintamente alla sepoltura; fanno celebrare suffragi e recitano preghiere per i compagni che passano a miglior vita; distribuiscono elemosine; spesso partecipano collegialmente alle processioni e celebrano con solennità le feste dei loro protettori celesti, inserendovi magari una sobria agape comunitaria. Si aiutano, come possono. Stringono legami, di natura spirituale, in primo luogo; ma in molti casi anche di concretissima amicizia. A modo loro vivono un'esperienza di condivisione". (1)

Ad Olginate, negli anni di San Carlo, esistevano due Confraternite: quella del Santissimo Sacramento e quella della Beata Vergine Maria.

Nel 1609 venne fondata la Confraternita della Santa Croce.

Le Confraternite erano strutture a sè stanti, indipendenti dalla Parrocchia (infatti quella del Santissimo Sacramento aveva perfino sede presso il Convento di Santa Maria la Vite, e solo con il Cardinale Federico Borromeo essa fu trasportata nella Chiesa di Santa Agnese), di difficile controllo per il parroco del tempo.

Di qui le numerose critiche contro le persone che le guidavano, spesso con molta leggerezza, come risulta dalle numerose ordinazioni di San Carlo dopo le sue visite in Olginate dell'ottobre 1566 e del giugno 1583.

Supplica della Compagnia del Corpus Domini a Monsignore Reverendissimo Vescovo de Fagnosta Visitatore Apostolico. Olginate (2)

Reverendissimo Monsignore. Già sono circa trenta e più anni che la scola o compagnia del Santissimo Sacramento intitolata del a Minerva fu costruita nella chiesa de Santa Maria de Vico monasterio de frati del ordine de S. Ambrogio di Milano distanti dalla terra di Olgina mezo milio incircho; quale scola, o compagnia vedendo che non può seruar gli ordini che comanda la sua Regula, si come anche nò ha mai servato, terrà per certo di nò godere le indulgenze concesse, come in dette bole et vedendo particolarmente, et principalmente che è molto difficile anzi impossibile, che stando in quello loco si possi satisfare all'obbligo della amministrazione del Santissimo Sacramento alli infermi, per la distanza del luoco, et varietà de tempi, che rendono la strada fangosa, et aquosa oltre di ciò l'obbligo di detta compagnia è di tener uno Capellano, che amministri detto Santissimo Sacramento, et sin'hor nò è mai statto eseguito, et quando pur l'avesse nò potrebe satisfare stando come di sopra in quello loco tanto distante.

Pertanto noi Uffiziali di detta compagnia, co scolari, et principali della sudetta terra di Olgina in maggior modo che possiamo et sapiamo ricorriamo da sua Reverendissima Signoria Humilmente pregandola nelle viscere del Signore che si degni di transferire questa compagnia, o scola cò tutti i suoi mobili, dalla detta chiesa de frati, alla nostra Curata, e Prepositurale a fine che il detto Santissimo Sacramento sia tenuto, trattato et portato cò quella decenza, et honore che si conviene et che la compagnia possi godere le indulgenze concessali. Il che per benignità, et gratia di Sua Reverendissima Signoria si spera ottenere.

Io Marcho Testor priore dela scolla mi contento anzi supplico a sua Signoria Reverendissima ne volia concedere questa nostra pia domanda. Idem Marcho Testor sindicho et procurator dela terra di Olgina mi contento como di sopra.

Io Gio Petre Basso secretario dela deta scola mi accontento anzi supliche a sua Signoria Reverendissima ne voglia conceder questa gratia et pjsima domanda.

Io Gio Ambrogio Crotto eletto di consiglio et scolar de la deta scolla mi contento como sopra. Idem Gio Ambrogio Crotto consol de la tera di Olgina a sua Signoria Reverendissima ne volia conceder questa nostra pia domanda.

Io Bernardino Moldura scolaro et eletto di chonsiglio nella compagnia mi accontente come sopra.

Io prete Bernardino Crotte scolaro dela deta compagnia mi retrovo più contento che la scola del Santissimo Sacramento sia a Olgina per più deuotione di esso.

Io Batista de Pescarenico scolaro et eletto di consilie di deta compagnia mi conten-
 te come sopra.
 Io Venturino pescarenico scolaro di deta scola mi contento come di sopra.
 Io Iaco de Reba oficial de la dita scola afermo quante di sopra si contenta.
 Io Ambrosio da Robate afermo quante di sopra si contenta come scolaro ch'io sono.
 Io Gio Petro Basso ho sottoscritto a nome di messere Gio Iacobe Crette per non saper
 lui scrivere si contenta.....et io ne facio ampla vece dil suo.....(3)

Nei Girolamo Vescovo di Famagosta Visitatore Apostolico attestiamo esser nostre pa-
 rere che la oltrescritta compagnia del Santissime Sacramento starebbe meglio nella
 chiesa Parochiale che nella regolare supradetta:ma non habbiamo ordinate,che sia es-
 seguito questo....nostre per esserci detto,che con autorità della Santa Sede è sta-
 ta eretta essa compagnia in detta Chiesa Regolare:Ben habbiamo intimate a quelli Re-
 verendi Padri,che nel termine di due mesi prossimi ci esibiscano detta facoltà Apo-
 stolica altrimenti s'intendi essa compagnia trasferita alla parochiale.
 Da Monza alli 16 di settembre 1575

Girolamo Vescovo di Famagosta
 Visitatore Apostolico (4)

And.a Carroli
 di commissione

Nò devono erigere la scola del Rosarie li frati (5)
 Molto Reverendo Monsignor.Dal portator della presente intenderà quanto si sia trat-
 tato qui con i Padri di San Ambrosio et delle Gratie nel partico are del a nova sco-
 la:Mons. Vicario dice che nò si può ne deve eriger nova scola senza il consenso suo,
 et ci è parsa ingiusta la pretensione di questi Padri se il negotio sta nel modo
 scritto,perchè devono accontentarsi d'una scola nella lere chiesa et lasciarne anco
 una nella Parochiale,nè conviene che nell'istesso popolo siano due scole della Ma-
 donna.Però facirà intendere a quei Padri che lascino tal novità altrimenti sentirano
 che cosa possa l'ordinario contro di loro per giustitia et se pretendono cosa alcuna
 passino di buon concerto che nò si mancherà di ogni aiuto et favore.E' state rappor-
 tato in questa occasione che se questi Padri nò caminerano di buon concerto se gli le-
 verano tutte quelle facoltà che hanno dal ordinario come di messe,confessioni,et pre-
 diche nò solo costì ma anco qui nella città et in ogni altro luoco della diocesi,se
 gli puotrà anco raccordare che questo nò è anno di publicar Indulgenze.Insomma se nò
 resterano capace dol giusto et vorranno ad ogni modo venire a tal erettione Vostra
 Signoria procuri con ogni mezzo lecito d'impedirlo et ne avvisi il popolo,protestan-
 do a chi bisognerà che ci bisogna il consenso del ordinario,averta però che nò suc-
 ceda scandalo alcuno et ogni atto che farà sia publice et d'ogni successo ne dia a-
 viso,forse questa sarà occasione di dar conto a Roma delle attioni de questi Padri
 et.....et d'altrove potrà intender con essi loro de ciò che scrive conservan-
 do però la lettera.Nostro Signore vi conservi,di Milano il di XXI aprile 1600.
 D.V.S.M.R.

Affezionatissimo
 Ieronimo Settale Vicarie (6)

Adi 13 marzo 1609

La scuola della santa croce già cominciata in olginato nelle feste di Pentecoste del
 1608 è stata eretta,et confermata da me P. Andrea Buono Prevosto di S. Sepolcro Pro-
 tettore delle scole delle croci d'ordine dell'Illustrissimo signor Cardinale Federi-
 co Borromeo Arcivescovo di Milano

Per la Scola del Santissimo Sacramento nella Chiesa di Santa Maria di Vico
 d'Olginate (7)

Illustrissimo et Reverendissimo Signore
 Sono più di settanta anni che è stata,et stà in piedi nella Chiesa di Santa Maria de
 Vico dell'Ordine di Santo Ambrosio ad Nemus setto la Terra di Olginate una Scola,ò
 Compagnia del Santissimo Sacramento,quali è stata mantenuta sempre,et si mantiene fi-
 ne al presente con ogni riverenza,et debito culto,et vi sono scritture antiche,et mo-
 derne,dalle quali si raccoglie,che detta Scola è stata,et è canonicamente eretta,et
 per tale anco enonciata in scritture antiche,et autentiche.Hora pare che i Ministri
 di Vostra Signoria Illustrissima senza avere consideratione di tanto tempo antico,et
 di così longa osservanza,et senza intendere i Padri di detto Monasterio,et la Scola
 istessa,ne chiamarli se ci era difficoltà alcune,habbino procurate di far fare un de-
 crete da Vostra Signoria Illustrissima declaratorie,che la prefatta Scola non sia ca-
 nonicamente eretta,et perchè questo è contro ogni ragione si:
 Supplica Vostra Signoria Illustrissima humilmente à revocare detto decreto,ò almeno
 sospenderlo,et ordinare che non si innovi altre contra detta Scola fino che intese le
 parti,et visto bene il tutto si faccia altra deliberatione.

Havendo il Pezzano riferito che li Padri furono sentiti tre volte avanti si facesse il
 decreto,et che il caso fu anco consultato nella Congregazione della disciplina Eccle-
 siastica,non si può sospender l'effette d'esso decreto,quale concerne l'essecutione
 dell'ordinatione fatta da Monsignor Vescovo di Famagosta Visitatore Apostolico;Ci
 contentiamo bene di conceder,come concediamo alli Supplicanti il termine d'un mese à
 far constare innanti al nostre Vicarie Generale della canonica erettione della Scuola,

et del contenute nella sedetta ordinatione di Monsignor Famagosta.
 Dall'Arcivescovo alli 22 Agosto 1616

Il Cardinale Borromeo (8)

- (1)-D. Zardin:Confraternite e vita di pietà nelle campagne lombarde tra '500 e '600;
 NED Milano, 1981.
- (2)-Scritta aggiunta dal Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati che ha steso
 anche la lettera.
- (3)-Le firme in calce alla supplica sono di alcuni appartenenti alla Confraternita, tra
 i quali gli ufficiali che la governavano, appartenenti alle famiglie più in vista
 di Olginate.
- (4)-Sulla lettera vi è scritta anche la risposta del Visitatore Apostolico e la sua
 firma autografa.
- (5)-Scritta aggiunta dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.
- (6)-La lettera è indirizzata "Al molto Reverende signor il signor Prevosto et Vicario
 Foraneo d'Olginate."
- (7)-Scritta sul retro della lettera,aggiunta dalla mano del suo estensore.
 La lettera è indirizzata "Al Illustrissimo et Reverendissimo Signore il Signore
 Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano".
- (8)-Risposta del Cardinale Federico Borromeo, con la sua firma autografa.
 Lo stesso Cardinale ha scritto, sul retro della lettera, "Al Pezane".

Il^{mo} et M^{mo} S^{no}

Sono più di settanta anni che è stata, et stà in piedi nella Chiesa di S. Maria di Vico
 dell'Ordine di S. Ambrosio ad Nemus setto la Terra di Olginate una Scola, ò
 Compagnia del S. Sacramento, la quale è stata mantenuta sempre, et si mantiene fino al pre-
 sente con ogni riverenza, et debito culto, et vi sono scritture antiche, et moderne, dalle quali
 si raccoglie, che detta Scola è stata, et è canonicamente eretta, et per tale anco enon-
 ciata in scritture antiche, et autentiche. Hora pare che i Ministri di V. S. Illustrissima
 senza haver consideratione di tanto tempo antico, et di così longa osservanza, et
 senza intendere i Padri di detto Monasterio, et la Scola istessa, ne chiamarli se
 ci era difficoltà alcune, habbino procurato di far fare un decreto da V. S. Illustrissima
 declaratorie, che la prefatta Scola non sia canonicamente eretta, et perchè questo
 è contro ogni ragione si:
 Supplica V. S. Illustrissima humilmente à revocare detto decreto, ò almeno sospenderlo, et
 ordinare che non si innovi altre contra detta Scola fino che intese le parti,
 et visto bene il tutto si faccia altra deliberatione.

Havendo il Pezzano riferito che li Padri furono sentiti tre volte avanti si
 facesse il decreto, et che il caso fu anco consultato nella Congregazione della disciplina
 Ecclesiastica, non si può sospender l'effette d'esso decreto, quale concerne l'essecutione
 dell'ordinatione fatta da Monsignor Vescovo di Famagosta Visitatore Apostolico; Ci
 contentiamo bene di conceder, come concediamo alli Supplicanti il termine d'un mese à
 far constare innanti al nostro Vicario Generale della canonica erettione della Scuola,
 et del contenute nella sedetta ordinatione di Monsignor Famagosta. Dall'Arcivescovo alli 22 Agosto 1616

F. Borromeo

Supplica al Card. Federico Borromeo affinché non venga abolita la Confraternita del S. Sacramento nel Convento di S. Maria la Vite.
 Risposta negativa del Cardinale, con sua firma autografa.
 22 AGOSTO 1616

I BENI DELLA PREPOSITURA

La Prepositura ed il suo Prevosto possedevano molti beni (terreni, case, ed anche parti di greglie), donati dalle famiglie più ricche, da cui ricavavano il sostentamento, sotto forma di fitti e livelli, assieme alle decime (una parte di quello che si ricavava dalla terra, un frutto ogni quindici (1)-, ma che col tempo finivano per essere pagate in denaro), alle offerte e alla mercede pagatagli da tutta la comunità.

I beni posseduti dalla Prepositura si trovavano sparsi su tutto il territorio della Pieve, mentre le decime venivano pagate al Prevosto da tutte le parrocchie della Pieve.

In quegli anni le decime ed i fitti fanno nascere dispute, che si pretrassero poi per molte tempo, tra il Prevosto e chi le doveva pagare, poichè troppe spese sia le comunità che gli affittuari non rispondevano ai loro periodici impegni.

Li beni fitti decime, et altri redditi della prepositura di Garlate

Nel territorio di Garlate

Una pezza di terra campo anche ronche ubi dicitur in ronche Marson	pertiche	7
Una pezza di prato ubi dicitur in casale	pertiche	5
Una pezza di campo vicina alla sudetta pezza	pertiche	3
Una pezza di campo ubi dicitur in casale sine ad Fontanam	pertiche	1
Una pezza di prato ivi apresse alla sudetta	pertiche	1
Una pezza di campo ubi dicitur ad novellam	pertiche	3
Una pezza di campo ubi dicitur in campo aperto	pertiche 1 tavolo	12
Una pezza di prato ubi dicitur ad molinetam	pertiche	1
Un'altra pezza di campo ubi dicitur in campo aperte	pertiche	1
Una pezza di roncho vigna ubi dicitur ad costam	pertiche	15
Una pezza di roncho ubi dicitur ad fercam	pertiche	8
Una pezza di roncho vicine alla sudetta	pertiche	1
Una pezza di selva ubi dicitur ad silvam Sancti Stephani	pertiche	3
Una selva ubi dicitur in Gambalo	pertiche	2
Una selva ubi dicitur in Garlasca	pertiche	1
Una pezza di prato ubi dicitur in prato oldratto	pertiche	3
Una pezza di pascolo ubi dicitur in casale	pertiche	4
Tre pezze di pascolo sine careggio che sono contigue l'una all'altra	pertiche	4
Una pezza di terra avidata in parte, et parte a giardino vicine alla giesa et alla casa ubi dicitur alla canonicha	pertiche	4

Nel territorio di Olginate vi sono li beni infrascritti quali sono della residenza

Una pezza di campo ubi dicitur in gattinera	pertiche	4
Una pezza di campo ubi dicitur alla giesola	pertiche	3
Una pezza di campo ubi dicitur al pengion sine al mangiarino	pertiche	4
Una pezza di campo ubi dicitur al fosato	pertiche	2
Una pezza di campo ubi dicitur al pasquedo	pertiche	5
Una pezza di campo ubi dicitur ad aquam del subiedo	pertiche	2
Una pezza di campo ubi dicitur ad fangam	pertiche 2	(2)
Una pezza di campo ubi dicitur al pomelli	pertiche	1
Una pezza di campo ubi dicitur ad mangiarinum sine in bruseda	pertiche	8
Un'altra pezza di campo ubi dicitur ut supra	pertiche	2
Una pezza di campo ubi dicitur alla bastia	pertiche	3

Nel territorio di Villa vi sono li infrascritti beni della prepositura

Una pezza di campo ubi dicitur al Chioso	pertiche	10
Una pezza di campo ubi dicitur alla vignola	pertiche 6 tavolo	7
Una pezza di prato ubi dicitur al rastello	pertiche	2
Una pezza di campo ubi dicitur al campo della coda	pertiche 4 tavolo	5
Una pezza de campo ubi dicitur al campo di sacco	pertiche	18
Una pezza di prato ubi dicitur ad prato di villa	pertiche	8

Nel territorio di Creghentino vi sono li infrascritti beni della prepositura ma la Comunità di Creghentino gli usurpa

Una pezza di campo ubi dicitur alla vignazza	pertiche	25
Una pezza di campo ubi dicitur	pertiche	1
Una pezza di selva ubi dicitur sopra la vignazza	pertiche	

Nel territorio di Parzano

Una pezza di campo ubi dicitur al campo di Santo Georgie la quale non si possede dal preposito	pertiche	1
--	----------	---

Nel territorio di Mozana

Una pezza di campo ubi dicitur a Mozana	pertiche 1 tavolo	12
Una selva ubi dicitur ut supra	pertiche	2

Nel territorio di Bartesago

Una pezza di campo ubi dicitur in alpe che non si possede	pertiche	10
Una selva ubi dicitur ut supra che si possede	pertiche	20

Nel territorio di Baranigo

Una campo ubi dicitur a Baranigo	pertiche	4
----------------------------------	----------	---

Nel territorio di Valmadrera vi sono alcuni beni della prepositura che non si possedono

Nel territorio di Olginate vi sono li infrascritti beni che sono della residenza ma sono posseduti da messer Aluigi d'Adda Canonico

Una pezza di campo ubi dicitur ad guelliam	pertiche	4
Una pezza di campo ubi dicitur ad giesolettam	pertiche	2
Un'altra pezza di campo vidate ubi dicitur ut supra	pertiche	2
Una pezza di campo ubi dicitur alli senterì	pertiche	3
Un campo di doj pezzi ubi dicitur in Creazze	pertiche	6
Una pezza di campo ubi dicitur a Santa Maria	pertiche	5

In Olginate vi è una casetta della prepositura che s'affitta Lire soldi

Ieanino de in Olginate paga sopra una pezza di selva ubi dicitur in pra ricce uno stara et 1/2 di milie di livello

Messer Gio Pietro de Bolis paga in livello	Lire	3 soldi -
Marielo da dozzio pagga ogni anno de livello	Lire	4 soldi 8
Beltrame da Censone paga di livello ogni anno	Lire	1 soldi 10
Messer Cesare Pietro Martir et fratelli de carcasselli abitanti in Desio pagano sopra certi beni del territorio di Desio un livello di	Lire	11 soldi 10

La valle de Creghentino deve pagare la primitia a computo di stara 1 et 1/2 fermento, castagne peste, stara 5 1/2 panico per focolare come apare nelle sententie, et processi fatti, et riceutti per il quendam messer Francesco Bossio nottare del Arcivescove, pur ane pagate solamente il formento et 2/4 castagne evere panico l'anne per esser pevera gente. (3)

Censone paga la primitia a compute de stara uno formento et 2/4 di castagne per focolare.

Bartesago paga la primitia a compute de stara 2/4 di fermento et 2/4 di castagne per focolare.

Galbiate è debitor di pagar la decima conventionata a compute de Lire cente dieci l'anne per convention fatta per istrumento et pur non l'anne pagata maj al prevoste presente ne al suo antecessore, et questo è per la metà della decima divisa cò il rettor di Galbiate.

Olginate Garlate, et Mezzana son debitori de pagar la decima a compute di XV l'anne come apare per istrumento et non la pagano. (4)

Beni fittati a Messer Polifilo d'ada (5)

Il Reverende Preposito de S. Agnesa d'Olginate vuole dare a fitto semplice gli infrascritti beni a anni tre prossimi quali cominciaranno a Santo Martino prossime a venire, se gli è alcuna persona quale veglia tor a fitto detti beni compaia nel termine de giorni tre prossimi a venire a fare la sua oblatiione nelle mane del sudette Prevoste perchè passate dete termine si deliberarano a chi avera fatto meglior conditione. Di Olginate il 29 aprile 1579.

Quali beni sono questi cioè:

Una pezza de campo de pertiche due, tavole sedeci incirca sita nel sudetto loco de Olginate dove si dice alla gueia evere alla bastia, alla quale da coherentia da due parti strada da l'altra il lago et da l'altra messer Gio Antonio Testore.

Un'altra pezza de terra campo de pertiche quatre incirca dove si dice alla Carale coherentia da una parte strada da l'altra gli heredi del quondam Aluisio di bassi in parte et imparte domine Io Iacome Crotto da l'altra Gio Pedro, et Gio Bapta di Bechi, et dal'altra gli Heredi del quondam Martine di Crotti.

Una altra pezza de terra campo avidate dove si dice in caneveza alla quale dà coherentia da una parte strada da l'altra gli heredi del quondam Benedeto d'Ada, dal'altra gli Heredi del quondam Iacome Crotto, dicte Bonine et da l'altra gli Heredi del quondam Gio Antonio Lavelle, pertiche tre incirca.

Una altra pezza de terra campo sitj come di sopra dove si dice al fossato coherentia da una parte gli sudetti Heredi del quondam Gio Antonio Lavelle et da l'altra Francesco figlio del quondam Pedro de Bechi detto del Tenigio, et da l'altra strada, et da l'altra accessio mediante il fossato pertiche due incirca.

Una altra pezza de terra campo sitj ut supra dove si dice al fossato, coherentia da una parte strada da l'altra Pedro Lavelle, et da l'altra gli Heredi del quondam Leone d'Ada, et da l'altra Pedro di Bonferti de Creghentine pertiche due incirca.

Una altra pezza de terra situata ut supra dove si dice in Rochale coherentia da una parte messer Iacome et Batta de Robate da l'altra accessio, et dal'altra il monasterio de Santa Maria de Vice, et da l'altra il sudette Francesco di Bechi dette del Tenigio, pertiche tre.

Una pezza de terra campo dove si dice alla sja coherentia da due parti accessio da l'altra Pedro Lavelle da l'altra

Una pezza de terra campe dove si dice in Brusada, coherentia messer Bapta Pescarenice mediante il fossato in parte, et in parte Pedro di Benfert de Cregghentine, et da l'altra gli Heredi del quondam Gio Antonio Lavelle, gli heredi de Pedro Ugiera, domine Iacome, et fratello de Robate, pertiche ette incirca.

Una pezza de terra campe situata utsupra dove si dice in Brusada coherentia da una parte gli Heredi del quondam messer Gio Antonio Lavelle dal'altra Stefano di Crotte dette del Zope, et da l'altra messer Iacome et fratello de Robate in parte, et in parte et dall'altra gli Heredi de messer Gio Antonio Lavelle pertiche quatro.

Una altra pezza de terra situata come di sopra dove si dice alla Fanga coherentia 5 gli Heredi di Ieronimo Vila d'altra strada, et da l'altra Domenico d'Ada di Reschetti pertiche cinque.

Una altra pezza de terra situata utsupra dove si dice come di sopra, coherentia da 2 una parte Gio Antonio Figino, da l'altra due strada messer Iosepho Testore; pertiche due.

Una pezza de terra campe situata utsupra dove si dice in Pemeli coherentia da una parte messer Marche Tester, da l'altra data a messer Marche. (6)

Il sedimine della venerabile scuola de madona S. Maria dell'Assunzione costrutta nella Chiesa di S. Margarita del lueco d'olginate plebe di Garlate (7) diocesi di Milano con cassi tre di casa in terra con suoi superiori certe giardini, et altri suoi hedeificij raggioni e pertinentie situate in dette lueco d'olginate coerenza da due bande il lueco d'un'altra l'heredi del quondam messer Francesco Crotte dall'altra messer Francesco d'adda imparte, et imparte Herede e fratelli Figini, è abocato a lire ettecento imperiali. Per il che essendo persona veglia comprare detti beni, e fare migliore condictione compaia fra giorni quindici prossimi e faccia la sua oblatione in scritte con il conveniente deposite nelle mani dil Reverende Antonio Maria Vimercate preveste d'olginate Vicario Foranee dell'Ill.me e R.me Cardinale di S.ta Prassede arcivescove di Milano certificando tutti che mereere qualsarà alli XIIIJ dil mese di marzo prossime all'ore XX veliere nel pallagio arc.le di Milano detti beni si deliberarano a quel harà fatto migliore condictione, e se gli farà la vendita con promessa di mantenerli in ferma come con licenza et auctorità del predetto Ill.me e R.me Cardinale, et arcivescove, se così a S.S. Ill.me e R.me piacerà. Date nel pallagio archiepi scepale il XXIJ febraie 1576.

Bartolemeus parpalienus Curiae Archiepiscopalis.....(8)

Carissimo Cugino. Farete pagar dal Croto al Molto Reverendo Signor Prevosto Lire quaranta et soldi 8 quale promisse messer Marco pagar, et perchè esso nò si degna ne de pagarle ne de scrivere nò conviene tener cente del honor nostro et della parola basterà che faccia una polizza de liberatione de questo, era mie Creditore et anvie..... a voi tutti mi raccomando.
Da Milano il 12 luglio 1589

L'amorevel cugino
Gio Domenico Crotte (9)

1592 adi 16 aprile
Confesse io prete Gio Antonio Maria de Capitani de Vimercate preveste de Olginati a lias de Garlate, Diocese de Milano, haver havute et receute da Gio Ambrosio Lavelle sindaco della comunità de Olginate sudeto, quale paga a nome et commissione de Gio Domenico Crotte figliolo del quondam Gio Ambrosio Crotte, del lueco de dette Olginate habitante però in Milano, lire sedeci soldi tre denari dei imperiali, quanti sene per saldo et compite pagate del legate de lire tre a l'anne della quondam Guglielma de Magij per anni sette finiti a Santo Martine prossime passate 1591. Compute però in questa confessione lire quatro soldi sedeci denari dieci pagatimi adi 14 dette dal dette Crotte a Milano, che sene in tutte lire vintiuno che fanno il saldo de anni sette finiti come de sopra et per fide he scritte e sottoscritti di presente di mia propria mane il di e anne sudette.
Ide presbiter Io Antonio Mariae Vimercatus prepositus Olginati ide subscripsi. (10)

Fatte.
L'anne 1590 gli 18 Genaro Gio Domenico Crotte figliolo del quondam Ambrogio del lueco d'olginate, mediante la persona di Francesco Testore figliolo del quondam Gioanni del medemo luegho, fece vendita a Francesco Robate detto il Bellano figliolo del quondam Themase pure d'olginate. Nominativamente della raggione di pescare, e di far pescare Anguille, e pesci d'ogni sorte conforme al solito cinque netti delle 24 nella Gueglia chiamata del Lavelle con quelli due edificij de legnarioli uniti con detta Gueglia verso il Bergamasco, e con quelli edificij di Bartavegliere, che sene fra la detta Gueglia, et la Gueglia detta di Mezzo, a quali è coerenza dalla parte del Milanese, dalla parte da basso verso la detta Gueglia di mezzo, il fine della Stopada sino alla Penta del Pasce e d'olginate confinante con quella pezza di terra di Campe di Cristofere Mitti per retta linea, e dalla parte del Bergamasco, dalla parte da basso verso la det-

ta Gueglia di mezzo, il Butte chiamato la Torre sino alla Penta del Canale verso Olginate, parimente per retta linea, dall'altra la sod t a Gueglia di mezzo e dall'altra il lago di Olginate.

Sopra tre netti delle dette cinque si paga per dette Crotte alla Scuola del'Assunzione della Beata Vergine Maria eretta in Santa Margarita Parochiale d'olginate, hera unita a quella del Santissimo, un fitto livellarie di Lire dieci sette imperiali ogni anne nella festa di San Martine.

Per il prezzo di Lire 1475 Imperiali et Lire 17 per il laudemio alli Scuolari, e Lire 68 per tutti gli livelli maturati da San Martine prossime passate retro con la reciproca recognitione, come appare da pubblico istrumento rogato da Gio Batta Testore pubblico notaro in Milano.

L'anne 1633, 22 febraro Francesco, Paolo, e Giuseppe fratelli Robati figlioli del quondam Giuseppe fecero vendita a Domenico Rocce figliolo del quondam Domenico della Parzanella territorio d'olginate, nominativamente di due edificij di pigliare, e pescare pesci site nel fiume d'Adda, territorio d'olginate, chiamate due Gueglie con tutte le raggioni spettanti, e competenti a detti fratelli di pescare nel detto fiume d'Adda con reti di qualsiveglia sorte, e conforme al solito.

Per il prezzo di Lire 3570 imperiali, come appare da pubblico istrumento rogato da Francesco Besse notaro di Milano.

L'anne 1633. Gli 16 d'agosto, Domenico, Carlo et Batta fratelli de Rocchi figlioli del quondam Gio Antonio fecero vendita a Gio Batta Lavelle figliolo del quondam Antonio d'olginate, nominativamente d'una Gueglia sita nel lago d'olginate, qual è con i suoi edificij, legnaci, bertaveliere, et altri edificij acquistati per dette Domenico Crotte dalli heredi di Giuseppe Robate, come appare da pubblico istrumento rogato da Francesco Besse. Item d'un'altra Gueglia sita come sopra all'oposte della detta Gueglia acquistata come sopra. Per il prezzo di Lire 6000 imperiali, come d'istrumento rogato da Prospero Riva pubblico notaro di Milano.

Et così l'anne 1662 prossime passate ad istanza del signor Advocate fiscale della Curia Archiepiscopale di Milano per la raggione di detta Scuola fu intentato giudizio contro li signori Antonio, et Carlo fratelli Lavelli al presente possessori di detta Gueglia, et fatta la petizione si dimanda il pagamento de decorsi, e si interpelorne a fare la dovuta recognitione, fu opposta la declinatoria da detti Lavelli, alla quale fu replicato trattarsi d'enfiteusi Ecclesiastica, et dopo dedette Hine inde molte cose, col supporto che l'instrumenti predetti in causa non facessero piena prova contro detti Lavelli, monsignor Vicario Generale fece ordinatione absolvendes esse li detti Lavelli ab observatione Iuditij con la clausola però exactenus deductis, per la qual clausola la detta ordinatione non è potuta nè pub passare ingiudicate.

Si che fu citato ad istanza del medemo fisco a vedere preperre exceptione alla detta ordinatione, e furono predotti alcuni articoli per provare che li detti Lavelli siano possessori della detta Gueglia, et per provare l'identità di quella, et provare che sopra di quella si paga il detto livello, al che essendosi opposte li detti Lavelli, hanno declinate la giurisdictione, il che pare un absurdo, mentre che essi Lavelli hanno loro stessi procurate la sentenza seguita a loro favore, essendo il Giudice Ecclesiastico quello, il quale deve conoscere, se la detta ordinatione sia ben fatta o no. (11)

- (1)-"Il Preposto d'olginate, altre volte di Garlate, il quale pretende che l'huomini dil Comune di Olginate siano obligati di pagare alla sua prepositura la decima de tutti li frutti che nascono sopra li beni situati in detto Comune, a ragione d'une per ogni 15 come dice che apare per molti instrumenti di presente et confessi fatti dall'hemini di detto Comune.
Produchi li detti instrumenti ed altre sue ragioni fra dei mesi inanti al Vicario Generale e Criminale di Monsignor Illustrissimo, il quale Vicario in esecuzione di questa visita.....cestringa li detti homini a pagare la detta decima almeno d'oggi inanti si come si trovera esser di iustitia." (A.S., Sez. X-Pieve di Olginate-Vol. 8, q. 24).
questa stessa frase fa parte delle Ordinationi fatte da mons. Perre, visitatore delegato dell'Arcivescove Carlo Berromeo, dopo la sua visita nella Pieve di Olginate del 1577, contenute nel libro "Visite Vecchie" nell'Archivio Parrocchiale.
- (2)-Sette queste numero vi è un 1, probabilmente corrette poi con un 2.
- (3)-Su un'altra copia dei "Beni e livelli della Prepositura che in parte non si possedone", sempre nell'Archivio Parrocchiale, questa ultima parte riguardante la primizia di Valgreghentine: "La Valle di Cregghentine deve pagare la primizia a compute di stara un'fermento 3/4 castagne peste et 3/4 panice per focolare come appare nelle sententie et processi fatti et ricevutti per il quondam messer Francesco Besse notaro del Arcivescove. Pur hanno pagate selamente il fermento et 2/4 castagne ever panice, l'anne, per essere povera gente".
- (4)-Su un'altra copia dei "Beni e livelli della Prepositura che in parte non si possedone, sempre nell'Archivio Parrocchiale, le scritte prosegue con le seguenti parole: "Galbiate e debiter di pagare la decima conventionata a compute di lire cente dieci l'anne per conventionione fatta per istrumento die 17 martij 1506, per domine Gabriel de Vicomercati notarium Curie Archiepiscopali et pur non l'hanno pagata mai al preveste presente ne al suo antecessore, et queste è per la metà della decima divisa con il retter di Galbiate.
Olginate Garlate et Mezana non debiteri de pagare la decima a compute di XV l'une come appare per istrumento, et nò la pagano, et pur almeno di Garlate ne appare istrumento di protesta fatte dal Comune di esser debiteri della decima come per istrumento rogato per Messer Oliviere da Certe notaro adi prime di luglio 1455, Item



Ordine del molto Magnifico Es Reuerendo dell'una, e l'altra legge Dottor, Es Referendario dell'una, et l'altra signatura di N. S. Monsignor Audoen Lodouico Vicario generale dell'Illustrissimo Es Reuerendissimo Monsignor Carlo Cardinale del titolo di Santa Prassede Arcivescovo di Milano.

Si comanda a tutti, et cadauno Reuerendi Abbati, Priori, Arcipreti, Comendatarij, Preuosti, Canonici, Rettori, Cappellani, ancora Regolari, et essenti non compresi nella essentione concessa da nostro Signor a quelli per il pagamento delli quatrocentomille scuti, et altri compresi in la dismembratione de frutti de beneficij ecclesiastici, et applicatione d'essi fatta al Seminario, et altri debitori del Seminario di Milano secondo la reductione fatta in Sino di Diocesano, et tassa fatta al detto Seminario, che nel termine de giorni dieci dopol' affissione Es publicatione della presente debbano con effetto hauer pagato la loro contingente portione de frutti per l'anno presente 1583. de loro beneficij, Monasterij, Chiese, Es altri corpi annotati nel detto libro nelle mani del R. M. Prete Gio. Angelo Picotio Thezauriero d'esso, qual fa la sua residentia nella Canonica della Chiesa maggior di Milano depositario a questo effetto deputato, con facolta di far a ciascuno che paghera le debite confessioni, altrimenti passato detto termine senza altro auiso si fara l'essentione contra di loro, de suoi fittabili, emphyteoti, e debitori, Es per la spesa delle effecutioni si pigliara da disubediendi soldo uno, Es dinari sei per libra, per mercede delli Officiali, Dando facolta a quelli che paghino pensoni sopra li loro beneficij, Es Monasterij secondo la forma del Concilio Tridentino, Es della prefata applicatione di puoter rettere nelli primi termini la rata Es contingente portione delli danari che haueano pagato, E piu il prefato Monsignor Vicario comanda a ciascuno massaro, censuario, mezzadro, pensionario, emphyteota, ouero liuellario di qual si voglia sorte, Es conditioni, Es per qualonche modo debitore delli sudetti Monasterij, Es beneficij, Es altri corpi che debbano rettere appresso di se in sequestro tutto quello che hanno, o hauerano per l'auenire, Es sono, o farano debitori per questo anno presente, o nelle subsequenti delli beneficiati, o altri sudetti, dal qual sequestro non ardiscano in modo alcuno pagar ne relassar loro alcuna cosa sin tanto che sia intieramente per detti beneficiati usupra satisfatti della debita portione applicata al detto Seminario, Es di tal satisfatione habiano la fede dal depositario sopraddetto, la qual si fara gratis, Es questo sotto la pena di pagar essi de loro proprij beni tal portione applicata, non obstante qualonche altro pagamento fatto, contra quali fittabili, Es usupra si concedera Es fara la medesima effecutione come se fossero principali debitori.

Et accioche uerisimilmente le presenti habiano a peruenire in noticia de tutti, ordina il detto Monsig. Vicario che si affigano secondo il consueto alla Chiesa metropolitana, al Pallatio Archiepiscopale, alla Chiesa di santo Ambrosio maggior, Es una alla Scala del Pallatio del Broletto nouo di Milano, Es archi tal affissione Es dimissione tutte come se personalmente fossero intimate loro le presenti in sua propria mano, De l'affissione Es dimissione de quali si dara piena fede a qualonche nontio con il giuramento. Dat. nel Pallazo Archiepiscopale di Milano il xij. Nouembre. 1583.

Audoen Ludouico Vic. generale.

M. Ant. Bellinus Cancell. Archiep.

Ordine del Vicario Generale del Card. Carlo Borromeo ai sacerdoti, di versare parte delle decime per il Seminario. 12 NOVEMBRE 1583

per un altro instromente rogato per Messer Angele da certe notare adi 10 di novembre 1460, in que inter cetera la communita protesta di esser debitrice della decima et primitia solvere, et del 1490 adi 23 di ottobre si trova una confessione rogata per Messer Oliviere da Certe che fece il Preveste a Giovanni de lenghi, per la decima di Garlate et Mezana de qual era investite, ceterum multa alia instrumenta reperiuntur.

Perche la conventionione delle Lire 110 fatta tra il Preveste et la communita di Garlate per la decima adi 17 di Marzo 1506 usupra, fu fatta co alcuni sindici de quem mandate de constare in eodem instrumente conventionis, vi era pero un patte di far ratificar da tutta la Communita essa conventionione, et cesi adi 13 aprilis subsequentis si trova fatta et rogata per Messer Oliviere de curtis le scritture del quale si treuano in mane di Messer Gio Ambrosio Riva notare in Galbiate".

In margine al foglie di scritte: "Olginate a fatte acerdie per L. 180, adi 30 gennaio 1587 rogato per il signer Gio Pedro Scote".

(5)-Scritta aggiunta, sul retre del foglie, dalla mane del Preveste Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.

(6)-Scritta aggiunta a pesterieri rispette al reste delle scritte.

Handwritten Latin text, likely a legal document or contract, with dense script and some marginalia. The text is written in a cursive hand and covers most of the page. There are some large initials and decorative elements at the top and bottom.

Compromesso fra la communita di Galbiate ed il Prevesto di Garlate per le decime a lui dovute (Pergamena rogata da Gabriele de Capitani Vimercati)

APRILE 1504

- (8)-Queste avvisi non ha l'indirizzo del destinatario.
 (9)-La lettera è indirizzata: "A D. Francesco Tester cugino mio carissimo".
 (10)-Sul retro dei fogli vi è una scritta aggiunta dal Prevosto Gio Batta de Capitani Vimercati: "Confessione fatta dal quendam Melte Reverende Signer Prette Antonio Maria Vimercati allias preoste di Olginate al quendam Dominice Crette".
 (11)-Le scritte non ha data di stesura.

EDITTO PER LA NOTIFICATIONE DE GRANI



FEDERICVS

Miseratione Divina Tit. S. Mariae Angelorum S. R. E. Presbiter Cardinalis Borromaeus
S. Ecclesiae Mediolanensis Archiepiscopus.

DEBITO dell'ufficio nostro Pastorale di poter ogni cura, & vigilanza nel procurare d'ogni parte quanto potiamo, il bene, & comodo publico spirituale, & anco temporale di questa Città, & Diocesi nostra, però vedendo quanto siano grandi i pericoli che al presente sopraftanno a questo popolo per la penuria delle cose pertinenti al vivere humano in quest'anno presente, & che per li peccati nostri ragionevolmente si deve temere di peggio per l'auentire; per ouiare quanto si può, & i disordini che appresso possono seguire, habbiamo determinato di far pubblicare il presente nostro Editto per procedere a quel che spetta a gli Ecclesiastici, & altri sottoposti alla giurisdizione Archiepiscopale, anco come Delegati dalla Santa Sede Apostolica. Comandiamo adunque a qualunque persona Ecclesiastica di qual si voglia stato, grado, & conditione tanto secolare, quanto regolare ancorche privilegiata, & cense, Capitolo, Collegio, Conuincio, Casa, & loco pio, di qual si voglia regola, o ordine si sia di questa Città, & diocesi di Milano, che per tutto il mese di Agosto prossimo, debbano essi & ciascun di loro habere notificato interamente, & fedelmente quelli che hanno, & posseggono beni nella diocesi dentro diece miglia presso la Città di Milano, in mano del Reuer. nostro Cancelliere Archiepiscopale, & gli altri che sono & posseggono beni oltre le diece miglia dalla sudetta Città in mano del Vicario foraneo del loco oue sono possi ibeni, o vero doue essi possiedono, & qualunque qualità, & quantità di qualunque sorte di biade, & altri grani per essi, o loro fituoli raccolti sopra i beni ecclesiastici, & luochi pii della Città, & diocesi di Milano, & per li migli, & altri grani minuti d'ogni sorte, siano tenuti far la medesima notificatione come di sopra per tutto il mese d'Ottobre prossimo auenire sotto pena della perdita de i grani d'ogni sorte, che non sarà notificata fedelmente, & d'applicarsi per vna quinta parte all'accusatore, & per il restante a luochi, & vfi pii di questa Città, & diocesi, ad arbitrio nostro.

Comandiamo parimente che nessuno degli ecclesiastici & come di sopra debba per se, ne per altri vendere dette biade & grani grossi così raccolti sopra i beni ecclesiastici, o da raccogliersi quell'anno, o alcuna parte di esse, ne mouerlo di luogo a luogo senza nostra particular licentia in iscritto, o di chi sarà da noi deputato, sotto pena della perdita delle biade che si trouarino vendute contra la forma di questo nostro Editto & ordine, o del vero valore di esse. Inoltre proibiamo che nessuna persona Ecclesiastica così secolare, come regolare, & di qual si voglia grado, & conditione, sotto qualunque pretesto ardisca di ricevere in casa sua grani, ancorche sia picciol forma, ne in gouerno, ne in deposito, ne alloggiato sotto pretesto di passaggio, o di caricarlo, o di scaricarlo, o trasportarlo altrove sotto pena della perdita d'essi grani, ancorche fossero debitamente notificati, se si troueranno in tali casi, & ancor che fossero de laici, & di feudi duoi per ciascuno moggio da pagarsi dalli ecclesiastici, che in ciò hananno contrariato; Et accioche le presentij venghino a notizia di ogni vno a chi spettano, ordiniamo, che le copie stampate, siano affisse alla porta della nostra Chiesa Metropolitana, & dell'Arcieuescouato, & d'altri soliti luochi publici, per la quale affissione vogliamo che s'intendino legitimamente pubblicate, & notificate, & che obblighino ciascuno come di sopra all'osservanza.

Dat. Mediol. ex aedibus nostris Archiepiscopalis die 23. Iulij 1556.

Federicus Borr. Card. Archiep.

Carolus Marlianus S. Mediol. Eccl. Cau. Ord. & Castell. Archiep.

IN MILANO, Nella Stampa del quon. Pacifico Pontio Imperflore Archiep.

Editto per la notificazione a Milano dei beni posseduti dagli ecclesiastici per far fronte alla carestia.

25 LUGLIO 1596



M. D. LXXX. Die mercurij vigesima octaua Martij Vespere

URAM M. REVER. ET MAG. I. V. D. DOMINO LEONARDO BENALIO Cathedralis Ecclesiae Bergomensis Canonico, & Archiepiscopali Mediolani in ciuilibus Vicario, & VICARIVS M. REVER. ET MAG. D. VICARIVS in controversia coram eo vertente Stephani, & Agnetis de Olginate Mediolani diocesis, ex vna, & D. Matheum Aurigum ex auctore conuentionis Montis Briantiae ex altera. Viso praeccepto ordine M. Reuer. & Mag. I. C. D. Bernardini Morrae Auditoris Curiae eidem Reuer. D. Praepositi concilio, & dicto D. Matheo emanato praepria expositione &c. sicuti dictus Aurigum vociferabat velle exigere conuentionem Montis Briantiae ab solo Massario bonorum praepositure praedictae pro toto debito annuum, & singulorum colonorum praedictae Praepositurae, & Canonice, & sic in damnum dicti Reuer. Praepositi eiusque Praepositi, & Ecclesiae dictorum Massariorum, etiam non conuenire, quod vnus pro alio soluat, attenda separatione ab Ill. Mag. atq; Mediolani facta de corporibus bonorundictae Canonice, & ideo ad inhibendum, ne exigat dicti conuentionem, & non vltra ad rationem florenorum triginta pro singulo floreno extimi iuxta formam ordinationis factae per praef. Ill. Magistratum sub pena ibi annotata, cum clausula grauatoria, & vt eo dato die Mercurij trigesima Iulij 1586. proximè exacti. Vilaq; comparitione in termino eiusdem praepositi ab eo R. Praeposito facta sub die Martij duodecimo Augusti praedicti memoriae anni 1586. in tertijs. Vilaq; contradictione, & exceptionibus eadem die, & hora factis per eundem Aurigum aduersus eandem inhibitionem & comparitionem inter cetera allegantem de inualiditate eorundem inhibitionis, & comparitionis, atq; contentorum in eis in partibus ei praedictis libris, & non posse vexari neque perturbari in sua libere, & quiete possessione exigendi solitam conuentionem dicti Montis Briantiae loco imbotatus etiam a dictis colonis, & laborantibus bona dictae Praepositurae Canonicae, & S. Vincentij de parlate, pro soldis nouem de censu seu extimo, ad computum lib. trium Imper. pro singulo solido censu, quae constitunt summam lib. viginti septem Imper. in anno, & hoc tam pro tempore praeterito, non soluto, quam etiam in futurum ad dictum computum, in qua possessione est, & reperitur idem Aurigum dicto nomine, & per tanti temporis spatium quod memoria omnium in contrarium non est computato tempore praecedentium laborum eorundem dictae conuentionis vt etiam praefertur ex libris dictae conuentionis, & etiam geminatis sententijs in hac materia etiam ab eo multum Reuer. Auditore, & a M. R. D. Mascardo papae nuncio, & a M. R. D. Mascardo papae nuncio, & propterea dictis alij rationibus petijt dictas litteras praepositorum, & inhibitoriales tolli, & circumscribi eo Reuer. D. Praeposito in expensis condemnato, & vt ex actis legitur. Visiq; memoratis libris extimi, & etiam exactionis conuentionis dicti Montis Briantiae successu loco imbotatus, item Instrumentis in casuum dictae conuentionis. Visiq; alijs comparitionibus, petitionibus, contradictionibus, & actibus hinc, & inde simul cum iuribus hinc, & inde pariter per vtramque partem productis, & praefertim Instrumento translationis Iuris dictae Praepositurae, & Canonicae in eundem R. Praeposito. Visiq; etiam memoratis sententijs, & declarationibus in materia dictae conuentionis factis prout supra. per praefatos M. R. D. Mascardum Vicarium dictae curiae sub die Iouis vndecimo Septembris 1578. in tertijs, & M. Reu. & Mag. D. Morram, sub recitata die Veneris 23. Maij 1586. proximè decursi in mane aduersus dictum R. Praeposito. Visiq; alijs videndis, auditisq; pluribus partibus ipsis ET MAG. D. IO. FRANCISCO RIPA CAVIDICO dicti Aurighi, ET MAG. D. IO. BAPTISTA BERNADIGIO CAVIDICO dicti R. D. Praepositi, & debita relatione citationis ad hanc ordinationem, & declarationem fieri videndum, deniq; alijs consideratis considerandis. CHRISTI NOMINE INVOCATO omnibus meliori modo &c. pro trib. seden. in ijs scriptis definitiue.

ORDINAT Dictum praecceptum inhibitorium datum dicti die trigesima Iulij anni 1586. prox. elapsi omnino tollendum, & reuocandum esse PROVT TOLLIT, ET REVOCAT. VLTERRIVS DECREVIT memorat. declarationem a recitato M. R. D. Mascardo Vicario prout, in materia allegatè conuentionis aduersus colonos, & laborantes bona Ecclesiae plebium dicti Montis Briantiae PRORSVS OBSERVANDAM ET EXEQVENDAM ESSE, ET ITA OBSERVARI, ET EXEQVI MANDAT, quoniam Reuer. D. Praeposito erga praefatum Aurigum condemnat in omnibus expensis in praesentis causa per eundem Aurigum factis, taxan. per Cancellarium praefatae Curiae in executione praesentis sententiae, & hac inherendo etiam praedictis ordinatis prout supra, per dictum M. R. D. Mascardum, & Morram superinde. Signat. LEONARDVS BENALIVS VICARIVS. &c.

Jo. Petrus Scottus Not. Aduar. Cancellaria Archiepisc.
Mediolani rogatus recepit, & pro sua subscripsit.

Sentenza emessa contro il Prevosto di Olginate per il pagamento di una convenzione.

28 MARZO 1590

Carlo Borromeo nacque ad Arena il 2 ottobre 1538 da Gilberto II Borromeo e da Margherita de' Medici, della famosa famiglia da cui erano usciti altri valenti personaggi tra cui Gian Giacomo de' Medici marchese di Melegnano, detto il Medeghino, e il Pontefice Pio IV, il cui nome gli venne dato a termine il Concilio di Trento e che venne presso di sé il nipote Carlo. Cugine di S. Carlo fu il Card. Federico Borromeo, suo successore, dopo il governo di Gaspare Visconti, sulla cattedra di Ambrogio.

La madre Margherita educò il figlio secondo i più sani principi cristiani, che trovarono nell'animo del fanciullo un terreno fertile in cui svilupparsi.

Come era costume di quei tempi, nelle famiglie nobili erano i genitori che sceglievano la carriera da far intraprendere ai figli, per salvaguardare meglio il prestigio della famiglia: Carlo, a 7 anni, ricevette la tonsura e l'abito ecclesiastico, segno che era stato destinato alla vita sacerdotale.

Ricevendo una commenda, a dodici anni, Carlo dichiarò, quasi come un programma per la sua vita futura, "che i beni della Chiesa sono di Dio e perciò dei poveri; tutte le cose quindi che non sono rigorosamente necessarie al beneficiato, deve essere a titolo di giustizia e largite ai poveri".

Dopo aver compiuto i primi studi ad Arena, Carlo si trasferì prima a Milano e poi a Pavia, dove frequentò la locale università con esito brillante.

Nel 1558 morì improvvisamente, a 47 anni, il padre di S. Carlo e, alla fine del 1559, veniva eletto papa, con il nome di Pio IV, Angelo de' Medici, zio materno di Carlo.

Appena eletto, Pio IV cercò di circondarsi di persone fidate, e Carlo fu una di queste.

Il 3 gennaio 1560 egli partì per Roma, "per baciare i piedi a Sua Santità e mettersi al suo servizio", come egli scrisse ad un suo amico.

L'arrivo a Roma gli portò il titolo di Cardinale, prima col titolo della Chiesa dei Santi Martiri Vito e Modesto, poi di San Martino e infine di Santa Prassede.

A Roma, Carlo diventa centro della vita culturale e religiosa della città, partecipando anche alla vita spensierata dei suoi tempi e della sua giovane età.

Intanto un luttuoso evento lascia un segno profondo nell'animo di Carlo: il 19 novembre 1562 muore, tra le sue braccia, il fratello Federico, distruggendo in un sol colpo i sogni e i progetti di grandezza che Carlo aveva riposti nel fratello.

Da questo momento Carlo sentirà orientato ad una vita di santità più decisa e più costante, decidendo di ricevere gli ordini sacri, ed il 15 agosto 1563 celebra la sua prima messa in san Pietro, all'altare della Confessione, mentre il 7 dicembre, solennità di sant'Ambrogio, Carlo verrà ordinato vescovo.

Egli rimarrà a Roma fino al settembre 1565, quando partì per Milano, di cui ne era diventato l'Arcivescovo fin dal 1560, mentre l'aveva governata attraverso un suo delegato, il fedele Niccolò Ormaneto.

In quegli anni la Chiesa, nelle sue strutture più alte, con in testa la Corte Pontificia, era intenta a gareggiare in sfarzo e mondanità con le altre corti italiane, perdendo lo spirito evangelico originario.

Il decadimento morale di coloro che la guidavano, portò, come conseguenza, uno scadimento morale dei costumi dell'epoca. Si avevano così vescovi che non risiedevano nella loro Diocesi, che era perciò lasciata senza guida e pastore, mentre per ambizione si contendevano denaro e benefici, favorendo le ingerenze dei politici del tempo nei fatti di Chiesa; preti e frati si ribellavano alle disposizioni religiose e civili, tante era sicura la loro impunità; i conventi non erano più il fulcro della vita religiosa, poiché le suore ed i frati erano costretti, molte volte, ad entrare in convento contro voglia.

Queste ed altre cose San Carlo trovò anche nella Diocesi ambrosiana; infatti egli constatò di persona "una situazione di deplorabile e scandalosa abbandono, ma nelle stesse tempo trovò terreno fertile per una ripresa dell'autentica vita cristiana, segno che la fede non era scomparsa dai cuori delle genti lombarde, nonostante le difficoltà in cui esse si trovavano".

San Carlo arrivò a Milano il 23 settembre 1565, accolto solennemente con la tradizionale processione che, dalla Chiesa di Sant'Eustorgio, raggiungeva il Duomo. L'affetto e l'entusiasmo con cui i milanesi circondarono il loro nuovo Arcivescovo sin dal suo ingresso, era testimonianza del loro anelito ad avere un pastore sicuro per la loro vita di fede, ed una guida nel periodo difficile e travagliato che la Lombardia stava attraversando.

Egli arrivò a Milano giusto in tempo per presiedere il Primo Concilio Provinciale, per l'applicazione del Concilio di Trento, ma a complete digiuno delle cose milanesi. Ma ciò non gli impedì di porre ordine in una situazione ecclesiale molto confusa, valorizzando nelle stesse tempo quei fermenti rinnovatori che esistevano nel popolo, a dispetto della latitanza di molta parte della gerarchia ecclesiastica.

Per prima cosa San Carlo "riformò" se stesso: abbandonò cariche e benefici romani, molti dei quali distribuiti ai poveri, assieme a una parte dei suoi beni personali, mentre il rimanente lo divise tra i suoi familiari, quale segno di complete distacco dal mondo e di dedizione al servizio del Signore.

Da quel momento sul suo stemma campeggiò la parola "Humilitas", umiltà.

Durante il suo ministero milanese, il Card. Carlo Borromeo iniziò la consuetudine delle Visite Pastorali: ogni luogo della Diocesi, anche il più remoto, venne raggiunto più di una volta da queste infaticabili Visite.

Ad Olginate, San Carlo arrivò due volte: la prima, nel 1566 (4 ottobre), visitò la chiesa di Santa Margherita per poi proseguire per la Capovilla Garlate, e poi per Lecco, dove venne raggiunto dai rappresentanti della comunità di Olginate con la richiesta della

separazione da Garlate e la costituzione della nuova parrocchia di Olginate (15 ottobre), richiesta che fu accolta dal giovane Arcivescovo.

San Carlo ritornò una seconda volta ad Olginate, nel 1583 (domenica 26 giugno), quando era stata elevata a prepositura già dal 1574, sostituendo Garlate in queste importanti ruole.

Visitando così tutte le parrocchie della vasta Diocesi milanese, San Carlo ebbe modo di conoscere, faccia a faccia, i bisogni del suo numeroso gregge, la fede del suo popolo, nonché i disordini esistenti nella Chiesa Ambrosiana.

Per prima cosa istituì i seminari per i futuri sacerdoti: egli infatti si accorse di come essi mancassero di adeguata istruzione religiosa, essendo superata ed insufficiente la consuetudine che voleva che il sacerdote fosse educato nella canonica della Chiesa Prepositurale della Pieve di residenza.

Egli poi rese obbligatorie, ai sacerdoti titolari di parrocchia, il risiedere e lo svolgere attività pastorale nella parrocchia a cui erano stati destinati, non facendo mai mancare loro il sostegno per una vita decorosa, distribuendo con equità i benefici e le rendite delle chiese, ponendo fine alla corsa per il loro accaparramento, come era successo nei secoli precedenti.

In questa sua opera di riforma della Chiesa Ambrosiana, San Carlo si scontrò anche con le incomprensioni e le resistenze di coloro che, ecclesiastici e laici, singoli o gruppi, si vedevano privati di antichi privilegi, che li avevano resi restii ad ogni disciplina ecclesiale, con grave pregiudizio della loro vita cristiana.

Questi contrasti ebbero il loro culmine nell'attentato alla vita dell'Arcivescovo, compiuto nella sua cappella privata in Arcivescovado, il 26 ottobre 1569, da un tal Farina, ma da cui San Carlo uscì miracolosamente illeso. Queste fatte non fermò l'opera che il Cardinale Borromeo aveva iniziata con il suo arrivo a Milano: la santità della sua vita scese anche gli animi più duri e la sua carità verso i poveri fu esempio a tutti, soprattutto durante la peste del 1576.

In quel triste periodo, San Carlo si prodigò verso tutti, senza risparmiare le proprie forze, assistendo i milanesi nel corpo e nelle anime, mentre le autorità civili fuggivano verso lidi più sicuri, abbandonando il popolo al suo destino.

Supporto a questa sua vita intensa e senza soste, fu un'ascesi personale vissuta profondamente, accompagnata da una preghiera continua e da una carità senza limiti.

Anche i contrasti che egli ebbe con le autorità civili spagnole, che allora dominavano sulla Lombardia, e con quelle ecclesiastiche romane non raggiunsero mai il punto di rottura, poiché San Carlo li affrontava con spirito di comprensione e con grande amore verso gli altri, fiducioso nell'aiuto di Dio.

La morte del Card. Carlo Borromeo fu lo specchio di una vita spesa al servizio della Chiesa: la febbre terzana, la malattia che lo doveva portare alla morte, lo assalì infatti durante gli esercizi spirituali al Monte di Varallo.

Ma nonostante la malattia, prima di mettersi in viaggio per Milano, come lo avevano consigliato i medici, egli compì ancora delle visite interne ad Arena.

Egli giunse a Milano il 2 novembre 1584, circondato dai suoi più fedeli collaboratori, i quali riuscirono a stento ad impedire al Cardinale di svolgere le sue normali attività ed a trattenerlo a letto, ma non poterono negargli la partecipazione alla preghiera comune.

Alle nove di sera del 3 novembre, dopo aver ricevuto l'Eucarestia e l'Estrema Unzione, San Carlo spirava. Aveva solo 46 anni.

Al funerali parteciparono tutte le autorità civili ed ecclesiastiche milanesi ed il popolo in gran numero, in una atmosfera di profonda commozione per la scomparsa di un pastore tanto amato.

Officio del Illustrissimo et Reverendissimo già il S. Cardinale di Santa Prassede. (1) Molte Reverende signor come fratelli. Si come noi non ci affligeremo mai ne piangeremo tante quante ricerca il danno irreparabile della gravissima perdita che perpetuamente patiremo per la morte del nostro vigilantissimo Pastore et a tutti humanissimo et amerevolissimo Padre, per la quale non ci resta parte alcuna sufficiente per mitigar l'afflittione commune, ma più tosto da egual..... tribolazione et angustie, che ragionevolmente non ci debbono occupare quasi in altre che in continue voci, et parole tante appropriate al stato nostro. Oculi nostri fundite tanquam flumina lachrymas et cor nostrum clamet ad Deum, quia recessit a nobis consolator noster. Così noi confermandosi con la volontà Santa di Dio c'ha velute presso di se quel che la terra ne noi eravamo degni di vedere, deviamo andar pensando di fare parte di quelle giustificazioni d'amor et oblige c'habbiamo a quella Santissima Memoria, non tante per i molti meriti suoi quante per gratitudine di quelle insuperabili fatiche et vigilie fatti con tanta carità per noi delle quali senza dubio non possiamo ricompensarne la millesima parte. Onde oltre i tre solenni officii celebrati nella nostra Chiesa Metropolitana habbiamo ordinate che in ciascuna collegiata della città..... un'altre officio quante più solennemente si possa con tutte il.....; queste medesime desideramo che si faccia in ciascuna chiesa Prepositurale della Diocesi con l'intervento del clero di quella prepositura.

Così dunque vi piacerà ordinare al ricever di questa, comandando che la sera precedente si sonino per segno tutte le Campane del Vicariato.

Il Preveste, avere in difetto suo il più degne canti la Messa, nel più della quale mi piacerebbe che ci fusse un oratione funebre.

In oltre doppo dui, e tre giorni si facci una Processione generale con una Messa cantata del Spirito Santo per supplicar Dio Nostro Signore, a preveder a questa innovata chiesa d'un Pastore conforme il cuer suo: et se habbiamo perdute un'altro Santo Ambrosio, acquistiamo un santo Simpliciano.

Et Vostra Reverentia ordinarà ch'ogni dì fintante che sia fatto l'elettione del successore si dica in tutte le Messe del clero secolare et regolare l'oratione del Spirito Santo la quale parimente si dica ogni sera nel fine dell'oratione se-
lita dela sera.

Et con questo il Signor la benedica et conseli: Di Milano alli 13 novembre 1584

Come fratello

l'Arciprete di Milano (2)

Fonti per la vita di San Carlo Borromeo:

-A. Majo: San Carlo Borromeo, vita e azione pastorale; NED Milano, 1983

-C. Bascapè: Vita e opere di Carlo Arcivescovo di Milano Cardinale di Santa Prassede; NED Milano, 1983

-C. Orsenigo: Vita di San Carlo Borromeo; S. Lega Eucaristica Milano, 1911

(1)-Scritta aggiunta dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.

(2)-La lettera è indirizzata "Al molto Reverendo come fratello il Vicario Ferruccio de Olginate."

Elenco dei Prevosti-Parroci di Olginate

1°)	Gio Antonio Maria de Capitani da Vimercate (+).....dal	1574	al	1619
2°)	Gio Battista de Capitani da Vimercate.....dal	1619	al	1630
3°)	Giovanni Battista Longo - oblato.....dal	1630	al	1640
4°)	Giovanni Battista Ferrario - oblato.....dal	1641	al	1660
5°)	Pietro Gerolamo Tinelli.....dal	1660	al	1664
6°)	Marc'Antonio Biffi.....dal	1664	al	1669
7°)	Carlo Francesco Galimberti.....dal	1669	al	1698
8°)	Dionigi Tentorio.....dal	1698	al	1707
9°)	Innocenzo Tartari.....dal	1708	al	1744
10°)	Giuseppe Segalini.....dal	1745	al	1762
11°)	Giovanni Battista Cavalli.....dal	1763	al	1791
12°)	Giacome Fumagalli.....dal	1792	al	1798
13°)	Carlo Castelnuovo (++).....dal	1799	al	1817
14°)	Antonio Conti.....dal	1817	al	1860
15°)	Clemente Gianelli.....dal	1860	al	1895
16°)	Luigi Fracassi.....dal	1895	al	1907
17°)	Giuseppe Perego.....dal	1907	al	1934
18°)	Giuseppe Novati.....dal	1935	al	1954
19°)	Lino Luraschi.....dal	1954	al	1980
20°)	Luigi Gilardi.....dal	1981		

(+)-Gio Antonio Maria de Capitani da Vimercate fu l'ultimo Prevosto di Garlate e primo di Olginate.

(++)-Al Prevosto Giacomo Fumagalli, morto il 1-12-1798, successe Saverio Mapelli, oblato, eletto il 17-3-1799 con votazione popolare, secondo le regole introdotte dal Governo Francese nate dalla Rivoluzione.

Questa nomina non venne però ratificata dall'Arcivescovo Visconti a causa dei reclami sulla votazione a lui pervenuti e per la caduta della Repubblica Cisalpina (maggio 1799).

Con il ritorno degli Austriaci, un nuovo concorso venne indetto, secondo le regole tridentine, nel luglio del 1799 e dal quale uscì eletto Carlo Castelnuovo.

LE LETTERE AUTOGRAFE DI SAN CARLO

Preziosa testimonianza, per capire l'opera di San Carlo nella Diocesi e in Olginate, sono le lettere autografe del Card. Borromeo al Prevosto e Vicario Ferruccio della Pieve, prima di Garlate e poi di Olginate.

Esse dimostrano la sua vicinanza alle vicende della Pieve e il suo impegno nel compiere le riforme decise dal Concilio di Trento.

Le otto lettere spaziano su diversi argomenti: dalle disposizioni per il digiuno quaresimale all'invito ai sacerdoti di mandare fondi per il Seminario e per la costruzione di una nuova chiesa, dalle disposizioni per la partecipazione alla processione con il Sacro Chiodo a Milano alle questioni locali, come il suo interessamento per far diventare Olginate il centro dell'antica Pieve di Garlate, nonostante la resistenza dei suoi abitanti.

In esse si nota il passo fermo del Santo, unite alla sua magnanimità, dimostrata dalla lettera in cui assolve i frati del Monastero del Lavello da una precedente scomunica, e intercede per la liberazione di alcuni ufficiali imprigionati dai Veneziani.

Sei di queste lettere erano già conosciute nel secolo scorso (1), mentre altre due sono state ritrovate durante la preparazione della Mestra, nel 1984, e sono quelle datate 17 marzo 1579 e 23 agosto 1584.

Assieme alle sue lettere, San Carlo ha lasciato ad Olginate le sue ordinazioni, dettate dopo le sue Visite Pastorali dell'ottobre 1566 e del giugno 1583.

Reverendo Vicario. Ci siamo contentati ad instantia degli huomini, che restia à far la residenza in Olginate per tutte queste feste di Natale prossimo sino à l'Epifania inclusiva, sintante che detti huomini faccia resolutione circa il fare la traslatione della Prepositura, et tanta essequietà che Dio vi guardi. Di Milano il 16 Dicembre 1572.

Passate le feste farete, che siamo avvisati dell'espedito che haveranno preso gli huomini circa il fabricare la chiesa, et la casa per l'effette della suddetta traslatione.

Tutte Vestre
Il Cardinale Borromeo (2)

Reverendo Vicario. Per la calamità e strettezze dei tempi che è corsa fin qua onde resta impossibile andare inanzi et inanco vi havevamo concesso facultà d'assolvere a li interdetti publici de vestre vicariate. Ma hora che per l'infinita misericordia d'Iddio sono in parte cessati questi mali contagiosi et che non è più vietate comercio nella maniera di prima, vi ordiniamo che non usate più la ditte autorità concessavi in questa parte. Il Signore sia con voi. Di Milano 23 di Maggio 1577.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (3)

Reverendo Vicario. Nelle publicatione dell'indulgenza plenaria concessa da nostro Signore, mandatavi da noi, farete ordine che secondo il solito si mettano fuori le cassette con le due chiavi per raccogliere elemosina per la fabrica di Santo Laurentio raccomandata nelle lettere nostre di essa publicatione, qual elemosina poi s'haverà da consegnare a quei deputati di essa fabrica che veranno con nostre lettere a riscoterla. Con che vi benediciamo.

Di Milano il primo di Agosto 1577.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (4)

Reverendo Vicario. Saranno qui alligati alcune copie di una nostra lettera Pastorale publicata ultimamente in occasione della gran necessità che vi è di far oratione per i molti et urgenti bisogni di Santa Chiesa, la quale leggerete et farete leggere da ciascuna Curate della vostra pieve al popolo due e tre feste all'altare nella Messa con eseguire, et far eseguire con ogni sollicitudine et christiana pietà quante in essa vien ordinate et essortate da noi si interne al far tre solenni et devote processioni come in far oratione pregando Dio instantissimamente per le cause che si narrano in essa secende il compartito delle here peste qui da basso.

Non lasceremo anco di ricordarvi a far fare con questa istessa occasione particolari et calde oratione a Dio Nostro Signore per il negozio Giurisdittione di questa et delle altre chiese che sono nei stati di Sua Maestà Cattolica che hora si tratta innanzi alla Santità di Nostro Signore per che sua Divina Maestà rimetta hora per sempre quel fine che sia de Sua maggior Gloria et servitio et quiete di Santa Chiesa come si spera per la paterna sollicitudine con che vi attende Sua Beatitudine. Con che vi benediciamo.

Di Milano, li 18 di Dicembre 1578.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede

Dividerete tra le cure della vostra pieve l'oratione et cominciate a farla Mercordì che sarà alli sette di Gennaio 1579 al tocco dell'here XV, perseverando tra tutte le dette Chiese sine al tocco dell'here 22.

Finite poi che sia il corso, il corso di giorni 40.....haver di nove a far orari come di sopra. (5)

Olginate dalle 15 alle 16

Cregheatine dalle 16 alle 17
Galbiate dalle 17 alle 18
Valmadrera dalle 18 alle 19
Somasca dalle 19 alle 20
Castel Rossino 20 alle 21
S.ta Brigida 21 alle 22 (6)

Reverende Vicarie. Noi si contentiamo che frate Hieronimo da Perugia.....predicatore in Galbiate, possi amministrare il sacramento della penitenza à quelle Anime solamente che sono sottoposte alla Cura di dette luece per tutta questa Quaresima, et sin all'etate di Pasqua di Resurrectione et insieme possi celebrare secunde il rito romano, nei dei Oratori che ivi da noi sono stati aprovat. Con che vi benediciamo.
Di Milano li 17 Marzo 1579.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (7)

Scritte al sudette predicatore il contenute sudette adi 20 Marzo 1579 (8)

Per la Processione del Sacro Chiedo, il giorno de Santa Croce (8)
Reverende Vicarie. Avvicinandisi la festa della Croce Santa, che sarà alli 3 del mese seguente, festa deputata da noi gli anni passati per la solennità et special veneratione del sacro chiedo di Nostro Signore della quale preciosa reliquia questa nostra Chiesa Metropolitana di Milano è favorita et dotata della bontà di Dio, portaremo la vigilia di quella festa nel hora del Vespro il sacro chiedo in processione per la città solennemente sino alla chiesa di San Sepolcro et di la ternati in Duomo, l'esperremo sopra l'altar maggiore dove si terrà anco per tutte il dì della festa et poi si comincerà, et celebrerà inanzi alla medesima sacra reliquia l'oratione delle 40 hore doppe il fine delle quali si riporterà al suo luogo di prima con solenne processione; però aviserete tutti i curati del vestre vicariate che leggendo questa nostra, essertino et avertino i lor popoli à partecipare di questa devotione et à conseguire l'Indulgentia plenaria concessa da Nostro Signore per quella occasione, et convenire processionalmente seguenti chi non ha impedimento à casa, à visitar questa reliquia, et dove sia per convenire buon numero di persone della medesima cura, massime da luoghi, che non sieno più lontani di 20, e 25 miglia da Milano, procurate che venghino processionalmente sotto la croce et confalone della parrocchia et col parroche con apparecchie di confessione, et comunione et d'ogni altra devotione, distinti gli huomini dalle donne avvertendo ogn'uno à fuggir per la via quelle dissoluti et profanità che possiano impedire il merito et frutto di santa attione. Essertarete anco in generale et in particolare tutti che ò venendo, pertino, ò non venendo, mandino larga elemosina alla Chiesa di San Sepolcro, per aiutare l'opera incominciata in essa dei misteri di rilievo della passione di Nostro Signore, alla veneratione dei quali specialmente mira la solennità, che si fa con queste sacre chiedo, et per fine vi prego da Dio la sua santa grazia.
Di Brescia li 15 di Aprile 1580.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (9)

Per il disegno al Battistero de Garlate (8)
Reverende Preveste. Fateci relatione, se gli huomini di Garlate non restano per altre impedimento dà fare nella loro chiesa la cappella per il Battistero che per non avere il disegno di essa: et si vi occorre dir altre.
Con che vi benediciamo. Di Milano à 2 Aprile MDLXXXII

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (10)

Reverende Vicarie. Havendo i frati di Lavelle data la satisfatione, che ricercavamo dà loro; vi concediamo in vigore della presente facultà di assolvergli dalla scomunica, con le penitenze salutari, che parerà à voi, secunde la ferma solita della chiesa, domani mattina, alla porta della loro chiesa, pubblicamente, con le condizioni infrascritte, regate per Notare nell'instrumente dell'assolutione, cioè, è.
Che frà termine di tre mesi faranno ratificare dal loro Generale in buona forma la promessa fattaci di pagare nell'avvenire quante si contiene nella nostra ordinatione, cioè è dieci lire ogn'anno alla fabrica della parrocchiale chiesa di Calze, dieci altre al Curato di esse luogo, et altre dieci alla scuola del Corpus Domini: et per li frutti che devono per le passate, di satisfare, quante sarà dà noi dichiarato et ordinate, oltre di pagare il calice con patena, et tabernacolo di argento, et che mancando per un mese doppe il termine di satisfare come di sopra, incerrano ipso facto la scomunica.
Che non possano celebrare Messa le feste nell'hora della Messa, ne nella predica, e sermone parrocchiale, ne possano celebrare innanzi, se non tante per tempo, che non habbiano à deviare i popoli di andare alla Messa parrocchiale; et però in ciò esservino l'hora, et il tempo, che gli sarà prescritto dal Reverendissimo Arcivescovo, che sarà pro tempore.
Che ad ogni avvisi delli sedetti Arcivescovi, et suoi Ministri, in occasione delle fere, ò mercati, che si facessero nelle feste, à chiudere le porte, et cessare à divinis, come gli sarà ordinate.
Inoltre habbiano frà un mese à loro spese à far liberare ogni officiale, et altre perso-

ne, che per le cose passate in questa causa potessero patire molestia, ò danno dinanzi ai Giudici secolari della Signoria di Venezia, et specialmente Antonio Meneta ufficiale di Lecce, et Fersante Cola di Corte, Bergamasco. Il Signore vi benedica.
Di Lecce à 23 di Agosto 1584.

Tutte Vestre
Il Cardinale di Santa Prassede (11)

Visita ovvero Ordinationi fatte dall'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Carlo Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano nella Pieve di Garlate nell'anno 1566. (12)

Disposizioni per la Cappella curata di Olginate. Venerdì, 4 ottobre.
Per prima cosa, sia fatto un tabernacolo di legno meglio ornato..... sia fatto un battistero, sia coperto il sacrario, si chiuda negli altri luoghi secunde che ivi si faccia un cimitero, si dispengano le predelle degli altari, uno dei calici si inderi, si inderi anche la patena, si costruiscia il campanile, si costruiscia una casa per l'abitazione del Rettore, si rifacciano i pavimenti della chiesa.
Non si permetta che vengano in seguite portate altre predelle nella chiesa per le donne e quelle che era vi si trovano diversamente..... vengano tolte via.
Colore che non si sono confessati come sopra indicati in una nota scritta, se entro i prossimi dieci giorni non si saranno accostati alla Comunione vengano in chiesa denunciati come scomunicati e non vi siano più ammessi e a loro riguarde si infermi la predetta Sua Signoria Illustrissima.
Circa i paramenti, per la chiesa, si usino tutti quelli indicati nelle regole generali. I predetti Signori d'Adda soddisfacciano i legati ricordati e, se rifiutano, ne siano costretti dal Vicario Arcivescovile di Milano.
I confratelli, per la riscossione dei redditi della detta confraternita, facciano dichiarazioni in atti pubblici ogni anno, salvo che la somma da sbersare non superi lire 6 imperiali, nel qual caso almeno ogni..... tale dichiarazione sia fatta in un atto notarile.

Il Priore e i Deputati di detta confraternita siano cambiati ogni anno e, al momento di lasciare la carica, diano subito i conti della loro amministrazione nelle mani dei nuovi ufficiali eletti ed in presenza del Vicario Foraneo che si dovrà stabilire in queste parti e di un'altra persona che si dovrà deputare dalle stesse Vicarie.

Le elemosine poi saranno da assegnare e da distribuire soltanto ai poveri; per queste si è ordinate che le elemosine lasciate ai poveri, soltanto debbano esser distribuite a quelle persone che hanno la cedola sottoscritta dal Rettore.

Si fece ingiunzione di fronte alla predetta Vittoria d'Adda e Maria, pure d'Adda, moglie di Gianantonio Scarpa che erano presenti e sentivano e che sono imputate di far segni diabolici e almeno superstiziosi, che si astengano da cose di tal sorta sotto pena di fustigazione pubblica. (13)

Si fece ingiunzione di fronte a Elisabetta di Novate concubina del..... Signor Pagano d'Adda, che era presente e sentiva, che entro quindici giorni debba allontanarsi dalla casa del predetto d'Adda e andarsene ad abitare altrove, fuori dal predetto luogo di Olginate, e che in nessun modo possa avere relazione alcuna con il predetto signor d'Adda, e queste sotto pena di fustigazione pubblica.

Il predetto Pagano d'Adda, querelato così come sopra, fu condotto prigioniero alla città di Lecce e alla presenza del Reverendo Inquisitore generale, che si trovò ivi, fu istruito un processo che rimase presso il predetto Inquisitore e il suo Cancelliere. (14)

Poi nel giorno di marzo come sopra quattro sindaci, fissati per la comunità del detto luogo di Olginate, specialmente per quante è scritte sotto, comparvero davanti alla predetta Illustrissima Signoria che era allora nel borgo di Lecce e a ciò, affinché detta chiesa fosse eretta a Parrocchia così come sopra, fissarono una detazione a questa chiesa fine ad una somma di 200 lire imperiali in un anno.....
.....detta chiesa fu eretta a Parrocchia.

Il predetto prete don Tommaso, eletto Rettore dagli stessi uomini, fu costituito e confermato dalla predetta Illustrissima Signoria Sua.

Decreti fatti dall'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Carlo, Cardinale prete di Santa Romana Chiesa del titolo di Santa Prassede e Arcivescovo della Santa Chiesa Milanese, nella visita della Pieve di Olginate nell'anno 1583. (12)

Nella prepositurale di Santa Agnese e nella Parrocchiale di Santa Margherita del luogo di Olginate Capo Pieve. I

Si provveda ad un tabernacolo più bello.

Si acquistino quattro conepel di seta di vario colore secunde prescrizione.

La chiave del tabernacolo sia tenuta distinta dalla chiave del Battistero.

Si faccia una piccola apertura nella cappella maggiore della chiesa che si dovrà costruire "a parte Evangelii" per custodire le reliquie e i reliquiari, un'altra invece per i vasetti degli elii santi "a parte Epistulae". La cassa poi con gli i vasi degli elii santi per la distribuzione che si fa ai Parroci sia custodita nella piccola apertura che si costruirà a queste preposte in sagristia; un'altra piccola apertura si faccia in detta cappella "a parte Epistulae" per le ampolline, secunde prescrizione. (14)
Gli altari laterali nella chiesa di Santa Margherita siano demoliti entro il mese sotto pena di interdette della stessa chiesa.

Si riducano in forma canonica i confessionali, l'apertura sul timpane della chiesa si munisca di stamigne.

La porta laterale venga chiusa con un muro entro 15 giorni; la sagrestia che si deve

I Frati del monastero del Lavello erano incersi nella scomunica a causa di una li-
te con il Curato di Calolzio, il cui contenuto si può intendere dalla lettera di
San Carlo.

- (12)-Queste ordinazioni sono raccolte nel libro "Visite Vecchie", conservate in Archi-
vie Parrocchiale, manoscritte che raccoglie anche le ordinazioni fatte per tutta
la Pieve dai vari visitatori.
- (13)-Nelle ordinazioni fatte da don Leonetto Chiavone nel 1570 si parla ancora di stre-
ghe: "Il Signor Vicario criminale proceda contra Bianca di Robati e Maria apellata
la Scarpessa streghe in dette luoghi di Olginate facendosi dar il processo sopra
ciò fatto dal preposito di Lecco". (A.S., Sez. X-Pieve di Olginate, vol. 4, q. 2)
- (14)-Dopo due anni dal richiamo del Card. Carlo Borromeo, Pagano d'Adda ed Elisabetta di
Novate si sposarono. Di queste rimane traccia nel Registro dei Matrimoni:
"1570 adi 12 ottobre. Senza far la publicatione con licenza di Monsignor Castelli
Vicario Generale del Illustrissimo Cardinal Borromeo in presenza di me prete Gio
Antonio Maria.....in casa del Sig. Pagano d'Ada è stato celebrato il matrimonio
tra esse Sig. Pagano d'Ada et Madonna Elisabetta di Novate in presentia di Messere Ia-
cobe Robbati detto di Cagnone et de Tomaso de Robbati detto il Belano et Ludovico del
Desso serve del detto Signor Pagano tutti abitanti in Olgina.

Copia della licenza. A voi Reverende prete Antonio Maria Vimercato prevosto di Garlate
diamo licenza che possiate congiungere in matrimonio senza far publicatione in chiesa
per degni rispetti il Signor Pagano d'Ada et Madonna Elisabetta di Novate purchè vi sia-
no presenti almeno tre o quattro testimonij et in fede di ciò dal pallacio Episcopale
di Milano, il 3 aprile 1570 avertirete però di farli confesar et comunicar prima che li
congiungete.

Io Batta Castellis Vic. Generalis".

*Rev. Vicario. Ci siamo contentati ad incontrare degli huomini, che volen-
do far la residenza in Olginate per tutto questo mese di Natale prossimo s'ira-
no a l'Episcopato in Olginate, sin tanto che detto huomini faccia risulato
circa il far traslatione di questa delle Prop. Et tanto v'auguro che
viva in guadi. Di Milano li 10 di Xbre 1570*

*Passato il primo spazio, ho siamo auisato dall'osped. che hauciammo
presso gli huomini circa il fabricar la chiesa, et la casa per l'officio
della suddetta traslatione*

Uberto

N. Car. B. Dromeo

Permesso di San Carlo al
Prevosto di Garlate di
risiedere ad Olginate du-
rante il Natale (con la
firma autografa del Cardi-
nale)

16 DICEMBRE 1572

San Carlo chiede chia-
rimenti, al Prevosto di
Olginate, sulla costru-
zione del nuovo batti-
stero di Garlate (con
firma autografa del
Cardinale).

7 APRILE 1582

*Proposito. Faccio relatione, se gli huomini di Garlate non restano per
alcun impedimento di far nella lor chiesa la cappella per il Battistero
che per non hauere il disegno di orn. Et si si occorre dir alio. Con
che si benediciamo. Di Milano a 2. d. Aprile 1582*

Uberto

N. Car. B. Dromeo

LETTERE

Fate che per regite di notare si consti della publicatione fatta in ciascuna parrocchia
del loro vicariato del decreto del concilio di Trento contra li matrimonij clandestini,
osservando questi ordini:

Che se d'essa publicatione consta per regite di notare, si mandi esse regite auttentiche,
se no ne fu fatte regite, s'essaminino testimonij della publicatione et si mandi copia
del loro esame.

Se fussero morti i testimonij, ma che si trovasse presso il Curato memoria di detta pu-
blicatione sottoscritta da li testimonij, che vi furono presenti, fate che il notare si
regghi d'haver trovate detta scrittura nel libro, dove sarà scritta et si faccia ricone-
scere la mano di detti testimonij et del Curato morto.

Quelli Curati, che l'hanno publicato, ma non ne hanno tenuto conto,.....del tempo, del
quale lo publicorno, lo deponghino con giuramento, et il notare se ne regghi, facendo essa-
minare i testimonij che vi si trovarono.

Quelli che non l'hanno publicato, non possono prevare la publicatione, lo publicorno di
nuove, et ne faccino fare regite, et voi assignarete a li Curati quel termine, che vi pare-
rà bastate per effettuare quante vi s'è ordinate et acciò più rettamente lo possiate
perre in essecutione vi si manderà la forma del regite, che si dovrà fare sopra di ciò.

Et perchè potrà essere, che in qualche luogo non sia, nè si possa in alcun modo havere no-
tare che si regghi di questa publicatione acciò non si resti di effettuarlo, farete in que-
sti luoghi trovar due huomini buoni et idonei et farete che essi scrivano il tempo, et il
modo nel quale si sia fatta detta publicatione et essaminino persone necessarie per pre-
varla secondo la forma che si manderà, ma avvertirete a non usarla nè a lasciarla usare,
se non quando è quasi impossibile di haver notare per questo effetto.

Il decreto 31° del detto Concilio Diocesano 2° eseguirete sempre presenti testimonij, et
parlatogli separatamente a ciascuno di sposi, dimandandogli solo se si contentano, che pu-
blichiate il matrimonio che si dice deversis fare, et contrahere tra loro. (1)

Reverende Vicario. Se vi mandano le licenze in stampa per l'impotenti a fare quaresima,
delle quali ne farete parte a ciascuno curato del vostro vicariato quali avvertirete che
ove gl'infermi saranno visitati da medici, essi Medici sottoscrivano prima la fede del-
l'indisposizione di quelle, che domanderà licenza di non esserla secondo la forma che
si manda stampate, et il curato trattenghi quella fede del Medico presso di se mettendola
in filza, et gli dia licenza di non esserla secondo la forma diretta a loro in stam-
pa, et sottoscritta dalli medesimi curati.

Dove poi gl'infermi et inhabili a far quaresima non sono visitati da Medici, li curati
s'infermino pienamente dell'indisposizione et causa per la quale si vorria detta licen-
za, et gli la daranno poi senza altra fede del medico, ne la daranno mai per tutta la qua-
resima in una volta, ma solo per dieci sine in quindici giorni al più secondo che in con-
scienza sua gli parrà essere necessario.

Non si dia licenza mai ad alcuno di mangiar carne che non giaccione in letto o febbre, et
quando il Medico facesse fede che ad alcuno fosse necessario dargli ancora carne il ve-
nerdi, et il sabbato, non si gli conceda mai licenza se il Medico non affermi o giuramento
che l'ammalato è in tal stato, che senza certe pericole della vita sua, non può restar di
mangiar carne il venire o sabbato et a questo che spetta di mangiar carne detti doi
giorni, avvertirete diligentemente, acciò non se ne passi alcuna che non sia sotto questa
forma.

Se quelli che non giaccione in letto, et che potranno con licenza mangiar ovi o latticinij,
non le mangeranno appartatamente dagli altri, procurino che lo facciano.

Nel rinnovare la licenza di mangiar carne s'infermino particolarmente se l'ammalato per
qual si domanderà la rinovatione, è migliorato talmente che basti dargli ovi o latticinij,
ne la rinoi secondo la coscienza del Medico solo, ma della sua ancora, et quella renova-
tione sia sempre per minor tempo di quella che fosse la prima concessa.

Li Carbonarij, et quelli che tirano il ferro, essendo in paesi dove non si trovino cibi qua-
drigesimali; atti a sostentarli nelle fatiche del loro essercitio, possono la quadrigesi-
ma mangiar formaggio, et polenta cotta nel sere cotta, et latte come fanno il resto del-
l'anno.

Ma perchè facessero memoria di queste sacre tempe et fussere aiutati a conseguir almeno
in parte il fine per lo quale è instituita la quaresima, si gli potrebbe impenere di dir
qualche orationi ogni giorno, o almeno si doveriano consigliare, se non par d'obbligarli co-
me a dir la corona, o parte del Rosario, o tante volte il giorno il Pater quanti giorni de-
veriano degiunare in tutti li giorni del digiuno.

In deleri, et mali improvvisi ne quali l'infermo, et suoi familiari giudicano che li cibi
quadrigesimali noceranno, non è peccato usar altri cibi fin che si possi demandar licen-
za, ma demandarla quante prima.

Ogni volta che le Donne gravide domanderanno licenza di mangiar ovi, et butiro, o vero an-
che carne, il Curato gli la potrà dare, si come potrà darla per dieci giorni, et quel di
che sarà necessario a quelle che haveranno parterite.

Le balie solo per lattare non sono essenti dalla Quaresima, et li patroni non debbano dar-
le altri cibi senza la licenza, quale per qualche causa particolare si dia non dal cura-
to, ma dal Vicario.

Quelli che tengono Lavoratori in luogo dove si trovano cibi quadrigesimali, non debbano
darli altri cibi, benchè siano di paesi, dove se fussero per la necessità gli sarebbe le-
cite di mangiar latticinij, similmente quelli che tengono garzoni per mandarli fuori con
le bestie, già loro servitij.

OLGINATE: LA VITA E GLI ABITANTI

Verso la metà del 1500, Olginate si presenta come un paese in continua espansione demografica e commerciale.

Nel borgo, protetto da mura con due torri alle estremità, lungo la parte che si affacciava sul fiume, esistevano capaci magazzini e depositi di biade e granaglie, oggetto dei commerci dei vari mercanti della zona. La vicinanza del confine favoriva anche il contrabbando con lo Stato Veneziano, per evitare le tasse e le gabelle. Questi traffici, a cui erano dediti da secoli gli abitanti di Olginate, dovevano causare molto danno all'economia dei due Stati se, in aggiunta alle varie gride di repressione emanate dai governi milanese e veneziano, dovette intervenire anche il Card. Carlo Borromeo il quale, nei decreti emanati il dicembre 1568, dopo la sua prima Visita Pastorale dell'ottobre 1566, invitava il Curato di Olginate e i Curati degli altri paesi della Pieve affinché "avisano li suo popolo della gravità del peccato delli sfrosatori di grano, acciò che ognuno si guardi di commettere questo sì grande peccato con preiuditio dell'anima et pericolo del corpo" (1).

Olginate, perciò, non era solo un paese di contadini e pescatori, come erroneamente si è sempre pensato, ma anche una terra mercantile: San Carlo, sempre nelle stesse ordinazioni, avvisava il Vicario Foraneo e Prevosto di Garlate di avere "cura di ricordare alli Curati di questo vostro vicariato et massime al Curato di Olginà che stiano attenti si sentano cose alcuna contra la fede et massime da quelli che hanno commercio con quelli di Chiavenna et altri loghi sospetti di heresie et che facciano gran stimolo alli detti praticanti di questo tal commercio et noi parimente haveremo qualche considerazione a tal pericoloso commercio".

San Carlo, visitando il borgo di Olginate nel 1566 e nel 1583, trova un paese di 800 abitanti, uno dei più popolosi della Pieve, secondo solo a Galbiate, che ne contava 1400 circa, mentre Lecco era più piccola, solo 657 abitanti.

Tra le varie famiglie di signori più influenti di Olginate, emergevano, a quei tempi, i Crotti, i Lavelli, i Testori e i d'Adda.

Alla famiglia d'Adda apparteneva il feudatario di Olginate, così come appartenevano a un altro ramo della stessa famiglia i d'Adda possessori di molti terreni e beni in Olginate.

Reverendo Vicario. Le feste che si solevano osservare, et si osservano per voto, devotio-
ne, et consuetudine nel comune de Olgine sono le infrascritte videlicet
S.to Pietro Martire di devotio, et antica consuetudine di tutto il populo
S.to teodoro martire di devotio, et antica consuetudine per esser dil mettallo de det-
to S.to theodoro nella nostra campana.

S.to Pancratio martire di voto, delli nostri antichi per la peste.
Queste tre feste noi infrascritti faciamo ampla fede haverle vedute solenizar et sole-
nizzate quante la domenica; et piu che la domenica perche vi era la pena de doi reali in-
posta alli homini che lavorava in quelli giorni perciò si siamo sotto scritto il 15 ot-
tobre 1572.

Jo batista pescharenico dito jl moro de ani 62 afermo quanto di sopra si sostiene et a-
preso jo visto a fare la festa de S.to rocho e pure le sopra scritte.

Jo galarano maldura de anj sesentacinqui abitante in olgina afermo a quanto di sopra si
sostiene et apreso mi ricordo aver visto fare la festa di Santo rocho come le sopra
scritte.

Jo Gio ambrosio Crotto afermo quanto di sopra et.....le soprascritte feste sono
S.to brinosazi fu per voto per la peste S.to petro martire e de devotio et gi.....
S. tavodoro.....dil suo metal sij la campana et queste feste si gi fava pena soldi
.....lavorava et fuxeva lavorar et sono di età di ani 85 et piu et la festa de S.to
rocho si fava similmente. (2)

(da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate-vol. 2, q.5)

Luochi infetti de peste Olginate
Nel luoco d'Olginate sono morti persone n° 115
Nel luoco de Vila della detta Cura persone n° 44
Nel luoco de Capiate de detta Cura persone n°
Nel luoco de Consono Cura de Garlate n° 16
Nella Cura de Creghentino n° 9
Sala Cura de Galbiate persone n° (3)
(da: A.S., Sez. X-Pieve di Olginate-vol. 1, q. 10)

Soldati (4)

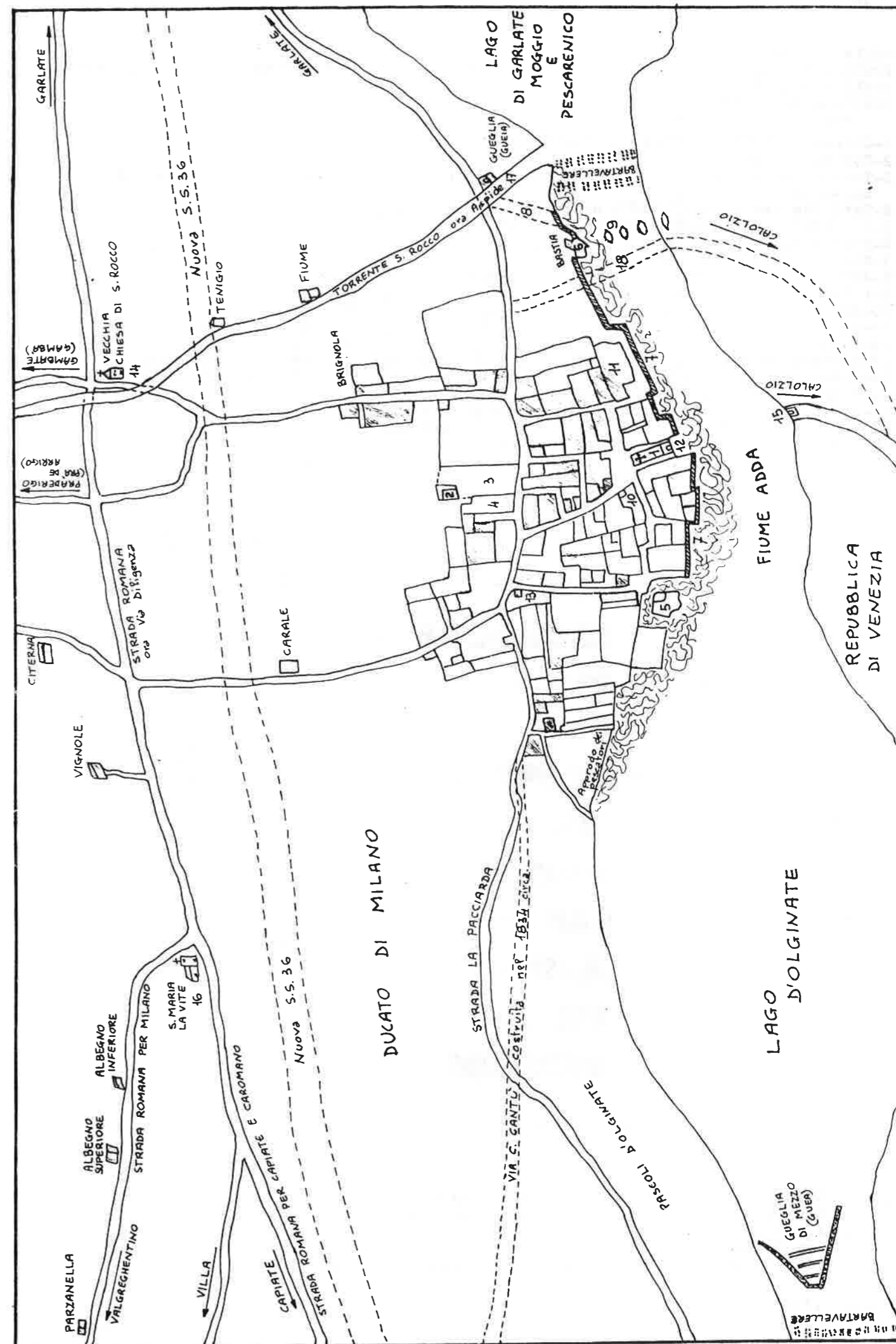
Molto Reverendo come fratello. Ho ricevuto una sua hoggi, nella quale m'avisa, che si sono ritirati nella sua Chiesa quattro spagnoli per esser sicuri, et salvi, in risposta duole, che quando non vi sia stato altro delitto da essi comessi, che la fuga dal campo devono godere della imunità ecclesiastica, et non permetta in modo alcuno, che sijno presi dalla corte secolare in chiesa et quando facessero qualche violenza per prenderli in detto luogo sacro, nel quale di presente si ritrovano, li avisarà, che sono incorsi in scomunica, et che si dichiarerano per tali, usará dunque Vostra Signoria ogni possibil diligenza per non lasciarli far torto, et avisi del seguito et il Signore la conservi.

Di Milano li XII Agosto 1604.

D.V.S.

Come fratello amabilissimo
A. Albergan. Vicario Generale (5)

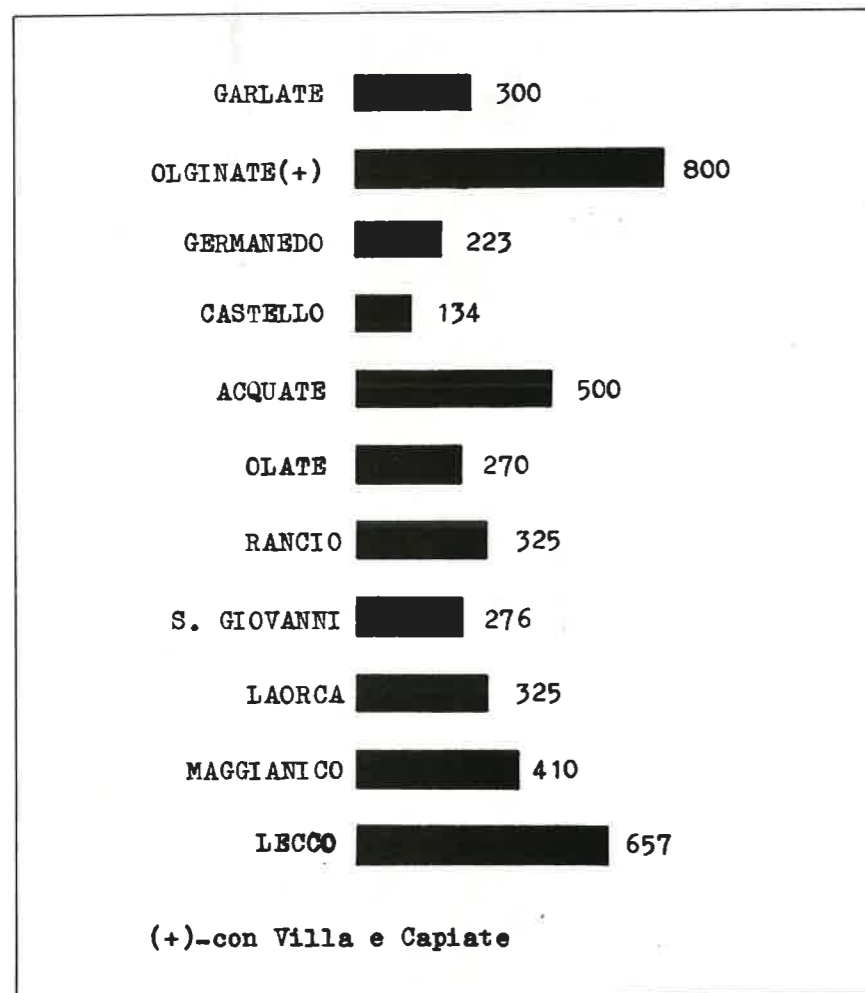
Franco Olginate per alcuno spagnoli ritirati (4)



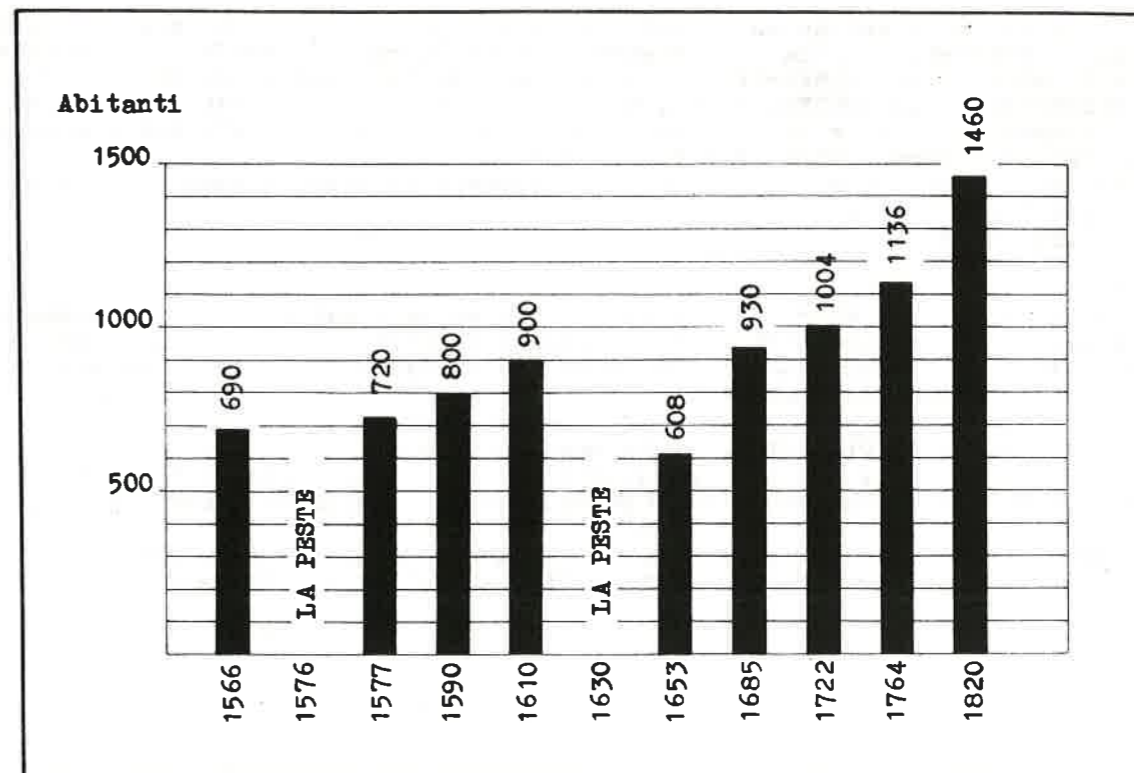
Nella pagina precedente (pag. 48):
Probabile pianta del paese di Olginate al tempo delle Visite Pastorali di San Carlo negli anni 1566-1583.

(da: Catasto Teresiano, 1721
Archivio Parrocchiale di Olginate)

- 1-Chiesa di Santa Margherita, demolita nel 1784.
- 2-Torchio di Leone d'Adda.
- 3-Terreno su cui verrà costruita, con inizio nel 1579 circa, l'attuale chiesa di Santa Agnese.
- 4-Casa che verrà destinata a canonica, ora distrutta.
- 5-Fortificazione (attuale Villa Sirtori).
- 6-Fortificazione a nord del paese.
- 7-Muro fortificato.
- 8-Attuale foce del torrente Aspide, completata nel 1758 circa.
- 9-Piloni del vecchio ponte romano.
- 10-Antica casa d'Adda con torre.
- 11-Palazzo Testori.
- 12-Porto
- 13-Terreno su cui verrà costruita, nel 1767, l'attuale chiesetta di San Rocco.
- 14-Presunta posizione della vecchia chiesetta di San Rocco ("ad finem Olginati").
- 15-Approdo sulla sponda bergamasca.
- 16-Antica chiesa e convento di Santa Maria la Vite.
- 17-Vecchia foce del torrente San Rocco (ora Aspide).
- 18-Attuale ponte stradale sul fiume Adda.



Confronto del numero di abitanti di Olginate e Garlate con quello di alcuni paesi della Pieve di Lecco al tempo delle Visite Pastorali di San Carlo.
(da: A.S., Archivio Spirituale della Curia di Milano)



La crescita di Olginate negli anni tra il 1566 ed il 1820.
(da: A.S., Archivio Spirituale della Curia di Milano
A.P.Ol., Archivio Parrocchiale di Olginate)

per il donativo al S. Carlo (4)
Molto Reverendo Signore. Sono dieci Pievi nella mia Regione, et da niuna ho havuta risposta di si poca sodisfattione intorno al donativo di S. Carlo come da lei. Compatisco alla sua età, et indispositione, ma non admitto già la scusa della tempesta, la quale nelle terre mercantili, come sono alcune di cotesta pieve non milita, et son sicuro che tre terre solamente, cioè Olginato, Galbiato, et Garlate sono sufficienti à portar il peso dell'elemosina delli ottanta scudi assignata nella distributione, molto di più tutti insieme. Hora signor mio siamo anco à tempo à far bene, riveda l'Instrutione mandata, scaldi lei il negotio in Congregatione, et facci virilmente la parte sua, che molti altri Curati della Pieve m'hanno promesso di farla loro.
Basta à cominciare, et eseguir l'ordine dato nell'instrutione, che la divotione dei popoli verso il Santo è tanto grande, che fa sperar ogni felice riuscita.
In altri luoghi ci sono stati delle difficoltà, ma si sono anche superate con la gratia del Signore, il simile spero si farà costà. In tanto à Vostra Signoria offrendo le prego dal Signor Iddio sanità, et ogni vero bene.
Di Milano alli 22 Novembre 1612.
D.V.S. Molto Reverendo.
Signor Prevosto. Si ricordi che è creatura di S. Carlo, obligati à S. Carlo; et codesti popoli sono stati visitati et favoriti da S. Carlo, et possono sperar gran cose per l'intercessione di S. Carlo. (6)

Affettuosissimo per firmarla
Alessandro Maggiolini (7)

Al Prevosto di Olginate.
Comanda l'Illustrissimo Signor Cardinale che nelle terre infette non si celebri in chiesa ma fuori in aperto per il pericolo. Per tanto Vostra Signoria ordinarà l'altare appoggiato di fuori al muro del choro, in modo che il popolo stando in quella piazza possa sentire la santa messa.
Et occorrendo di ministrare lo facci cautamente, facci stare le persone lontane l'una dall'altra, e prohibisca le visite, i conventicoli de donne et amalandosi alcuno, senza prima sapersi di che male, niun ordisca visitare ne toccare l'infermo.
I paramenti de sacerdoti celebranti si tenghino appartati, e appartato anche l'altare, occorrendo, che Dio nol voglia, causa d'infezione in casa d'esso Curato, subito esso s'astenga dal ministrare e si tenga..... come gravemente sospetto dandosene subito parte a me, che possa provvedere al bisogno della Cura, toccandomi normalmente la cura delli ecclesiastici al solo Vicario Foraneo, quale in materia di sanità s'intenderà con i ministri del tribunale.
Non permetta che le donne faccino ad altri, ne si faccino fare le trezze, ne una lavi i panni delle altre, e di tutto quello che segue ne dia subito parte a me.
Galbiate 21 aprile 1630

22, 23, fin alli 6 maggio si è scritto a Monsignor Visitatore et a diversi altri,

a Curati Bergamaschi in occasione se si intende fare colà progressi il male, che osservassivi le regole prescritte circa la ministracione de Sacramenti conforme alle istruzioni mandate. Si sono ancora visitati personalmente e dattasi quelli avisi, et ordini che si sono giudicati necessari. Non si è qui tenuta copia di detti ordini e lettere per essere statto travagliato dalla infettione intrata in casa per la morte del fratello, non essendosi potuti haverne libri in carta purgata. Restino queste cose a memoria alli posterì per conoscere le miserie humane, e i castighi che Dio manda per i peccati. Narrabunt et filijs suis.

Al Visitatore

Si da parte della infettione di molti luoghi di Calolzo, di Somasca, Rossino, e Somana, Castello, Aquà, e della visita che si fa de detti luoghi, e della previsione per l'amministrazione e di tutto si riferisce con che se ne dia parte all'Illustrissimo e dalli parenti ecclesiastici de sacerdoti morti.

Alli 13 more il Prevosto di Olginate e si da parte a Milano.

Alli 18 si scrive della morte di tanti sacerdoti e della causa delle dette morti, così vistato da monsignor Illustrissimo e dalli parenti ecclesiastici de sacerdoti morti.

Alli 20 d'essersi visitata la parte bergamasca et haver colà ordinato molte cose. 23. Si scrive d'essersi previsto de sacerdoti a Olginate et a San Giò la Castagna et a Rancio. (8)

Instruccioni per le guardie, che si mandano à i Porti de Fiumi, & pafsi importanti dello Stato di Milano.

I Presidente, & Conferuatori della Sanità dello Stato di Milano, &c.

La prima cosa è, che siate vigilante, fedele, & diligente, non risparmiando fatica, & non facendo differenza da vno à vn'altro, perche la peste può esser portata da tutti.

- 2 Studiaréte bene le Gride, che hora vi si cōsegnano, & secondo quelle, per quello, che à voi può toccare vi governarete.
- 3 Da i luoghi, ò banditi, ò sospesi, ò da alcun di quelli non ammetterete persona, animale, ne robba, ancora, che haessero qual si voglia patente, bolletta, passaporto, ò fede di Sanità, sia di chi voglia, eccetto, se fusse del nostro Tribunale, che all' hora hauerete da governarui, come in essa nostra fede, patente, ò ordine si dirà, ouero di vno de nostri Commissarij, con la quale attestati d'hauer fatto fare alle persone la debita quarantena, conforme à gl'ordini del nostro Tribunale, prima di lasciarle entrare in questo Stato. & alli colli di mercantia la debita purga esteriore col fuoco, con isquisita diligenza, in conformità dell'ordine da noi dattogli sotto il tal giorno, per l'introduccione, e purga delli medemi colli di mercantia.
- 4 Non abbandonerete mai il Porto, ò passo ne di notte, ne di giorno, salvo, se di notte non si legasse, & inchiuasse il porto, in modo, che poteste assicurarui, che non si potrà adoperare, & all' hora pigliarete la chiave, tenendola presso di voi continuamente, non la confidando mai ad alcun' altro.
- 5 Perche poi con altri legni, che co'Porti si possano fraudare i passi de' Fiumi, però auuertirete, che da i porti vicini al vostro dall' vna, & dall' altra parte non resti in libertà Naua, ò Legno come si voglia, che si chiama, col quale si possa far traghetto dall' vna all' altra riva, sia di chi si voglia, ne peccatori, ne altri, ma tutti siano, ò affondati, ò legati con chiave, & la chiave sia in mano di voi, si che possiate con ragione tirare à cor quere, lasciando però in libertà quelle naua, & nauetti, che da quello Tribunale, ò da altri Tribunali della Sanità haueranno licenza in scritto, nel che hauerete anco d'auertire molto bene, acciò non segua qualche fraude in pregiudicio della publica salute, ò de nostri ordini.
- 6 In caso di volerui alcuno far violenza contra à nostri ordini, alla quale non siate bastante voi à resistere, dimanderete aiuto in ogni più gagliardo modo dalle Terre, & Terrieri più vicini, alla forma della nostra Grida contra gli inobedienti, di cui con questa vi daremo copia, & alla quale ci rimettiamo.
- 7 Tutte le gride, che ci occorreranno mandarui le studiaréte con ogni diligenza, & secondo quelle per quanto à voi può toccare vi governarete, procurandone l'effecutione.
- 8 Nelle occasioni, che noi non possiamo indouinare, fareteci intendere, ciò, che vi farà bisogno, che subito non mancheremo di faruene provisione.
- 9 Raffermarete di vostra mano, & nome, le bollette buone di luoghi sani, & liberi, accioche possano far fede in altri luoghi.
- 10 Auuertirete, di non pigliar danari, ne altro da alcuno per alcuna causa, & ciò sotto pena pecuniaria, & corporale in nostro arbitrio.

Dato in Milano li 18. di Ottobre 1628.

Raudensis Praeses.

Jacobus Antonius Taliabos Cancell.

Istruzioni alle guardie di confine per evitare che la peste entri nel Ducato di Milano.

18 OTTOBRE 1628

Illustrissimo e Reverendissimo Signor carissimo.

De già passati ne sono più et più anni, ne quali stavo aspetando se un'huomo maritato emendar si voleva di lasciar la mala pratica con una maritata ancora, ma con lui non sono giovati ne essortacioni ne preci ne tanpuoco al presente giovano, anzi più che mai fa alla peggio Perchè havendo il nostro Reverendo Padre Predicatore exagerato in una sua predica in generale il vitio della carne, il puoco temente Dio accompagnò la moglie sua stessa per la terra con un bastone, et incontrandosi con il deto Reverendo Padre alla presenza sua la bastonò con scandalo publico di tutta la terra, con puoco rispetto del detto Padre, e che il mosse à far questo non altro se non perche diceva che il Predicatore gl'haveva levato l'honore, e però voleva che glielo restituisse, facendo così dire dalla moglie sua tali parole al deto Padre et à questo fatto furono presenti piu e piu persone, le parole dete da lui con si puoco rispetto le tacio, ma ben è il dovero che del publico ne sij fatto resentimento e fare in modo tale che di tal pratica ne sij levato, accio con questo si levi anco il scandolo di tutta la terra dalla parte mia non mancarò, sperando ancor da Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima d'esser aglutato in questo, come sempre ha fatto anco nell'altre cose.

Ho fatto scrivere il sudeto in bona sermo sua voluntate, facio il processo per mortificare costui e costei ma giudico saria meglio uno nodaro del Arcivescovado perchè più fausto, li testimoni dirano perchè il scandolo è troppo grande, Vostra Signoria vedera de far al meglio per aiutare le due anime con il che facio fine et di tutto cuore li prego dal Signor.....

Di Olginate il 26 settembre 1616.

Tutto Illustrissimo di Vostra Signoria Illustrissima et Molto Reverendissima Il preposto di Olginate (9)



Un Olginatese bastona la moglie, per le vie del paese, costringendo la moglie a negare quanto il Frate Predicatore aveva detto sul suo conto, accusandolo e richiamandolo per la sua infedeltà coniugale.

26 SETTEMBRE 1616

Il sacrestano Gio Antonio de Testori, in abito talare, viene preso a calci durante un litigio per il gioco dei birilli. Di questo episodio rimane, nell'Archivio Spirituale della Curia di Milano, il testo del processo che si svolse davanti al Prevosto di Olginate, nel 1583:

Reperit in Actij per mi presbiter d. Io Antonium de bonam..... Archiepiscopale apostolico coram multum R. d. Io Antonium maria vicomercato vicario foraneo..... In nomine domini anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo octuagesimo tertio Inditione XI die lune decimo tertio mensis Iunij.

Comparet d. Io Antonius filius d. Francisci de Testoribus dict. banderae habitanti loci olginati huiusdem plebis mediolanensis diocesis. Coram multum Reverendo d.d. presbiter Io Antonio Maria de capitaneis de vicomercato preposito nec non et vicario foraneo predicta plebis sij iste in domibus preposituralibus ac sedente super..... a cathedra quam ellegit

Qui dicti d. Io Antonius de testoribus est in abito clericali ac est custos ecclesiae praedictae praepositurae eiusdem loci olginati deputa. ac ellect. per syndicus dicti loci olginati ut patet per quoddam chyrographum per eos descriptum et confirmatum cuius chyrografi talis est tenor videlicet

al nome di Iddio adi 29 magio 1583 in olgina

Noi infrascritti per la presente premettiamo tra noi osservar le infrascritte cose et questo sij che noi accordiamo lui Antonio di testori figliolo del infrascritto messer francesco di testori detto bandera per far l'officio di questiolo et servir alle messe di capellani il qual officio sara como hora si usa ordinariamente excetto di governar l'horologio et sonar la campana per lo reo tempo et noi li promettiamo dare L. 94 imp. alano et se gli darem in termine de giorni quindeci L. 24 imp. il restante in duoij altri termini la mita da qui a mesi sei et l'altra mita al fine dell'anno, et per fede della verita habbiamo fermato la presente di man propria Io Gio Ambrosio lavello Sindaco dil commune de olgina affermo quanto di sopra, io Ioseph Testor de olgina fui presente al soprascritto accordo, io Gio dominico perego affermo quanto di sopra et per testimonio ho sottoscritto, io francesco di Testori bandera accetto et prometto como di sopra.

Qui dict. dominus Io Antonius de Testoribus exposuit et expovit dixit ac dicit denuntiavit ac denuntiat

Quale essendo sabbato il giorno di Santo barnaba circa l'hore vintitre sopra l'erra over piazzetta degli signori de Adda avanti la portella dilla tore di detti signori d'Adda con molti altri giovani et altre persone parte de quali giocavano agli ossi: venne

Gio Antonio figliolo de messer Giacobbo de Robate et mi freghe la bocca con un ditto qual haveva bagnato de orina et Giacobbo de crosti ditto di Albricho mi dava la baglia et io gli dette d'una mano alla spalla et li disse impagiativi di fatti vostri et di par vostri et subito mi volta verso chasa mia et il detto Giacobbo di Albricho mi seguì et mi dette digli pugni sopra dill testa et di piedi adietro dicendomi scrochono et altre ingiurie dishoneste et altro non fece, egli erano diversi testimonij cioe Gioseph di valli servo di messer francesco testor detto del Capitano habitante de olgina et Giosepho figliolo de messer Gio Ambrosio de Robate detto lo abad.no et zanpetro figliolo de mathe de lavel et zanantonio ditto pozzon mastro da scarpe tutti habitanti de detto olginate.

Hinc p.tus d. Io Antonius petit ac regrit ap.to d.d. praeposito nec non vicario ut supra..... iustitiam debeat administrare et facere contra dict. Iacobum ut supra denuntiat iuxta sacras sanctiones ac decreta sacrorum canonum et pro ut

In nomine domini Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo octuagesimo tertio inditione XI die martij decimo quarto mensis Iunij Vocatus Io Antonius fq dominici de pozzonibus habitator loci d'olginate coram p.to Multum Reverendo d. praeposito ac vicario foraneo dict. plebis Olginatis mediolanensis diocesis in audien. solit.... praeposituralis seden. super quodam bancho quod ellegit illi delato iuramento veritat. dicendae

Int.tus: Se detto Io Antonio si trovo a jugar alli ossi sula piazzola dilli Signori d'Adda il giorno di S.to barnaba dall'hore 22 in fina all'23.

Respondit: e vero che dopo il disnar all'hora di nona fina alla hora dil vespro stete Io Antonio sudetto su quella piazzetta con molti altri a giocare agli ossi et dopo il vespro mene vene a casa insieme con andrea mio lavorante di cavoli et cosi in compagnia magnissimo uno puocho diceressi et di poi se ne andassemo a morenet et greghentino et stessimo ivi sina hora di cena.

Int.tus: Si vidit Iacobum de crosti..... Io Antonium de Testoribus in abito clericali incedentem.

Respondit: io signor preposito non ho visto nisuna cosa nemen ne sò niente se non tanto quanto ho sentuto dir da messer Francesco di testori detto il bandere padre de detto Io Antonio che va in abito clericale, et da esso Io Antonio figliolo de detto bandera.

Int.tus: An aliquid sciat de supradict.

Respondit: io non so altro. Int.tus: super..... Recte. R.it: est aetatis viginti annorum confessus et comunicatus in proximo presenti paschate.

Die suscripto citatus Io Ambrosius filio Io Mariae de Testoribus habitante loci olginati plebis hiusdem plebis mediolanensis diocesis.

Comparuit coram multum Reverendo d. presbitero Io Antonio Maria de capitaneis de vicomercato preposito nec non et vicario Illustrissimi et Reverendissimi ordinarij mediolani sedent. per tribunali super quoddam banchum in domibus preposituralibus solitae audientiae quod ellegit delato illi prius iuramento veritat. de quibus interrogato gabitus.

Int.tus: si dictis comparens die sabbati qui fuit dies festas S.ti Barnabae existens super quadam platea a ludentibus astragali.....

Respondit: Io li fu sabbato et dominicha a veder jugar alli ossi con molti altri quali furno questi infrascritti come segue: Giacobbo di crosti ditto dalbrico laltro Gio Antonio in abito clericale figliolo de messer francesco Testore detto il bandera l'altro Gio Antonio del pozzon detto il conzino laltro Gio Pietro fiollo di messer mathe lavel, laltro Gio Antonio figliolo de messer Giacobbo di cagnon de Robate detto Abadino et molti altri de quali non mi aricordo tutti habitanti in sudetto olgina.

Int.tus: si vidit an Iacobus de crosti..... Io Antonium in abito clericali incedentem dum suscriptum Iacobus luderet astragalis cum alijs suscriptis super dicta platea.

Respondit: Io signor preposito stando sentato sopra la sudetta piazza di sudetti signori de Adda vidi il sopradetto Gio Antonio in abito clericale giocante agli ossi tirò la borella et fece quattro ossi da segno et trei da rebat che fano sette et disse alli compagni se volete vincere fatte otto ossi et detto Giacobbo di crosti lo burlava monstrandoli dua ditte et detto Gio Antonio de Testori disse al detto giacobbo non mi burlate fatte li fatti vostri dandoli de una man sopra dilla sua spalla et il detto Giacobbo li menò due ovettoni o per dir meglio musatoni.

Int.tus: si aliqui contumelijs affecerit praedictus Io Antonium.

Respondit: io non..... che ne una parte ne l'altra dicesse ingiuria alcuna.

Int.tus: an aliqua effusio sanguinis effusa fuerit dum praedictus Iacobus p. enteret pefat. Io Antonium.

Respondit: io non viste che ne una parte ne l'altra facesse sangue.

Int.tus: si proseguiti sunt ad ludendum dict. astragalis praedicti Iacobus et Io Antonius.

Respondit: io mi parti et il suscripto Giacobbo restando il chierico et gli altri agiocar et altro non so.

Int.tus:.....

Respondit: est aetatis annorum viginti duorum et est in proximo presenti paschate confessus et comunicatus.

Die suscripto citat. d. Io Antonius filio d. Iacobi de Robate habitante loci olginati praedicti coram multum Reverendi d. praeposito Io Antonio maria suscripto de capit. vicomercato.

Delato prius illi iuramento veritat. dicendae.....

Int.tus: an ipse dict. d. Io Antonius ut supra Testoribus existens ludendo astragalis super platea illorum de abdua ut supra cum suscriptis nominat. videlicet.

Respondit: io testimonio mi trovai sabbato circa vintitre hore il giorno di santo barnaba proximo passato sula piazza di signor d'Adda a jugar alli ossi con molti altri quali sono iosepho valle Gio Ambrosio Testor Gio Antonio pozzon detto il conzino Gio pietro lavel bapta lavel iosepho Robate filio de messer Gio Ambrosio detto abadino Gio Antonio di Testori in abito clericale et molti altri de quali non mi aricordo.

Int.tus: an dictus Io Antonius citat. testij viderit an Iacobus de crosti verberaverit Io Antonium in abito clericali incedentem dum luderet astragalis cum alijs.

Respondit: Io testimonio stando sopra la piazza sudetta vidi Gio Antonio in abito clericale tirar la borella et fece sette ossi cioe quattro da segno et trei da rebat et cassò uno che ne haveva fatto cinque, il qual antonio in abito clericale faceva festa cioe se teneva de bon per haver vento quel giocco io testimonio li diede de un ditto burlando appresso il barbozo et Giacobbo di crosti li dava la baglia dicendogli se tu sapessi quello ch'ha toccato con quello ditto et cosi burlando il detto Giacobbo, il chierico gli dette de una man sopra la spalla adetto Giacobbo, il qual era in camisa quanto posse et il detto Giacobbo sentendosi batere gli diede uno scopazono et uno calzo puocho over leggero et il detto Io Antonio in abito clericale gli disse diverse ingiurie cioe scrocono sfachiato et presuntuosso sforzandosi anchora detto Antonio in abito clericale di far caschar detto Giacobbo pigliarli le gambe et il detto Giacobbo gli dette uno altro ovettono et cosi seguitassimo tutti agiocar salvo che detto Giacobbo andò via.

Int.tus: dictus d. Io Antonius de Robate citat. an aliqua effusio sanguinis effusa fuerit dum praedictus Iacobus percusserit dictum Io Antonium in abito clericali incedentem.

Respondit: non e fatto sangue ne da una parte ne da l'altra et altro non so salvo che il detto Gio Antonio in abito clericale disse che lo voleva dir a suo padre che detto Giacobbo l'haveva battuto.

Int.tus:.....

Respondit: est aetatis annorum vigintiunius confessus et comunicatus in proximo presenti paschati.

Die suscripto citat. Ioseph de vallis filio cristophori habitantes in suscripto loco olginati famulus d. francisci de Testoribus dict. de capitaneis.

Comparuit coram suscripto R. d. Gio Antonio maria de capitaneis vicomercato.

Dellato ille prius juramento veritat. dicendae.

Int.tus:si dictus comparens die sabbati qui fuit festus Sancti barnabae proximo passato existens super quadam platea illorum dominorum de abdua sita in suscripto loco de olginati int. fuerit cum conbudam super eadem platea ludentibus astragalus.

Respondit:io testimonio mi retrovai doppo il vespero sopra la detta piazza da Vostra Signoria nominata agiocar alli ossi con molti altri fra quali gli era Giacobbo di crotti et Gio Antonio di Testori in abito clericale vincentio et dionisio di pischarenici et Giosepho dello abadino Gio Antonio de robate et molti altri de quali non mi aricordo.

Int.tus:.....an viderit que dict. Iacobi de crotis percusserit dict. Io Antonium in abito clericali incedentem.

Respondit:havendo il chiericho nominato,tirato la borella et finito il gioco il qual fu vinto da esso chiericho con haver fatto sette ossi cioe quatro da segno et trei da rebat.Intanto il detto Iacobbo andava con la spalla scoperta et il detto chiericho diede d'una mane da spasso perho galiardamente sopra la detta spalla scoperta dicendo o che bel dare et il detto Giacobbo li meno al detto chiericho uno scopazono et de uno piede de drieto dicendo anchora lui o che bel dare et il detto chiericho ando in colora dicendoli ingiurie cioe scrocon sfachiato.

Int.tus:si aliqua effusio sanguinis ceciderit dum dict. Iacobbus perouteret dict. clericum.

Respondit:non si fecce sangue ne luno ne laltro non vidi perche mi parti subito lassando li ivi tutti a giocare.

Int.tus:.....

Respondit:est aetatis annorum viginti confessus et communicatus in proximo presenti paschate.

Presbiter Io Antonius de Bonorum notarius Apostolicus ac suscripti d. vicari foranei cano. et ita in actis est.

(da:A.S.,Sez. X-Pieve di Olginate,vol.2,q.15)



Il sacrestano Gio Antonio de Testori, in abito talare, viene preso a calci durante un litigio per il gioco dei birilli.

(1)-A.P.Ol., "Visite Vecchie".

(2)-Bisogna notare che si incominciò dall'epoca di San Carlo a conservare gli scritti che testimoniassero per il futuro ciò che avveniva nella sfera civile ed in quella religiosa.Fino a quel momento ci si basava sulle tradizioni orali, tramandate dai più anziani, ai quali si ricorreva per ricostruire fatti, accaduti in anni lontani, oggetto di controversie.

(3)-La peste, i cui morti sono enumerati nel documento, è quella del 1576, chiamata anche "di San Carlo", a ricordo dell'opera caritatevole svolta dal Santo durante il suo imperversare a Milano.

Il documento non è datato, ma è certamente stato scritto dopo la fine del contagio, probabilmente nel 1577.

(4)-Scritte aggiunte dalla mano del Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.

(5)-La lettera è indirizzata: "Al molto Reverendo come fratello il Prevosto et Vicario Foraneo di Olginate".

(6)-Scritta aggiunta dal firmatario della lettera.

(7)-Lettera indirizzata: "Al molto reverendo signore il signor Prevosto et Vicario Foraneo di Olginate".

(8)-Le lettere e gli appunti riportati fanno parte di un manoscritto, in Archivio Parrocchiale, che raccoglie le copie delle lettere e il diario quasi giornaliero del Vicario Foraneo delle Pievi di Lecco e di Olginate, nonché parroco di Galbiate, Gio Batta Longo, nel periodo tra l'inizio del marzo 1630 e la metà del giugno 1630, 4 mesi segnati dalla terribile peste portata dai Lanzichenechi.

Non bisogna nemmeno dimenticare quanto fu pesante il tributo di vita pagato alla loro dedizione dai sacerdoti lecchesi, numerosi morirono assistendo gli appestati, come il parroco di Galbiate Gio Batta Longo, morto quasi sicuramente dopo il giugno 1630, quando la peste entrò nella sua casa, come egli stesso racconta nei suoi scritti.

Al documento manca sicuramente la parte antecedente al marzo 1630 e un foglio o due al suo interno, andati perduti durante i secoli per le traversie dell'Archivio Parrocchiale.

(9)-La prima parte della lettera, in bella calligrafia, è stata scritta, sotto dettatura da uno scritturale, mentre l'ultima parte è stata scritta, con mano malferma, dal Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati, oramai colpito dalla malattia che lo costringerà a rinunciare, nel 1619, alla Parrocchia ed alla Prevostura di Olginate.

I D'ADDA, FEUDATARI DI OLGINATE

I signori di Olginate, per la loro ricchezza derivante dai commerci e dai terreni di loro proprietà, appartenevano alla famiglia d'Adda.

Il ramo più ricco di questa famiglia, nella sua scalata sociale, arrivò ai titoli nobiliari di conte e marchese, acquistando alcuni feudi sparsi per il Ducato di Milano: nel 1538 Gio Agostino d'Adda acquistò da Carlo V, per 26075 Lire, i feudi di Garlate ed Olgiono, diventandone così il feudatario. Pur risiedendo a Milano, Gio Agostino ed i suoi successori esercitavano ad Olginate un notevole influsso economico e politico, possedendo, in paese, vasti appezzamenti di terre (all'inizio del 1700, anche dopo varie divisioni, essi assembravano a 1650 pertiche). Anche il ramo meno ricco della famiglia partecipava direttamente alla vita sociale e religiosa di Olginate, contando anch'esso sulla proprietà di molti terreni: già nel 1467, Leone d'Adda, morendo, lasciava in testamento un terreno, il cui ricavato doveva servire per distribuire pane ai poveri del paese.

Per legatum magnifici S.r pallamides de Abdua.

..... volo iubeo statuo et mando quod infra trimestre post meum decessum assignietur ecclesie S.te margaritte in locho de olginate plebis garlate ducatus Mediolani redditum librarum Centum Imperiali omni Anno quadentur eligendo per dictos Dominos Augustinum et Erasmum de Abdua post decessum meum et successive per filios meos post que erunt in etate perfecta et desidentium defendentes usque in infenitum qui deputandum abeat singulo die in dicta Ecclesia celebrare missam unam par unam in remedium anime mee rogato sub die quinto mensis augusti Anno 1533 per spetabillem d. battam sormanum nottar. mediolani.

Il legato della codeghina, e dato a messer Iacobo de Cagnono, da mandare al signor Erasmo adi 26 Aprile 1576. (1)

Reperit scriptum in instramento condito per magnifici Ieronimum de Abdua fq. magnifici d. palamides habitantes in loco olginati plebis garlati ducatus mediolani sub anno 1558 inditione secunda die lune decimo quarto mensis novembris rogatum a me notaro infrascripto.....

Item lego et iure instit. s relinquo ac agravo infrascriptos ser. s meos ad expendum seniel tantum libras centum Imper. in fieri faciendo Calicem unum cum suis fornimentis et totum paramentum pro celebrando missam quo..... sacerdotes cum una capsula pro eis gubernandis in ecclesia S.te margarite de olginate et pro ut et instituit suos ser. s Io Baptam fran. m et ludovicum eius filios legitimos.....

Ego Io Ambrosius de Ripa publicus mediolano notarius habitantes in Galbiate plebis Garlati Rogatus tradidi et per fide me suscripsi (2)

Molto Reverendo Monsignor.

Mando a Vostra Reverentia l'allegato rilievo qual hò fatto à difesa dille figliole dil signor Ferante d'Adda circa le pensioni per lor dovute ala vostra Chiesa sarà servita conferirla con chi più le piace e trovando che abbiano ragione, chiara gli saranno per raccomandate, per la loro miserabile poverta nela qual si trovano. Quando anchor altri fosseno d'altro parer, harò a caro haver la risposta, dil'inclusa loro difesa et se si trovera che il caso sia da componere con bona conscientia di vostra Reverentia io non mancherò adoprarmi, per finire tal pratica per l'interesse de molti, in quella interessati, con che molto mi ineco. Da milano il 3 luglio 1582.

D.V.Reverentia per servirla
Francesco d'Adda (3)

Molto Reverendo Monsignor.

Per le due di Vostra Reverentia de 5.6 presente, ho inteso dil stato in che si trova il contratto dil signor Abbiate con quelli Reverendi di Trivulcio, per scondersi, che quando sarà fatta la renuncia sua, et scondizione dil tutto, mi farà acaro saperlo, per saper con chi haremo da negoziare per dividere quelli beni. Ho visto la risposta si farà, à nome dilla Chiesa, al motivo mandatoli, qual'è, che non ha loco, quando ecclesie non super est, il che si presuppone in questo caso. Però per difesa dille figliole, si replica che consta dello loro necessita, e poverta, perche non possedono cosa alcuna, che la madre li ha levato, et occupa, tutti li beni erano soi, per crediti dotali, et che, ala Chiesa di s. margarita si puo dire che avanza, questa pensione dille messe manchate perche ripassato il tempo di farle celebrare e per quelle non ne ha più di bisogno, et se ben la nova chiesa ne ha gran bisogno, nondimeno li legati non trattano di questa, ma di quella a qual avanza pero si puo sostenere che siamo in caso dil motivo; Remettendomi a miglior parere che questo io solo dico per difesa dille figliole qual non hano alcuno difensore.

Quanto alla commodatione, Vostra Reverentia ne puo trattare con il signor Pagano, poiche io non ho scritto costi, et qua confesso con messer Cristoforo suo agente, e non ho potuto haver alcuna ressolutione. Le sue allegate lettere ho mandato subito a bon ricasato, et se manderano la risposta a tempo di questo messo, si manderano con questa.

Il signor Erasmo sta assai bene, Idio gratia. Con che le basui le mani di Milano il 24 luglio 1582.

D.V.Reverentia per servirla
Francesco d'Adda (4)

Illustrissimo Signor.

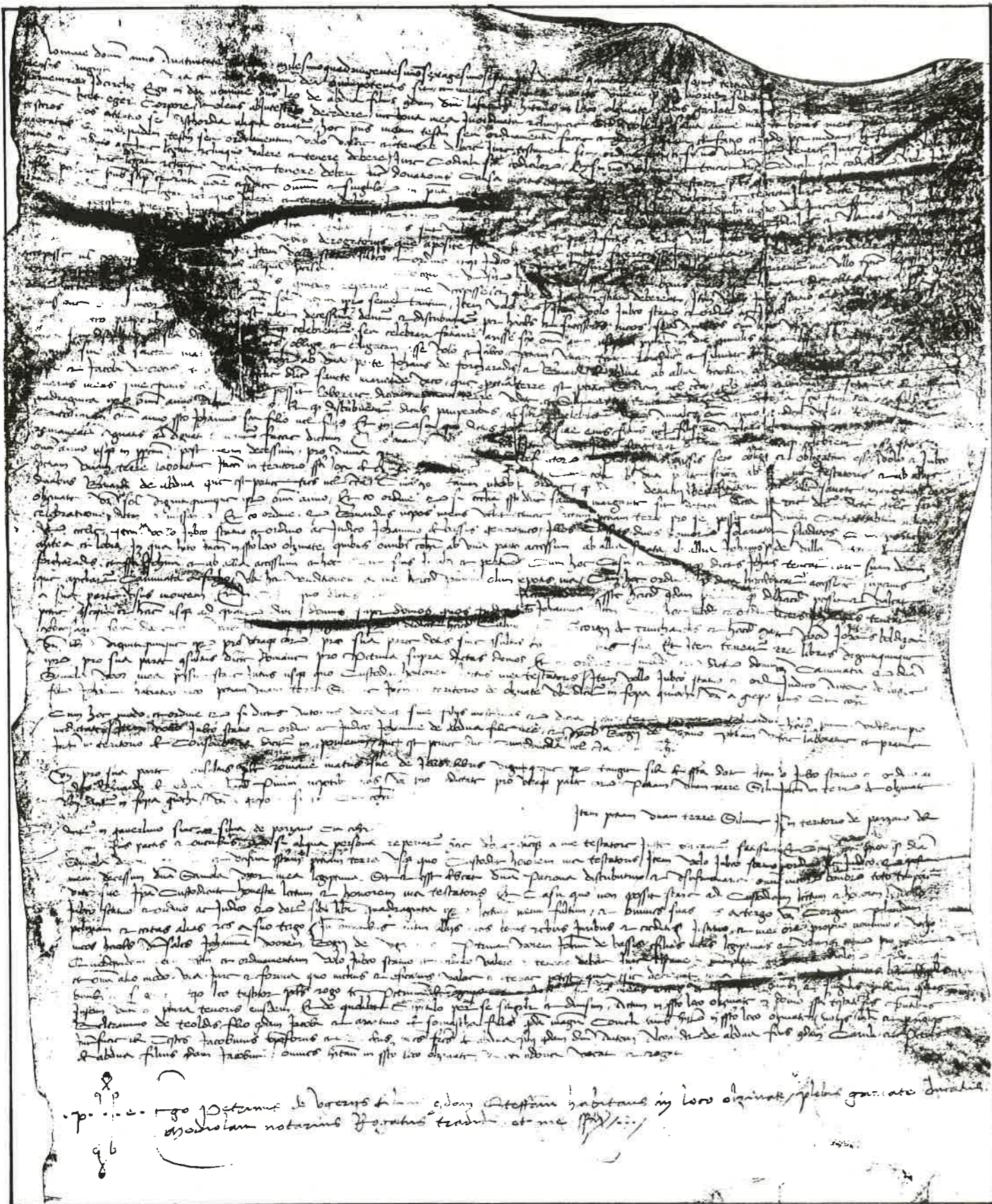
La Fabrica della Madona di Loreto del luogo di Galbiate confidata nella pietà e liberalità di vostra signoria Illustrissima. Supplica humilmente che resti servita sollevarla con qualche charità, obligandosi il popolo di detto luogo pregar nostro Signor per la felicità di vostra signoria Illustrissima. (5)

Adi 27 agosto 1622

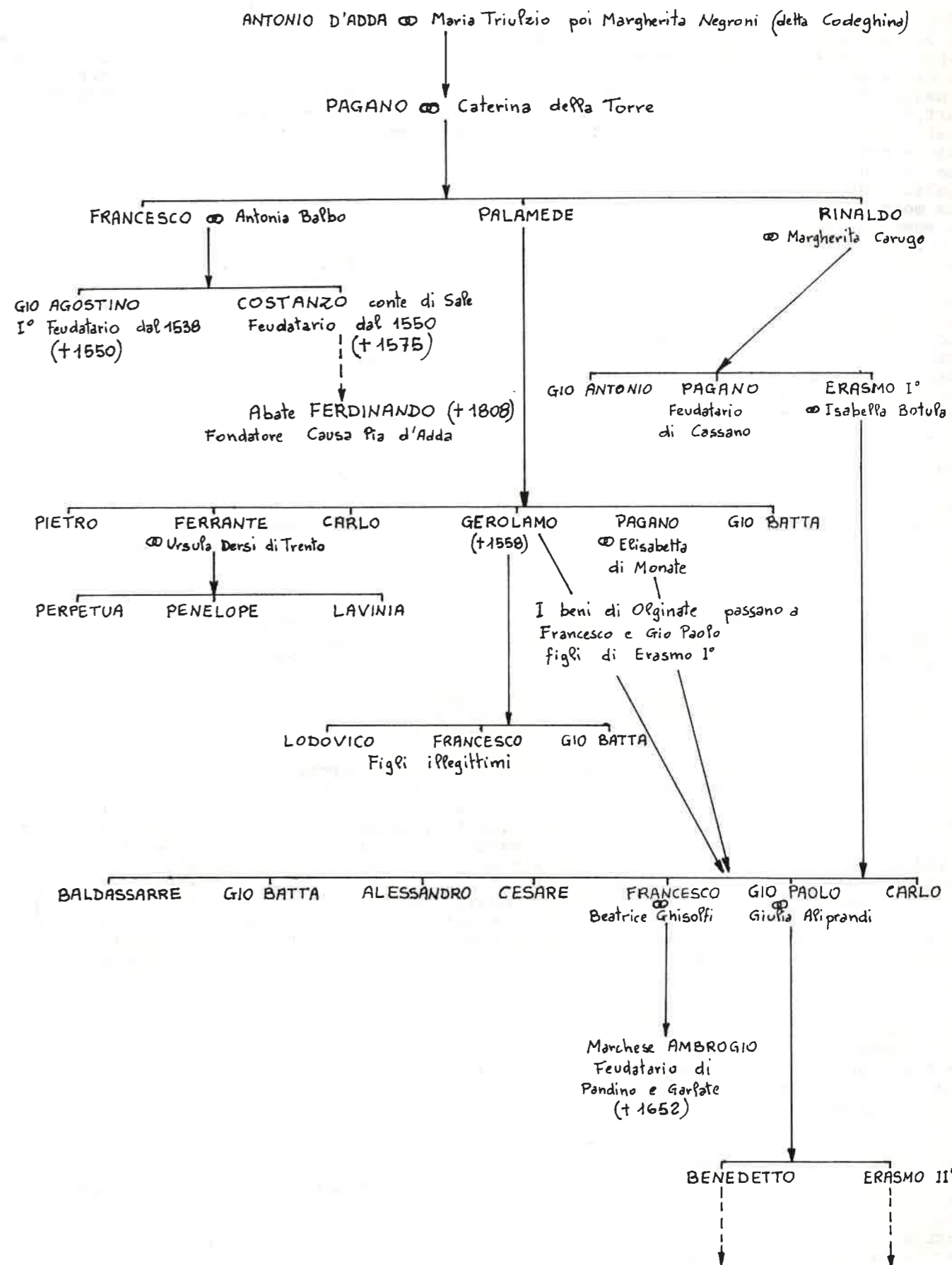
Si donna overo si applica al'oratorio sudetto della Beata Vergine Maria di Loreto del luogo di Galbiate lire cento dico L. 100 delle condanne da scodersi nel'offitio di Olgiono et quello per far un palio.

Il marchese di pandini (6)

- (1)-Scritta aggiunta dalla mano del prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati.
- (2)-All'interno vi è una scritta aggiunta dal Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati: "Il signor Erasmo d'Adda a speso Lire 50 imperiali per la missa del suddetto legato de lire cento a nome del signor pagano quale sono spese nel paramento de damascho bianco".
Sul retro: "Legatum Magnifici d. Ieronimi d'Abdua".
- (3)-Lettera indirizzata: "Al molto Reverendo Monsignor Prevosto d'Olginate oss.mo. In manu propria."
Il Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati ha aggiunto: "Per Palamede, et Margarita Negrone Adda. Consulto. Per li Reverendi Padri de triulso et....."
- (4)-Lettera indirizzata: "Al molto magnifico et Reverendo Monsignor Preosto d'Olginà mio signor oss.mo".
Delle sorelle d'Adda e di Pagano d'Adda parla il testamento del Notaio Gio Antonio Airoidi, persona influente di Acquate sopra Lecco, il quale lasciò i suoi beni ad un Ospedale per i Poveri, da lui precedentemente fondato, che con il passare dei secoli si espanse in modo tale da richiedere una nuova sede, a Germanedo, che assunse il nome di "Airoidi e Muzzi".
Questo testamento è contenuto nelle ordinazioni del Card. Federico Borromeo dopo la sua Visita Pastorale del 1608 nella Pieve di Lecco, quando egli tratta della Parrocchia di Acquate, e porta la data del quattro maggio 1593:
"Inoltre affermo e testimonio che quella vendita che mi è stata fatta dal Magnifico Pagano d'Adda di Olginate di undici lire imperiali e mezza, da tutto quel reddito che lo stesso Magnifico Pagano aveva ed esigeva dalla Comunità di Lecco sopra il censo o aumento del sale, e in questo era in società con suo fratello il Magnifico giureconsulto Signor Ferrando d'Adda, il quale esigeva esigeva altrettanto dalla medesima Comunità, così che complessivamente si trattava della somma di ventitrè lire imperiali: della qual metà o vendita fu rogato istrumento dal signor Zenone Vasto Notaio, circa l'anno 1572 se ben ricordo, (quella vendita dico) riguarda e spetta alla detta Comunità, e voglio che essa sia di detta Comunità, anzi da sempre, dal giorno di detta vendita, prescindendo da divisione dello stesso reddito in detta Comunità.
Riguardo poi alle altre undici lire imperiali e mezza che erano la porzione del detto fu Magnifico Ferrando, dico pure che consegnai alla Magnifica Donna Orsola di Trento, Madre, Tutrice e Curatrice delle figlie lasciate dal detto fu Magnifico Ferrando, cioè Donne Penelope, Perpetua e Lavinia, figlie del detto fu Magnifico Ferrando, tanto denaro e vino che corrispondo alla somma di duecentotrenta lire imperiali; (per tutto questo) la stessa Magnifica Donna Orsola aveva promesso di farmi la vendita di detta porzione di reddito di undici lire e mezza; e per questo il predetto Magnifico Pagano, come più prossimo Parente e zio delle dette figlie del fu Magnifico Ferrando aveva fatto mandato in favore del nobile Don Innocenzo Aliprando, perchè prestasse consenso alla detta Magnifica Orsola in nome del detto Magnifico Pagano, Parente più prossimo e zio delle dette Magnifiche donne Perpetua, Penelope e Lavinia, per la vendita da farsi a me dello stesso reddito, come risulta dallo stesso mandato rogato dal Notaio Signor Giovanni Ambrogio Zerbino della Riva in Galbiate, il 21 Maggio 1570. Ma poichè io ero implicato in una lite criminale col Signor Francesco Marchesino, non potei attendere a questo contratto; poi la Magnifica Donna Orsola andò a Trento, ma sopra l'anima e la coscienza mie (proclamo) che la stessa Magnifica Donna Orsola ebbe il pagamento di questo reddito o capitale; è buon testimone il Signor Innocenzo Aliprando che ricevette detto denaro, come appare dalla sua ricevuta che si trova nella cassetta segreta nel mio studio; pertanto anche questa porzione deve essere della detta Comunità, anche se detto capitale è stato pagato con i miei denari, perchè così dichiaro che deve essere!"
(da: "La Pieve di Lecco ai tempi di Federico Borromeo, Ed. B.P.L.-Lecco 1979, pag. 519-520)
- (5)-La lettera non ha il nome del destinatario e sul retro è scritto: "Assegno de Lire 100 per la fabrica di loreto".
- (6)-Sulla stessa lettera di richiesta, vi è la risposta autografa del Feudatario del Feudo di Olginate (Garlate), probabilmente Ambrogio d'Adda.



Testamento di Leone d'Adda contenente l'obbligo, per gli eredi, di distribuire, ogni anno, pane ai poveri di Olginate. (Pergamena rogata da Petrinus de Ugerijs) AGOSTO 1467



Albero genealogico della Famiglia d'Adda, feudatari e possessori dei beni di Olginate. (Fonti: A.P.Ol.: Arbore della Famiglia d'Adda - 1724 Documenti vari)

quondam messer Marcho Testore consegnate a Gio Batta Testore suo nepote nel tempo della morte de deto messer Marcho!"

- (3)-Questo testamento è stato riscritto essendo andati certamente perduti gli originali a causa della peste che aveva colpito anche l'Olginatese. Infatti, alla sua scomparsa, si cercò di ricostruire tutto quanto era accaduto in quel periodo e andato poi perso a causa delle numerose purghe.

SOMMARIO

Prefazione.....	pag. I
La Pieve.....	pag. 2
Olginate e le sue Chiese.....	pag. 10
La vita religiosa.....	pag. 15
Le Confraternite.....	pag. 24
I beni della Prepositura.....	pag. 27
San Carlo:la vita.....	pag. 35
Le lettere autografe di San Carlo.....	pag. 38
Lettere.....	pag. 44
Olginate:la vita e gli abitanti.....	pag. 47
I d'Adda,feudatari di Olginate.....	pag. 57
Testamenti e legati.....	pag. 61

Trascrizione dei documenti e testi a cura di:Giovanni Aldeghi
Gianluigi Riva

Disegni e grafici:France Corti

Traduzioni del latine:pag. 8-9 Ivana Bassani
pag. 40-41 prof. Antonio Nogara - Bellano

Stamp. in proprio
Olginate,marzo 1985